



OSSERVATORIO IMPRESE ARTIGIANE

LE TENDENZE STRUTTURALI DELL'ARTIGIANATO TOSCANO

*Alcuni fatti stilizzati sull'evoluzione di medio-lungo periodo
dell'artigianato in Toscana*

Marzo 2026

SOMMARIO

Premessa	3
1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale	7
2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano	18
3. Gli andamenti territoriali	26
4. Le dinamiche d'impresa	34
5. Le performance d'impresa	43
6. I settori di attività	53
7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni	64
8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali	73
9. La presenza dei giovani	82
10. La partecipazione femminile	91
11. L'inserimento degli stranieri	99
12. Sintesi e considerazioni conclusive	108

Premessa

- ❖ Il presente report, realizzato dall'Osservatorio Imprese di EBRET in occasione del 35ennale dell'Ente, si propone di offrire una visione d'insieme di **alcune tendenze evolutive di medio/lungo periodo** che stanno caratterizzando l'artigianato toscano, ridefinendone il quadro delle principali caratteristiche strutturali.
- ❖ Le informazioni sono aggiornate al 2024 e, salvo alcune limitate eccezioni, mostrano un andamento almeno decennale delle variabili prese in esame (in alcuni casi, tuttavia, il periodo di osservazione è superiore ai dieci anni), allo scopo di tracciarne le **dinamiche di natura non strettamente congiunturale**.
- ❖ In questo modo, si è cercato di restituire non soltanto un'immagine «statica» dell'artigianato toscano odierno, quanto soprattutto una «**fotografia in movimento**», in grado cioè di mostrare le traiettorie dei cambiamenti in corso, a loro volta generati dai profondi mutamenti dello scenario socio-economico di riferimento.
- ❖ Il report cerca infatti di cogliere, per una serie di indicatori riguardanti il sistema artigiano toscano, sia il **permanere di alcuni tratti distintivi** che ne costituiscono un'eredità per così dire «storica», sia l'**esistenza di processi di trasformazione** cui il tessuto socio-economico artigiano è sottoposto in conseguenza tanto di percorsi endogeni quanto di stimoli provenienti dall'ambiente esterno.

- ❖ Laddove le informazioni utilizzate lo hanno consentito, gli indicatori relativi alla Toscana sono stati in alcuni casi comparati con quelli relativi al contesto nazionale e/o alle altre regioni italiane (con particolare riferimento a quelle maggiormente rilevanti sotto il profilo in esame), considerate come **benchmark territoriali di riferimento** utili per comprendere in quale misura le dinamiche osservate per la Toscana siano specifiche o rientrino in tendenze di carattere più generale.
- ❖ Le **fonti informative utilizzate** nel report sono costituite principalmente da InfoCamere, INPS e Unioncamere-ANPAL. Si è inoltre cercato di valorizzare il ricco patrimonio informativo disponibile presso EBRET, con riferimento agli archivi delle imprese e dei lavoratori gestiti dall'Ente Bilaterale regionale e alle indagini condotte nell'ambito dell'Osservatorio sulle imprese e sui lavoratori artigiani costituito presso l'Ente. Non si è invece fatto ricorso, per l'occasione, alla realizzazione di nuove indagini sul campo.
- ❖ Il report è suddiviso in una serie di **sezioni tematiche** di rapida consultazione, in cui le evidenze quantitative proposte all'interno di ogni sezione – a loro volta selezionate, sulla base di un criterio di rilevanza, all'interno di un'ampia batteria di elaborazioni e indicatori – sono precedute da schede descrittive che, per punti, riportano le principali considerazioni derivanti dai fenomeni osservati.

- ❖ Nel **primo capitolo** viene passata in rassegna una serie di indicatori relativi alla consistenza dell'artigianato in Toscana (riferiti al 2024), principalmente in termini di imprese e di occupazione, e riguardanti altresì il «peso» che l'artigianato assume rispetto al complesso dell'economia regionale e alle principali articolazioni settoriali ed economico-produttive.
- ❖ Nei **successivi capitoli**, ad indicatori strutturali «statici» si affiancano invece analisi che cercano di mostrare attraverso quali percorsi l'artigianato toscano sia giunto ad assumere, oggi, tali caratteristiche:
 - nei **capitoli da 2 a 6** l'analisi si concentra soprattutto sull'evoluzione della struttura imprenditoriale e occupazionale, sia in termini generali che nella relativa distribuzione territoriale, nelle diverse specializzazioni settoriali e sotto il profilo degli assetti aziendali;
 - nei **capitoli da 7 a 11** vengono invece prese in esame soprattutto le «persone» – imprenditori e lavoratori alle dipendenze – che compongono il sistema artigiano regionale, con particolare riferimento ad alcune specifiche categorie (giovani, donne, stranieri) e ai meccanismi di regolazione del mercato del lavoro artigiano.
- ❖ Nel **capitolo finale** vengono infine ripresi alcuni fra i principali punti delle diverse analisi contenute nel report, offrendo una lettura di sintesi delle tendenze maggiormente significative, insieme ad alcuni spunti di carattere generale su aree di intervento che appaiono di rilevante criticità.

1.

La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

/1

- ❖ In Toscana, l'artigianato conta quasi 100 mila imprese attive per un totale di circa 250 mila addetti, di cui oltre 135 mila dipendenti (valori al 2024), sviluppando un valore aggiunto che – a prezzi correnti – è superiore ai 10 miliardi di euro (stime al 2022).
- ❖ Nonostante la contrazione ormai pluri-decennale del relativo tessuto imprenditoriale, come vedremo meglio nel capitolo 2, l'artigianato riveste dunque ancora un ruolo importante all'interno dell'economia toscana, contribuendo per il 29% alle imprese attive sul territorio regionale, per il 17% agli addetti, per il 12% ai dipendenti, per circa il 10% al valore aggiunto.
- ❖ Il posizionamento che l'artigianato toscano occupa all'interno del sistema socio-economico regionale è di rilievo anche qualora venga comparato con la situazione osservata nel resto del Paese. Gli indicatori presi in esame collocano infatti la Toscana ai primi posti fra le regioni italiane:
 - ❖ in termini assoluti, la Toscana è al quarto posto per quanto riguarda gli addetti e i dipendenti, dopo la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, e al quinto per quanto riguarda le imprese attive e il valore aggiunto, venendo dopo anche il Piemonte;
 - ❖ in termini relativi, il posizionamento della Toscana è ancora più rilevante qualora si consideri il peso di addetti e dipendenti artigiani sulla complessiva consistenza occupazionale alle imprese private della regione, collocandosi al terzo posto fra le regioni italiane (dopo Marche e Liguria per quanto gli addetti, dopo Umbria e Marche in termini di dipendenti).

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

/2

- ❖ Sono soprattutto la **densità imprenditoriale** e la **densità occupazionale** a esprimere il **radicamento territoriale e sociale** che ancora oggi caratterizza l'artigianato toscano con, rispettivamente, 30 imprese artigiane e 77 addetti artigiani ogni 1.000 persone attive.
- ❖ Anche per questi indicatori la Toscana riporta il **terzo valore fra le regioni italiane**, dopo Valle d'Aosta ed Emilia Romagna per quanto riguarda la densità imprenditoriale, dopo Trentino Alto Adige e Marche per quanto riguarda invece quella occupazionale, davanti a Emilia Romagna e Veneto.
- ❖ I livelli regionali di densità occupazionale, in particolare, mostrano dunque il permanere di tracce di quella «**Terza Italia**» (**regioni del Nord-Est-Centro Italia**) che ha rappresentato un motore trainante dello sviluppo italiano nel secondo dopoguerra, modello alternativo a quello della grande impresa privata e dell'impresa pubblica a partecipazione statale.
- ❖ Il ruolo svolto dall'artigianato all'interno del sistema economico-produttivo regionale è ancora più rilevante qualora si prenda in esame il **contributo offerto ad alcune filiere e articolazioni settoriali**:
 - ✓ la presenza è più elevata soprattutto nell'**edilizia**, dove contribuiscono al relativo totale per il 54 per cento, con valori particolarmente elevati nel comparto dei lavori di costruzione specializzati (67%);
 - ✓ il contributo dell'artigianato è poi elevato anche nel **manifatturiero**, dove incide per il 29 per cento sui complessivi addetti al settore, con punte nel comparto del legno (53%), delle confezioni (48%), della trasformazione alimentare (47%), delle «altre industrie manifatturiere» (46%, che comprende l'oreficeria), della stampa-editoria (43%), nella riparazione/installazione di macchinari (37%);

- ✓ nei **servizi** il peso dell'artigianato si ferma invece al 9 per cento (in parte anche perché al terziario è collegata una forte componente «pubblica», superiore a quanto non accada nel manifatturiero e nell'edilizia), raggiungendo comunque valori molto elevati nei «servizi di riparazione di computer e beni di uso personale» (79%), negli «altri servizi alla persona (62%, che includono lavanderie, parrucchieri, trattamenti di bellezza, centri benessere e altro) e nell'auto-riparazione (43%).
- ❖ In Toscana, per tutti i macrosettori considerati, l'incidenza dell'artigianato (in termini di addetti) è superiore all'analogo valore calcolato a livello nazionale: come riflesso di ciò, l'**indice di specializzazione dell'artigianato toscano** (dato dal rapporto fra il peso assunto in regione e il peso assunto in Italia) è superiore del 39 per cento rispetto alla media nazionale, risultando **più accentuato nel manifatturiero (+87%)** rispetto all'edilizia (+26%) e ai servizi (+8%).
- ❖ Sette dei primi dieci **comparti toscani di specializzazione artigiana** (fra quelli che contribuiscono per almeno l'1% all'occupazione artigiana regionale) sono manifatturieri, con livelli più pronunciati:
 - ✓ nel **sistema moda**, con una specializzazione superiore alla media nazionale di oltre 6 volte nel caso della filiera pelle, e di circa 4 volte nel caso di confezioni e tessile;
 - ✓ nelle «altre industrie manifatturiere» (comprendente l'**oreficeria**), con livelli di specializzazione più che doppi rispetto alla media italiana, e nella fabbricazione di **mobili**, con un indice di oltre il 50% al di sopra del dato nazionale.

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

La consistenza dell'artigianato in Toscana

VALORI ASSOLUTI (fra parentesi l'incidenza % sul totale regionale)



* Oltre ai dipendenti, gli addetti includono titolari, soci e collaboratori familiari

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

La Toscana si colloca ai primi posti fra le regioni italiane per peso dell'artigianato

POSIZIONAMENTO DELLA TOSCANA RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI ITALIANE



3^a

Incidenza ADDETTI artigiani sul totale (**18%**)



3^a

Incidenza DIPENDENTI artigiani sul totale (**12%**)

4^a

ADDETTI alle imprese artigiane (**252 mila**)
DIPENDENTI di imprese artigiane (**137 mila**)

5^a

IMPRESE attive (**98 mila**)
VALORE AGGIUNTO prezzi correnti (**11.108 mln €**)

7^a

Incidenza IMPRESE artigiane attive sul totale (**29%**)

8^a

Incidenza VALORE AGGIUNTO prezzi correnti (**9%**)

Fonti: elaborazioni su dati InfoCamere (imprese, addetti, dipendenti al 2024), Istituto G. Tagliacarne (valore aggiunto al 2022), Istat (popolazione attiva al 2024)

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

In Toscana resta forte anche il «radicamento sociale» dell'artigianato

DENSITA' IMPRENDITORIALE

rapporto fra imprese artigiane attive e popolazione attiva

Toscana **3,0%** (3^a regione)

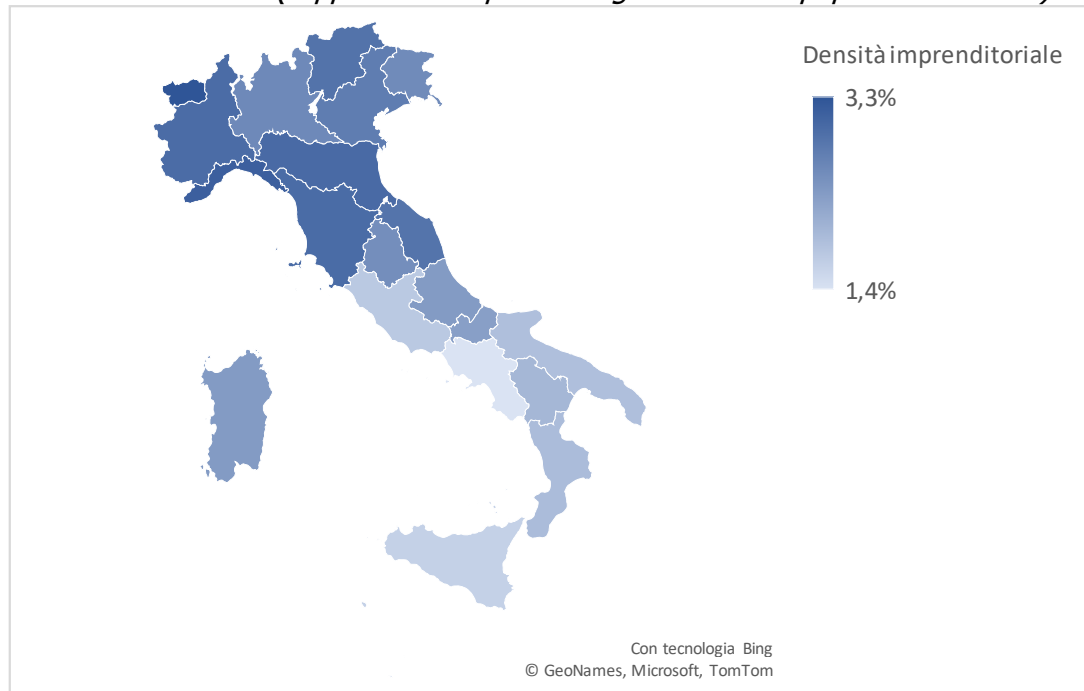
DENSITA' OCCUPAZIONALE

rapporto fra addetti di imprese artigiane e popolazione attiva

Toscana **7,7%** (3^a regione)

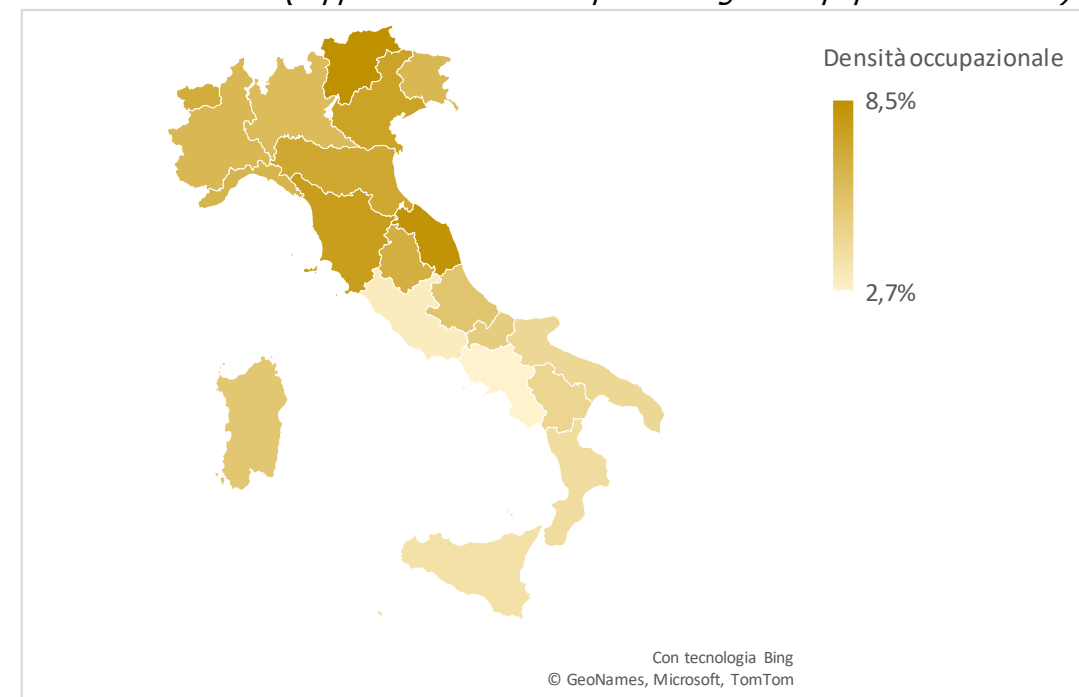
TASSO DI DENSITA' IMPRENDITORIALE ARTIGIANA PER REGIONE

Valori al 31.12.2024 (rapporto fra imprese artigiane attive e popolazione attiva)



TASSO DI DENSITA' OCCUPAZIONALE ARTIGIANA PER REGIONE

Valori al 31.12.2024 (rapporto fra addetti imprese artigiane e popolazione attiva)



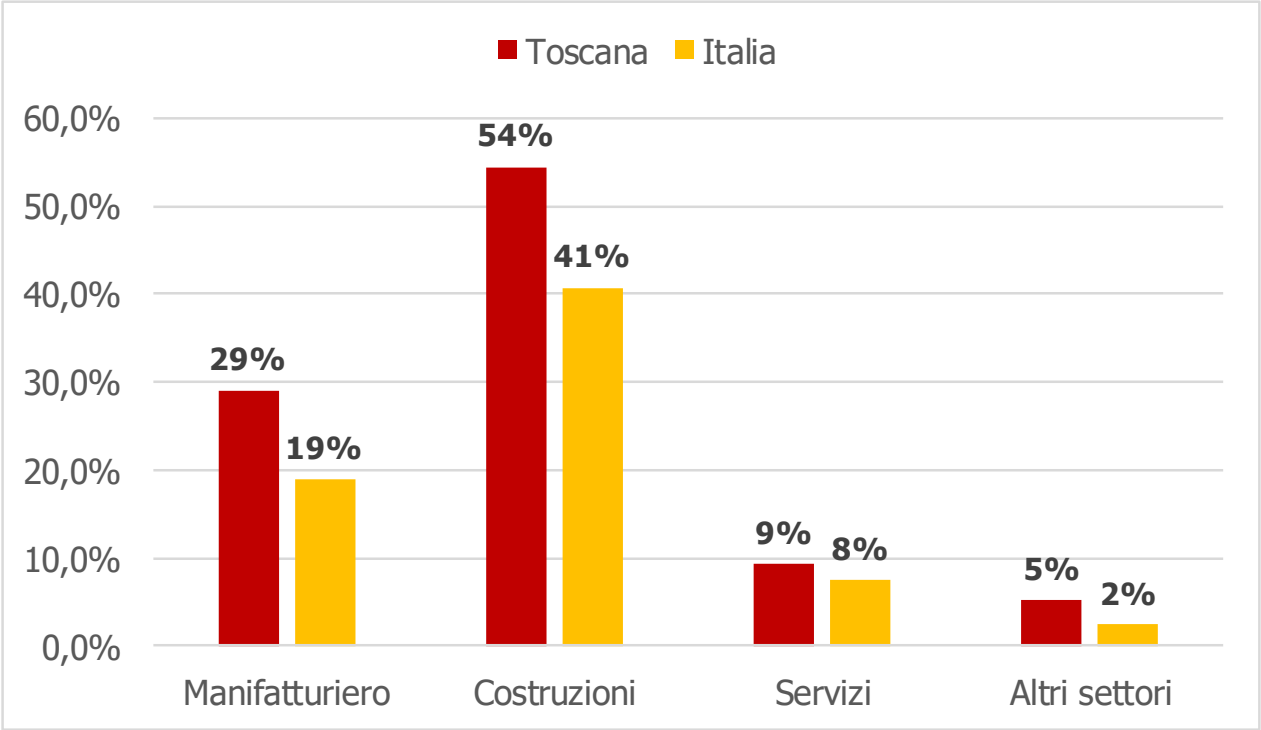
1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

Nell'edilizia è artigiano un addetto su due, nel manifatturiero quasi uno su tre

TOSCANA: ADDETTI PER MACROSETTORE
(dati al 21.12.2024)

Macrosettore	Totale imprese	di cui: Artigianato	Artigianato su totale
Manifatturiero	355.979	103.437	29,1%
Costruzioni	130.839	71.195	54,4%
Servizi	773.779	71.949	9,3%
Altri settori	97.824	5.188	5,3%
Non classificate	69.627	24	---
Totale	1.428.048	251.793	17,6%

ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE, PER MACROSETTORE
Incidenza % dell'artigianato per ciascun macrosettore, dati al 31.12.2024



1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

In alcuni comparti sono artigiani (oltre) due addetti su tre

I PRINCIPALI COMPARTI DI ATTIVITA' PER INCIDENZA DEGLI ADDETTI ARTIGIANI SUL TOTALE
(valori al 31.12.2024)

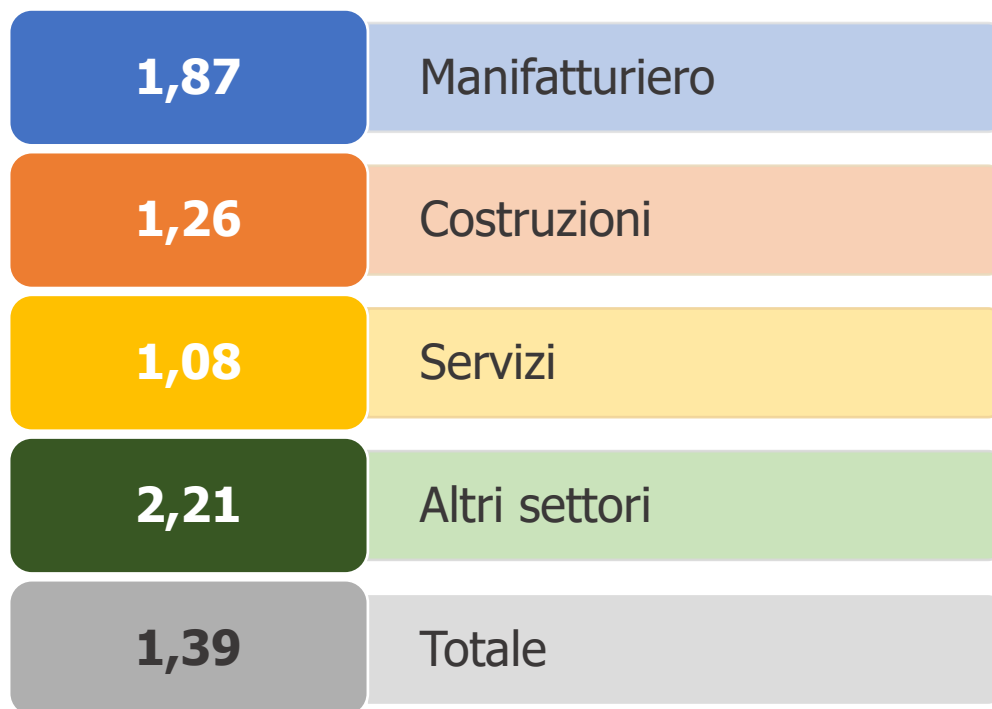
ATECO	COMPARTO	INCIDENZA % SUL COMPARTO	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONE %	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	78,9%	3.746	1,5%	1,32
F 43	Lavori di costruzione specializzati	66,9%	57.874	23,0%	1,32
S 96	Altre attività di servizi per la persona	62,2%	21.029	8,4%	1,13
C 16	Industria del legno e prodotti in legno (escl. mobili)	52,8%	3.912	1,6%	1,12
C 14	Confezioni, abbigliamento	47,9%	23.247	9,2%	4,53
C 10	Trasformazione alimentare	47,3%	10.070	4,0%	1,06
C 32	Altre industrie manifatturiere	46,1%	8.204	3,3%	2,32
G 45	Riparazione di auto e moto	43,3%	12.976	5,2%	1,12
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	42,7%	1.876	0,7%	1,18
C 33	Riparazione e installazione macchinari	37,3%	5.155	2,0%	1,43
	Altri comparti		103.680	41,2%	
	Totale		251.769	100,0%	

1. La presenza artigiana nel sistema socio-economico regionale

L'artigianato toscano risulta specializzato soprattutto nelle attività manifatturiere

TOSCANA: INDICE DI SPECIALIZZAZIONE (*)
PER MACROSETTORE ARTIGIANO

(valori al 31.12.2024)



(*)

L'indice di specializzazione è qui calcolato come rapporto fra il «peso» assunto dall'artigianato in Toscana (in termini di quota di addetti artigiani sul totale degli addetti toscani) e il «peso» che l'artigianato assume a livello nazionale.

L'indice è calcolato sia per il totale dell'artigianato che a livello di singolo macrosettore artigiano.

Un valore superiore (inferiore) a 1 indica che la Toscana è più (meno) specializzata dell'Italia nell'artigianato, a livello totale e/o di macro-settore di attività.

A un valore più elevato dell'indice corrisponde altresì un più elevato livello di specializzazione.

6. I settori di attività

L'insieme del sistema moda resta l'ambito a maggior specializzazione artigianale

I COMPARTI DI ATTIVITA' A PIU' ELEVATA SPECIALIZZAZIONE ARTIGIANA (valori al 31.12.2024*)

ATECO	COMPARTO	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE	INCIDENZA % SUL COMPARTO	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONE %
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6,56	28,5%	15.669	6,2%
C 14	Confezioni, abbigliamento	4,53	47,9%	23.247	9,2%
C 13	Tessile	3,91	25,5%	6.597	2,6%
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	2,80	4,4%	3.113	1,2%
C 32	Altre industrie manifatturiere	2,32	46,1%	8.204	3,3%
C 31	Fabbricazione di mobili	1,54	31,1%	3.890	1,5%
C 23	Lavorazione di minerali non metalliferi	1,44	25,6%	3.318	1,3%
C 33	Riparazione e installazione macchinari	1,43	37,3%	5.155	2,0%
N 81	Servizi per edifici e paesaggio	1,36	24,9%	10.174	4,0%
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	1,32	78,9%	3.746	1,5%
	Altri comparti			168.656	67,0%
	Totale			251.769	100,0%

* Sono stati selezionati solo i comparti il cui peso (in termini di addetti) sul totale dell'artigianato toscano è pari ad almeno l'1%.

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

/1

- ❖ Le dinamiche dell'artigianato toscano degli ultimi anni si inseriscono all'interno di una **contesto di riferimento in profonda trasformazione**. A livello regionale, così come accaduto anche a livello nazionale, il 2008 costituisce un momento di profonda cesura rispetto alla tendenza che aveva caratterizzato l'andamento dell'economia fino a quel momento.
- ❖ Crisi finanziaria internazionale prima (2008-2009), dei debiti sovrani poi (2010-2012), da covid-19 in ultimo (2020-2021), hanno costituito altrettanti **shock che hanno interrotto il percorso di crescita del pil regionale**. Su questi si sono poi stratificati ulteriori fattori che hanno reso incerta e accidentata la successiva evoluzione, fra cui occorre ricordare la discontinuità tecnologica innescata, a metà dello scorso decennio, dalla «quarta rivoluzione industriale» e, nella prima parte degli anni Venti, il progressivo deterioramento del quadro geo-politico internazionale.
- ❖ Dopo una crescita di quasi il 20% fra il 1995 e il 2007 in termini reali (per una media annua del +1,6%), raggiungendo i 125 miliardi di euro (a valori costanti 2020), **il pil toscano ha così conosciuto fasi alterne, recuperando solo nel 2022 i valori raggiunti nel 2007**, giungendo nel 2024 a sfiorare quota 127 miliardi di euro.
- ❖ Nel contesto qui brevemente delineato, l'artigianato toscano sta attraversando una **fase pluridecennale di forte selezione imprenditoriale**. Le imprese attive sono infatti cresciute fino al 2008 (allorché hanno raggiunto quasi 119 mila unità) per poi decrescere progressivamente, scendendo sotto le 100 mila unità alla fine del 2022 (per la prima volta da quando, a metà anni Novanta, è stato costituito il Registro delle Imprese) e attestarsi a quota 98 mila alla fine del 2024 (-17,5% nel periodo in esame).

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

/2

- ❖ Ad uno sguardo più approfondito, **le difficoltà del sistema artigiano toscano sembrano tuttavia precedere la crisi del 2008**, nella misura in cui la crescita registrata fino al 2008 risente in maniera decisiva del favorevole e prolungato ciclo economico che ha interessato il settore delle costruzioni per una buona parte del primo decennio del nuovo secolo.
- ❖ **Al netto dell'edilizia, infatti, le imprese artigiane attive sono diminuite ininterrottamente dal 2000**, con una flessione che, alla fine del 2024, era del -20%. Si tratta di una tendenza che conferma la crescente debolezza che ha contraddistinto il posizionamento competitivo dell'artigianato toscano a partire dal periodo a cavallo fra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo, in conseguenza:
 - 1) dell'accresciuta competizione proveniente dai **paesi emergenti** (Cina in primis, ma non solo) nei settori di più tradizionale specializzazione artigiana, a minor valore aggiunto e a più elevato contenuto di lavoro rispetto ad altri ambiti produttivi;
 - 2) della progressiva disgregazione delle relazioni distrettuali/di filiera, resa possibile anche dalla rapida e sempre più accentuata diffusione delle **tecnologie ICT** nelle relazioni B2B interne ai diversi ambiti manifatturieri, oltre che nelle relazioni B2C;
 - 3) della perdita di competitività di prezzo generata dall'**ingresso nell'euro** e dall'impossibilità di adottare svalutazioni competitive della moneta, come avvenuto invece nei decenni Ottanta e Novanta, durante i quali gli aggiustamenti di cambio della valuta nazionale avevano consentito di bilanciare livelli di inflazione più elevati rispetto ai potenziali *competitors*.

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

/3

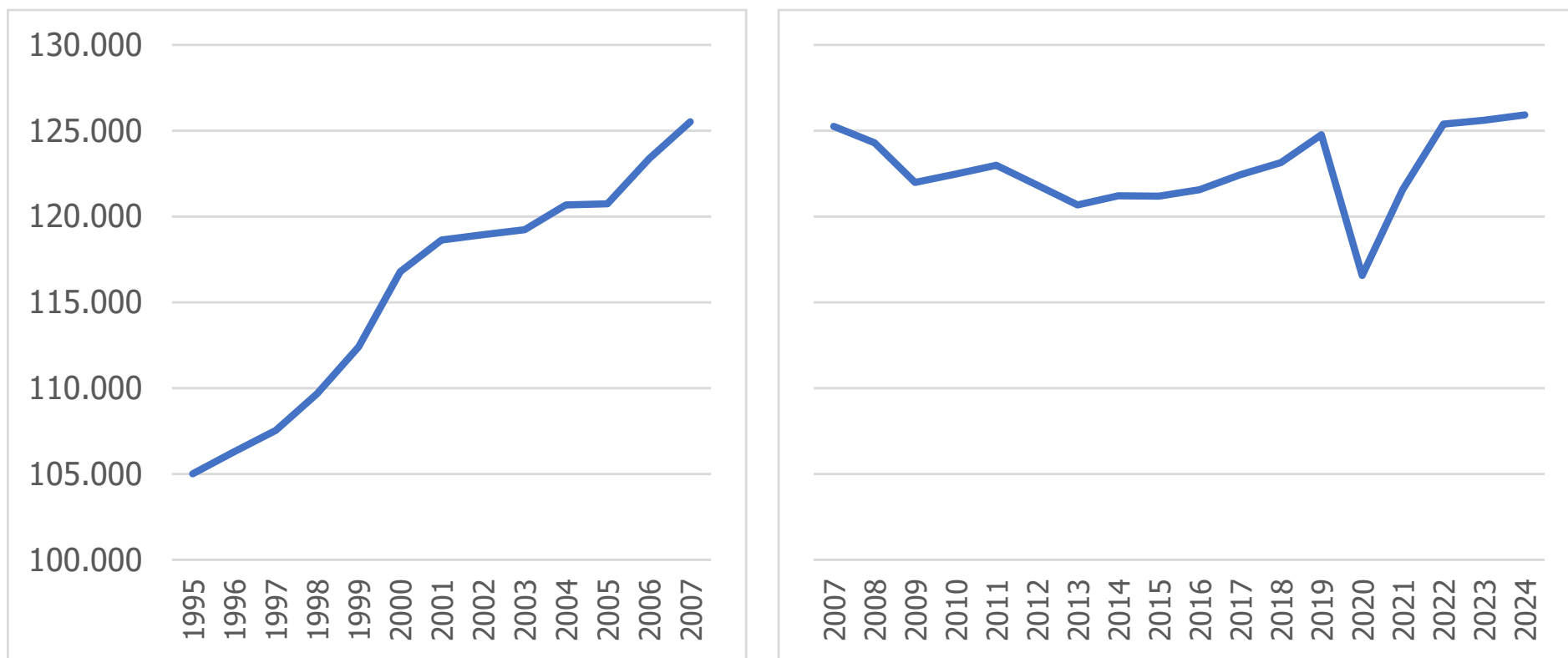
- ❖ Come anticipato, su questi principali «fatti stilizzati» si sono innestate, a partire dalla fine degli Anni Zero, prima le **ripercussioni legate alla crisi finanziaria del 2008** (e alla conseguente crisi dei debiti sovrani del 2013), da cui è scaturito un forte freno alla dinamica della domanda interna aggregata e fenomeni di *crunch credit* che hanno colpito soprattutto le imprese più piccole, poi l'impatto del **breakdown tecnologico** legato alla «rivoluzione» innescata dal paradigma industria 4.0, infine la **crisi pandemica** e le **tensioni geo-politiche** che, all'inizio del decennio in corso, hanno contribuito anche a rallentare l'intensità dei pre-esistenti processi di globalizzazione.
- ❖ La riduzione della base imprenditoriale si è accompagnata, parallelamente, a una **forte riduzione degli addetti**. Il calo, in questo caso, è diventato percepibile con un certo ritardo rispetto alla recessione del 2008, anche in virtù della maggiore inerzia che caratterizza normalmente l'andamento dell'occupazione rispetto all'evoluzione del ciclo economico.
- ❖ Dopo aver superato le 285 mila unità nel 2011 è infatti iniziata una tendenza di segno negativo che, nel 2024, ha portato gli addetti artigiani a meno di 252 mila unità. **Fra il 2010 e il 2024 l'artigianato toscano ha dunque perso circa 28 mila addetti**, per una variazione del -10 per cento (ma rispetto alla «punta» del 2011 la riduzione sarebbe maggiore e pari a quasi 34 mila unità, pari al -11,8% nel periodo di riferimento).

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

La crisi del 2008 rappresenta un momento di cesura per l'economia regionale

TOSCANA: ANDAMENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

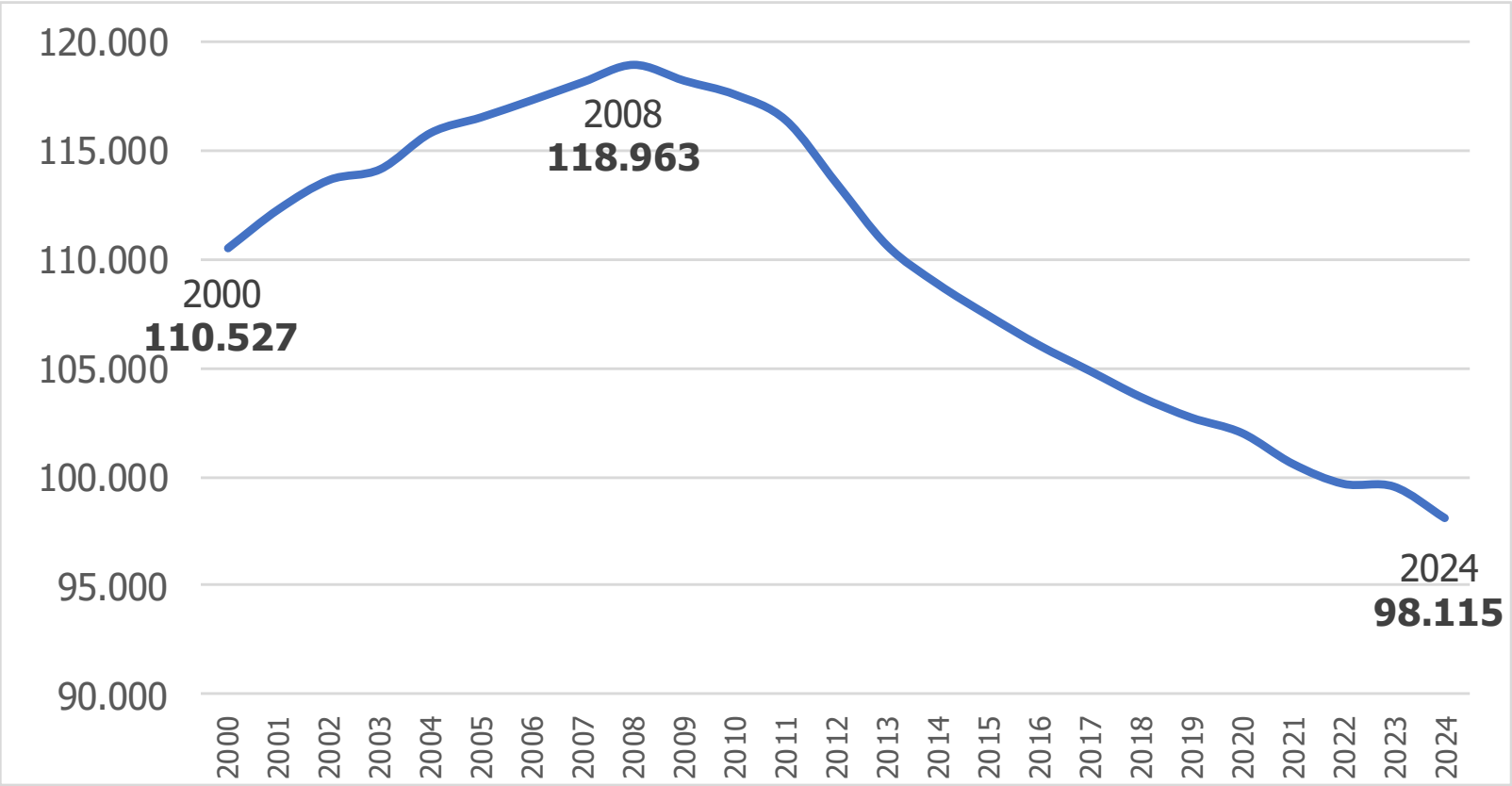
PIL ai prezzi di mercato (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2020)



2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

Le imprese artigiane sono in progressiva diminuzione dal 2008

IMPRESSE ARTIGIANE ATTIVE IN TOSCANA
Vaori assoluti al 31.12



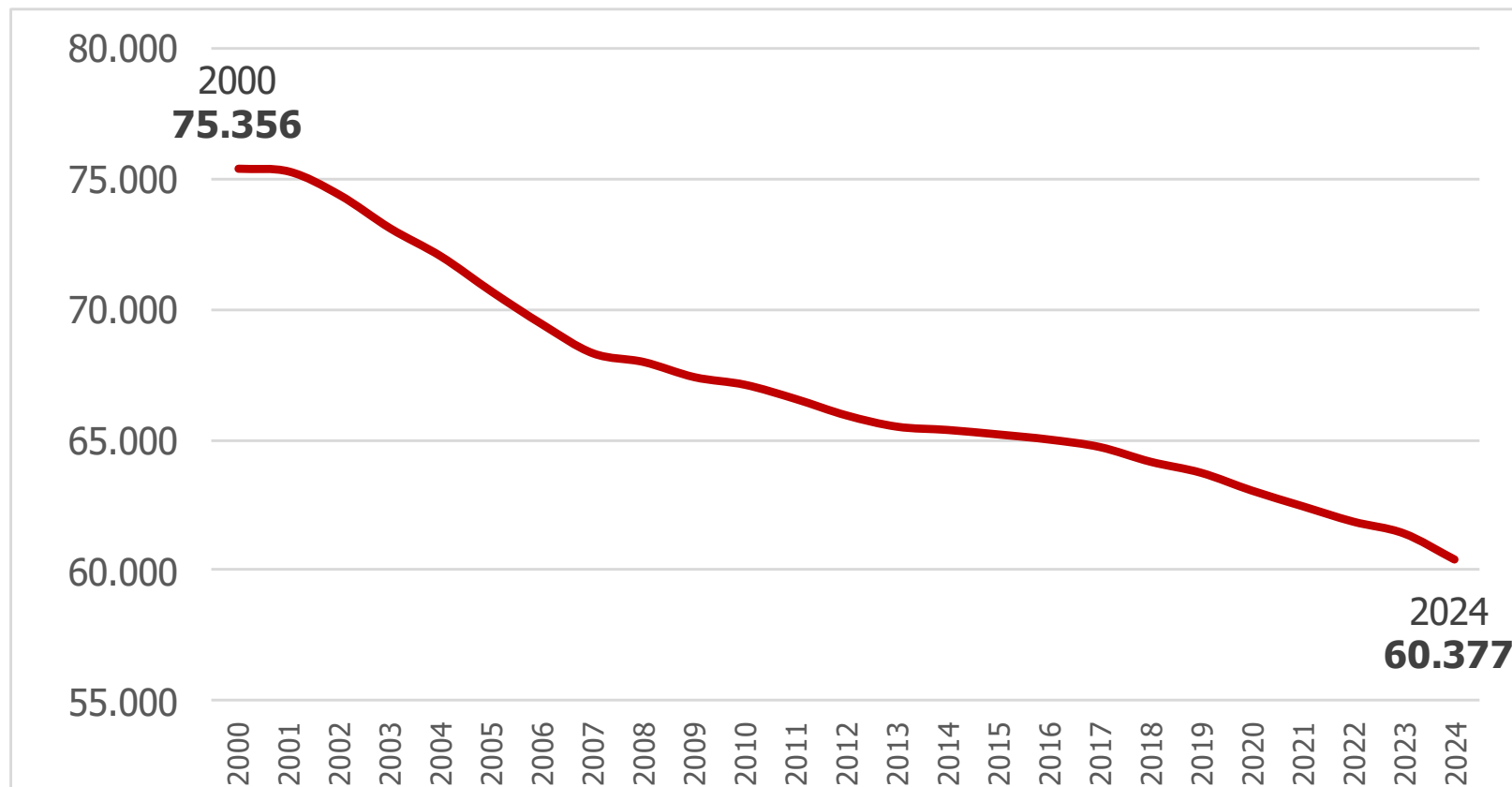
2008-2024	Imprese artigiane attive
	variazione assoluta
	-20.848
	variazione relativa
	-17,5%

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

Al netto dell'edilizia, forte selezione imprenditoriale ormai da un quarto di secolo

IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN TOSCANA, AL NETTO DELL'EDILIZIA

Vaori assoluti al 31.12



2000-2024

Imprese artigiane attive
(al netto edilizia)

variazione assoluta
-14.979

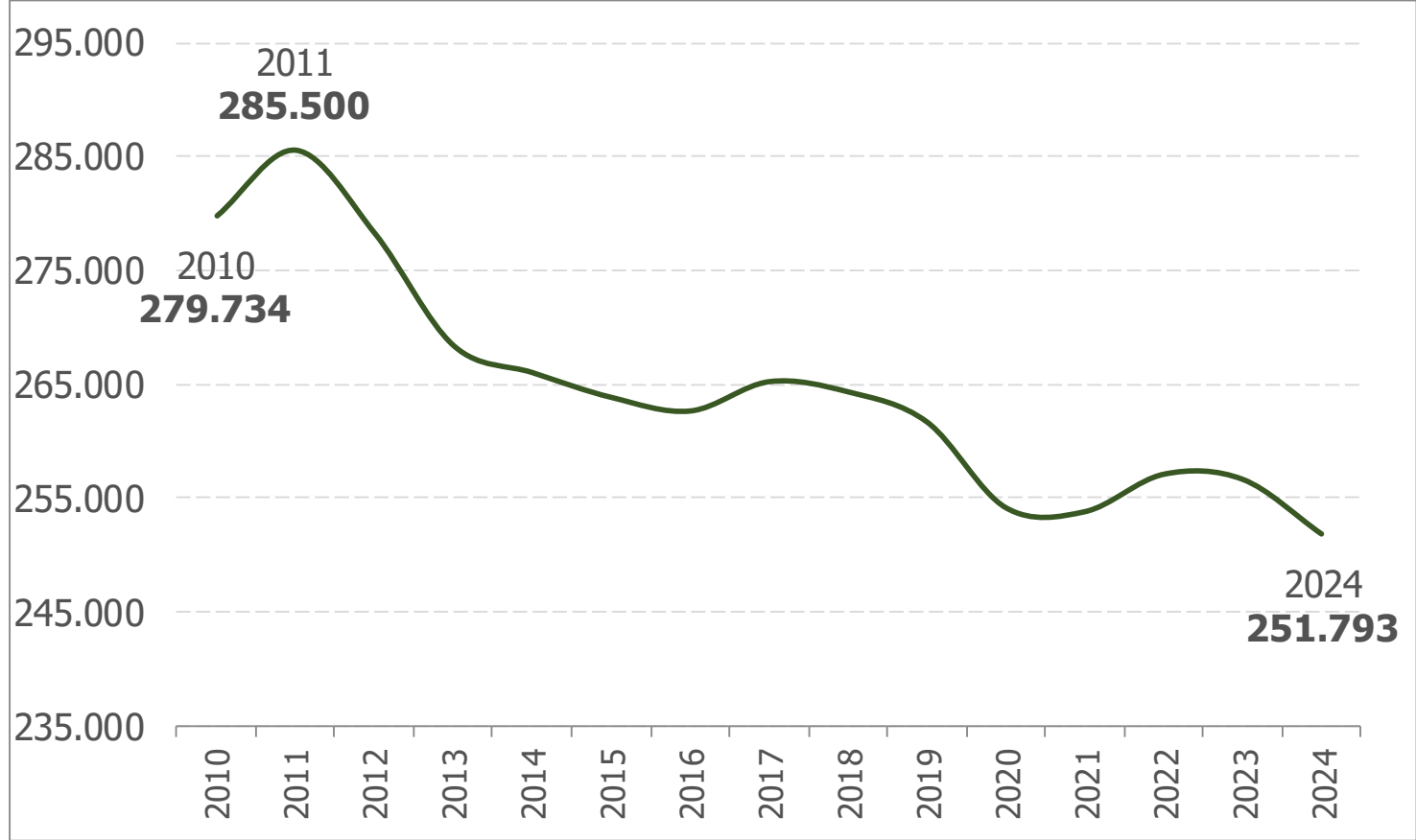
variazione relativa
-19,9%

2. L'evoluzione generale del sistema artigiano toscano

Si contraggono, parallelamente, gli addetti alle imprese artigiane

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE IN TOSCANA

Valori assoluti al 31/12



2010-2024	Addetti alle imprese artigiane
	variazione assoluta
	-27.941
	variazione relativa
	-10,0%

3.

Gli andamenti territoriali

- ❖ Fra il 2010 e il 2024, a livello territoriale, **la riduzione degli addetti artigiani è stata generalizzata**: i cali, generalmente a doppia cifra, hanno raggiunto punte di oltre il -20% nella zona apuo-versiliese (Massa Carrara -23%, Lucca -21%).
- ❖ **Unica ma rilevante eccezione è costituita dalla provincia di Prato**, il cui deciso incremento occupazionale (+40% nel periodo in esame) è verosimilmente legato a fenomeni di emersione da parte della folta comunità di imprese a conduzione straniera localizzata sul territorio (*). A tale riguardo è opportuno evidenziare come in Toscana la variazione degli addetti artigiani, nel periodo 2010-2024, passi da un già negativo -10,0 per cento qualora si consideri tutto il territorio regionale, a un dato decisamente peggiorativo qualora si scorpori la provincia di Prato, raggiungendo il -15,0 per cento.
- ❖ L'analisi per Sistema Locale del Lavoro (**), evidenzia **andamenti peggiori per le aree a più forte vocazione manifatturiera**: fra il 2010 e il 2024, gli addetti artigiani sono infatti diminuiti mediamente del 24 per cento nei Sistemi in cui l'incidenza degli addetti artigiani manifatturieri sul totale è superiore al 40% (al netto del SLL di Prato), facendo invece registrare un più contenuto -14 per cento nei Sistemi in cui tale incidenza è inferiore al 25%.

(*) In considerazione della «eccezionalità» della situazione registrata a Prato e dell'impossibilità di scorporare, nei dati disponibili, la quota di imprese e relativi lavoratori «emersi», nelle elaborazioni che seguono i dati sono normalmente espressi anche «al netto» di questa provincia o dei comuni che ne fanno parte (nel caso di elaborazioni a livello sub-provinciale).

(**) I Sistemi Locali del Lavoro sono aggregazioni di comuni contigui nei quali la maggior parte della popolazione risiede e lavora. Vengono definiti e periodicamente rivisti dall'Istat in base a una metodologia che individua delle aree territoriali che sono da considerare maggiormente «omogenee» rispetto a quelle delimitate dai confini provinciali, nella misura in cui in tali aree la popolazione svolge la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche.

- ❖ **Andamenti peggiori si sono inoltre registrati per i Sistemi Locali del Lavoro più piccoli:** per le aree con meno di 2mila addetti artigiani si registra infatti una riduzione del 23 per cento, mentre per quelli di maggiore dimensione (oltre 8mila addetti artigiani) la flessione è mediamente pari al 16 per cento (sempre al netto del SLL di Prato), analogamente a quanto si osserva per i SLL di media dimensione (fra 2 e 8mila addetti artigiani).
- ❖ Da evidenziare, a tale proposito, che la classificazione dei SLL «per dimensione» non coincide con quella «per vocazione manifatturiera», e che dunque i relativi andamenti sono in qualche misura «indipendenti» l'uno dall'altro. Nei SLL più piccoli si registra infatti una incidenza degli addetti artigiani manifatturieri pari mediamente al 30 per cento, inferiore rispetto a quella dei SLL di media dimensione, dove è pari al 32 per cento, e a quella dei SLL più grandi, dove si colloca al 38 per cento (al netto di Prato).
- ❖ Le maggiori difficoltà incontrate dalle aree dove la consistenza dell'artigianato è minore sembra confermata, e ulteriormente qualificata, se distinguiamo i comuni capoluogo dai comuni della «prima corona» (limitrofi ai capoluoghi) e dai comuni situati «oltre la prima corona».
- ❖ Tale analisi evidenzia infatti una situazione di **maggiore penalizzazione dei territori periferici rispetto ai grandi centri urbani**, nella misura in cui i comuni che appartengono alla seconda corona (e oltre) fanno registrare una riduzione degli addetti artigiani (pari mediamente al -18%) superiore rispetto a quella registrata per gli altri due raggruppamenti (-12% sia per l'insieme dei comuni capoluogo sia per i comuni che appartengono alla prima corona, in entrambi i casi al netto di Prato).

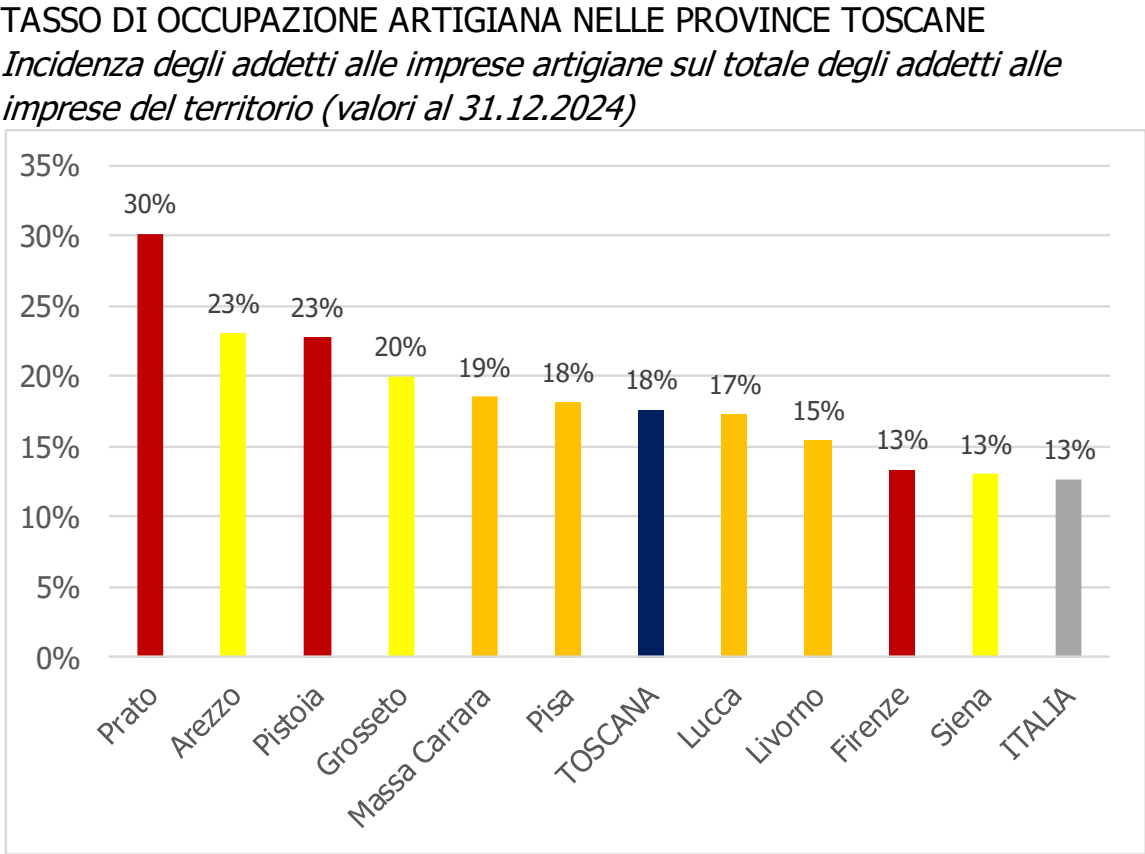
- ❖ I comuni capoluogo, rispetto a quelli della «prima corona», evidenziano tuttavia una peggiore evoluzione degli addetti artigiani manifatturieri (-11% vs. -7%, ancora una volta al netto dei comuni della provincia di Prato), che risulta più accentuata proprio in quelli che accolgono alcuni fra i più importanti centri storici della regione. Fra il 2010 e il 2024, infatti, il comune di Pisa (-37%) e quello di Siena (-30%) hanno fatto registrare le flessioni più rilevanti, così come Firenze (-15%) se consideriamo il decennio 2014-2024.
- ❖ Una analisi di livello sub-comunale relativa al Comune di Firenze, basata sui dati presenti nella banca dati di EBRET, evidenzia del resto come nelle aree riconducibili al Centro Storico del capoluogo regionale sia localizzata meno di un'impresa artigiana su quattro (fatto 100 il totale comunale). Un dato leggermente superiore, ma comunque in linea, con quello relativo alla popolazione residente nel Quartiere 1, che negli ultimi dieci anni è diminuita di oltre l'8 per cento.
- ❖ Nel complesso, le dinamiche descritte sembrano dunque confermare i processi di gentrificazione in atto soprattutto nei centri attraversati da forti flussi turistici, caratterizzati dalla crescente «inospitalità» che ne caratterizza le condizioni abitative e localizzative d'impresa, e dalla conseguente espulsione di residenti e attività produttive. Queste dinamiche rimandano peraltro, sul versante opposto, a un rinnovato interesse sul fronte delle tematiche legate alla «manifattura urbana», volte a delineare politiche di reinsediamento produttivo nelle città e nelle grandi aree metropolitane, attraverso il sostegno a interventi che vedono al proprio centro percorsi di ri-localizzazione di imprese nel campo della manifattura digitale e del nuovo artigianato, favoriti anche dalla «doppia transizione» in corso.

3. Gli andamenti territoriali

A livello provinciale, la diminuzione degli addetti è generalizzata (tranne a Prato)

	Addetti 2024	Var. % su 2010
Area Vasta Centrale	120.257	-1,4%
- Firenze	64.553	-10,6%
- Pistoia	19.649	-18,0%
- Prato	36.055	+39,7%
Area Vasta Costiera	74.880	-18,7%
- Livorno	15.762	-12,0%
- Lucca	24.606	-21,5%
- Massa Carrara	10.634	-23,3%
- Pisa	23.878	-17,6%
Area Vasta Meridionale	56.656	-13,7%
- Arezzo	27.151	-13,1%
- Grosseto	14.020	-7,3%
- Siena	15.485	-19,7%
Toscana *	251.793	-10,0%

* Al netto di Prato -15,0%



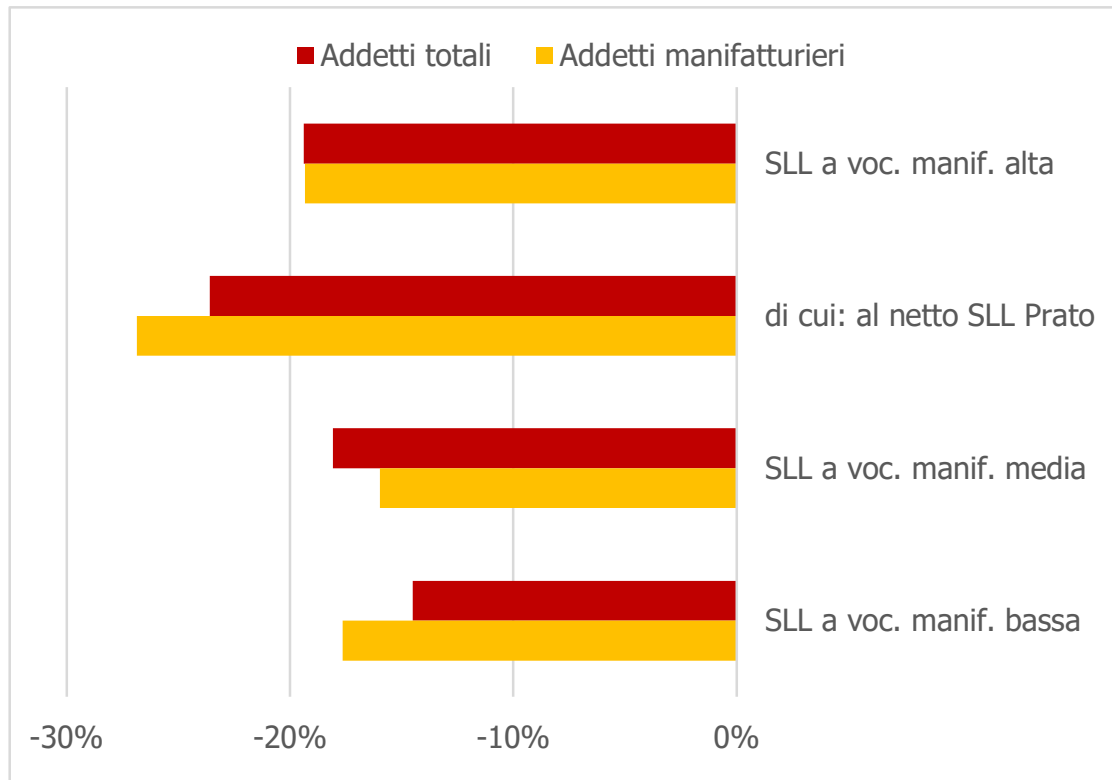
N.B.: Area Vasta Centrale = istogrammi rossi; Area Vasta Costiera = istogrammi arancioni; Area Vsta Meridionale = istogrammi gialli

3. Gli andamenti territoriali

Vanno peggio i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) manifatturieri e quelli più piccoli

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ARTIGIANI PER SISTEMA LOCALE DEL LAVORO (*Variazioni % fra il 2010 e il 2024*)

ANDAMENTO PER VOCAZIONE MANIFATTURIERA DEL SLL (*)



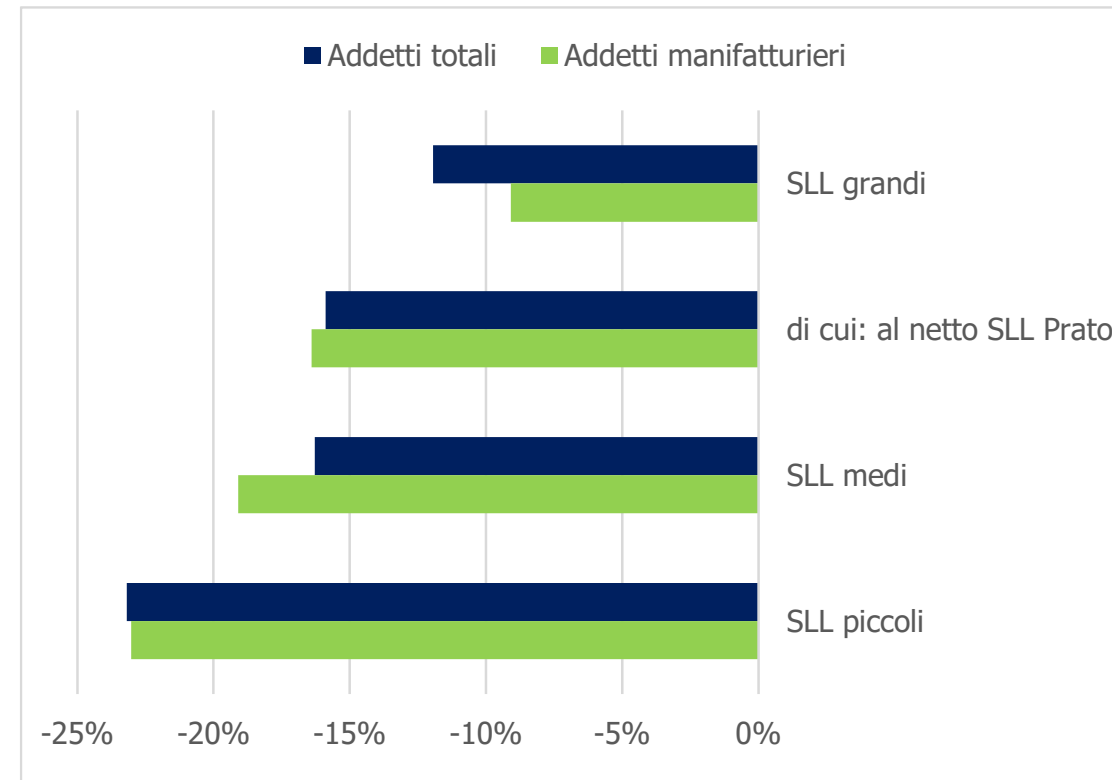
(*) Incidenza addetti artigiani manifatturieri su totale addetti artigiani

SLL a vocazione manifatturiera alta: almeno IL 40%

SLL a vocazione manifatturiera media: fra il 25% e il 40%

SLL a vocazione manifatturiera bassa: fino al 25%

ANDAMENTO PER DIMENSIONE DEL SLL (**)



(**) Numero di addetti artigiani

SLL grandi: almeno 8mila

SLL medi: fra 2mila e 8mila

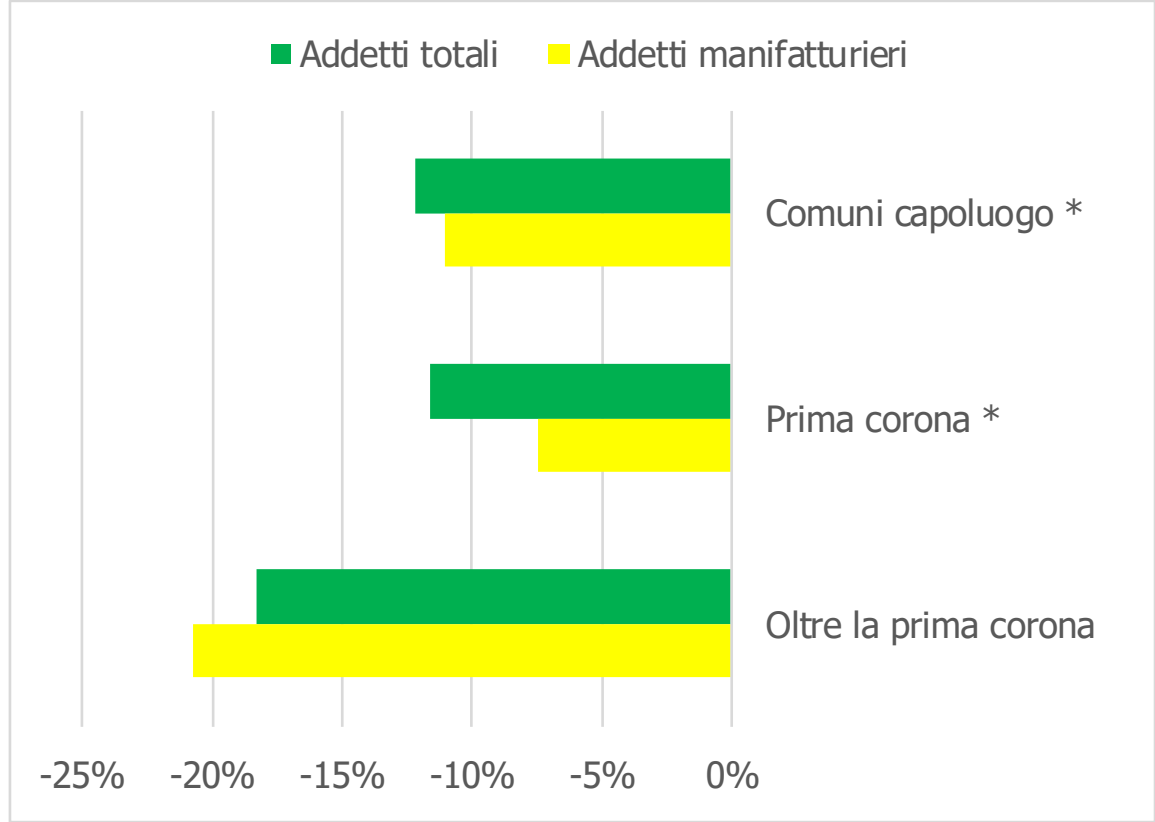
SLL piccoli: fino a 2mila

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

3. Gli andamenti territoriali

Il calo del manifatturiero è più sensibile nei comuni capoluogo rispetto ai limitrofi

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE,
PER COMUNE DI LOCAZZAZIONE
Variazioni % fra il 2010 e il 2024 di addetti totali e addetti manifatturieri



* Al netto del comune di Prato e limitrofi della provincia di Prato.

ADDETTI ARTIGIANI MANIFATTURIERI:
PRINCIPALI VARIAZIONI NEGATIVE PER
COMUNE CAPOLUOGO

Variazioni % fra il 2010 e il 2024

Pisa	-37,0%
Siena	-29,9%
Pistoia	-21,0%

Variazioni % fra il 2014 e il 2024

Pisa	-23,9%
Pistoia	-18,1%
Firenze	-15,4%

3. Gli andamenti territoriali

Meno di ¼ degli artigiani del Comune di Firenze lavorano nel Centro storico

COMUNE DI FIRENZE: **DIPENDENTI ARTIGIANI** PER LOCALIZZAZIONE DELL'IMPRESA ARTIGIANA
Composizione % al 31.05.2024

Nel Centro Storico, di cui:	23%
- cap 50121 (beccaria – donatello)	3%
- cap 50122 (duomo - santa croce)	5%
- cap 50123 (smn - repubblica - lungarni zona vespucci)	3%
- cap 50124 (san frediano – oltrarno)	3%
- cap 50125 (oltrarno interno viale colli – p.ta romana – p.te vecchio)	5%
- cap 50129 (cavour - san gallo - indipendenza)	3%
Fuori del Centro Storico	77%
TOTALE	100%

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL
COMUNE DI FIRENZE

Composizione % per quartiere di residenza (al 31.05.2024)

	Totale	di cui: Stranieri
Quartiere 1	17%	24%
Quartieri 2-5	83%	76%
TOTALE	100%	100%

Quartiere 1: andamento della popolazione residente (2015-2025)

Totale	-8,2%
Italiani	-8.9%
Stranieri	-5,6%

Fonte: elaborazioni su dati del Bollettino Statistico del Comune di Firenze

4. Le dinamiche d'impresa

- ❖ La riduzione degli addetti artigiani è la sintesi di **due tendenze contrapposte**:
 - da un lato, in linea con la progressiva erosione della base imprenditoriale, la **continua contrazione dell'occupazione «indipendente»** (titolari, soci, collaboratori familiari), passata dalle quasi 148 mila unità del 2010 a meno di 110 mila nel 2024 (-22,4%);
 - dall'altro lato, il graduale **sviluppo dell'occupazione dipendente**, che – al netto delle fluttuazioni cicliche di breve periodo – ha evidenziato una tendenza crescente a partire dal 2013, passando da 125 mila unità alle 137 mila del 2024, per una variazione del +9,5 per cento (considerando invece come anno base il 2010 l'aumento è stato più modesto, ma comunque pari al +3,9%).
- ❖ Fra il 2016 e il 2017, in particolare, si è verificato il «simbolico» **sorpasso, in termini numerici, dell'occupazione dipendente rispetto a quella indipendente**: un sorpasso dal valore «simbolico», se consideriamo che l'artigianato viene tradizionalmente identificato come un ambito privilegiato di auto-imprenditorialità.
- ❖ In conseguenza delle tendenze fin qui descritte, la forte selezione imprenditoriale degli ultimi decenni è stata dunque accompagnata, nel periodo più recente, da un **progressivo rafforzamento delle strutture imprenditoriali**, seppur all'interno di realtà organizzative che restano fisiologicamente caratterizzate, per loro natura, da piccole/micro dimensioni.

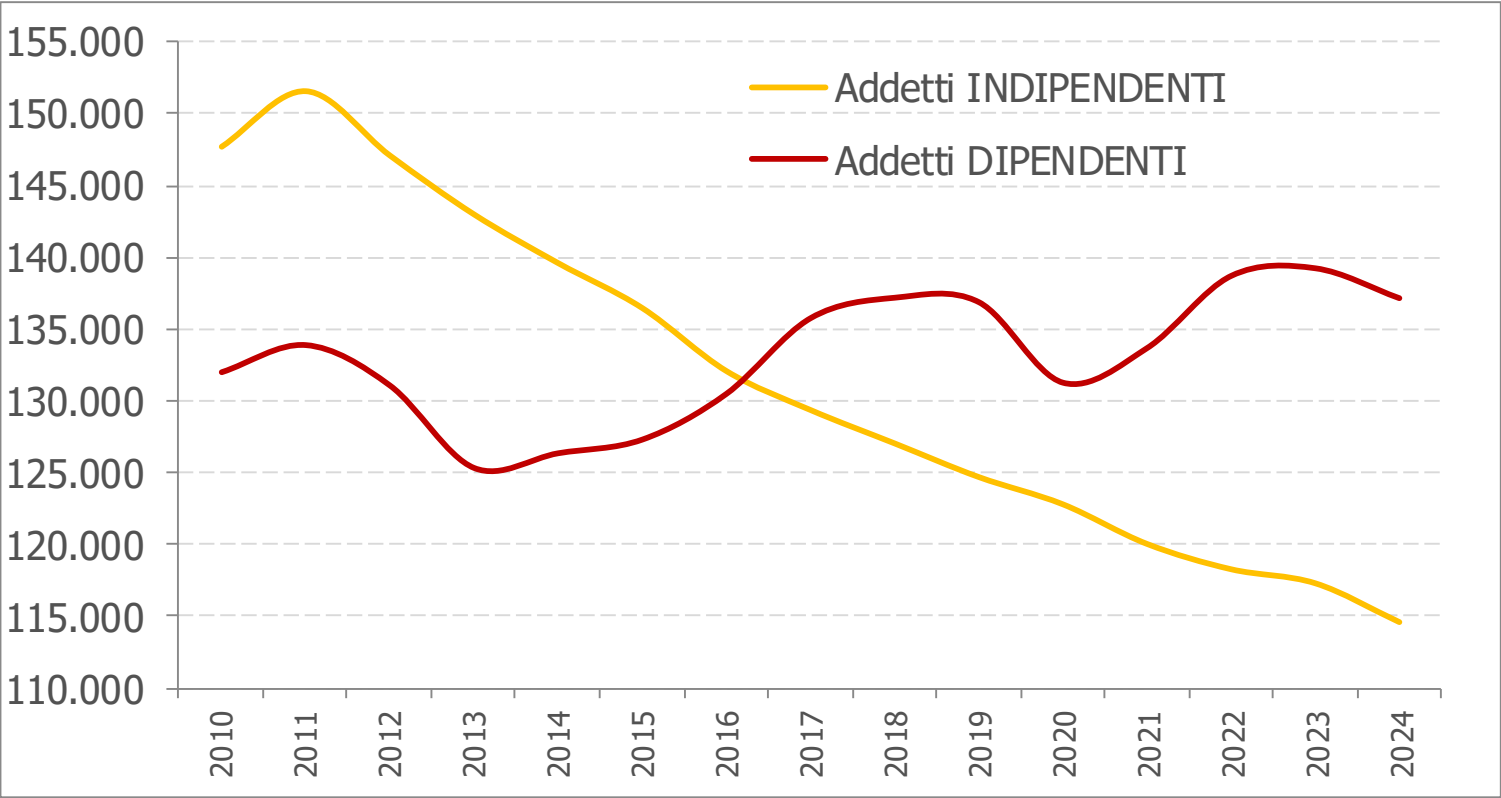
- ❖ Da un lato, questo processo è testimoniato dal (lento) **aumento tendenziale degli addetti per impresa**, passati da una media di 2,43 nel triennio iniziale del periodo preso in esame (2010-2012) a una media di 2,57 nel triennio finale (2022-2024), con un aumento del 6 per cento.
- ❖ Ancora più significativo il fatto che la selezione imprenditoriale di cui si è detto ha agito su tutte le classi dimensionali «inferiori», con variazioni negative dell'occupazione artigiana nelle imprese con meno di 10 addetti (-19%) e invece un **sensibile incremento nelle imprese con almeno 10 addetti** (+30%).
- ❖ **L'aumento delle dimensioni d'impresa risulta fra l'altro correlato a una crescita delle retribuzioni erogate ai propri dipendenti**, che passa da un livello di circa 1.200 euro/mese (in termini di retribuzione imponibile previdenziale) nelle imprese con un solo dipendente a una media di circa 1.700 euro/mese nelle imprese con oltre 10 dipendenti; si tratta di un aspetto importante, nella misura **il miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori artigiani è necessariamente associato a un incremento anche dei livelli di produttività**.
- ❖ L'assestamento dei livelli retributivi medi una volta superata la soglia dei 10 dipendenti sembra peraltro offrire un primo indizio, da approfondire, in risposta all'interrogativo se esista una **«dimensione minima ottimale» d'impresa**, in grado di assicurare una maggiore efficienza operativa, migliori condizioni di economicità e – conseguentemente – livelli più elevati nella remunerazione dei fattori produttivi.

- ❖ Nonostante il percorso di rafforzamento dimensionale sopra descritto, **non sembrano tuttavia emergere – al momento – significativi processi di differenziazione organizzativa interna** alle imprese artigiane, se consideriamo ad esempio che la struttura dell'inquadramento (qualifica) contrattuale dei relativi dipendenti resta praticamente immutata fra il 2014 e il 2024.
- ❖ La categoria degli «**operai**», infatti, non solo resta – com'era logico attendersi – quella ampiamente prevalente, ma si è addirittura leggermente rafforzata nel corso degli ultimi dieci anni, raggiungendo nel 2024 l'80 per cento dei dipendenti complessivamente occupati nelle imprese artigiane, mentre quella degli «**impiegati**» resta ferma al 10 per cento.
- ❖ Quasi un decimo dei dipendenti artigiani è poi costituito da «apprendisti», più del doppio di quanto non si verifichi nelle imprese non artigiane; l'artigianato sembra dunque rappresentare ancora un **contesto favorevole alla trasmissione di nuove competenze professionali/lavorative verso le nuove generazioni**, all'interno di una tipologia contrattuale che prevede peraltro il rispetto di precise finalità formative.
- ❖ Nel complesso, i processi descritti sembrano implicare per le imprese artigiane la necessità di sviluppare una maggiore complessità organizzativa e, al tempo stesso, di **accrescere le capacità strategiche, manageriali e gestionali** del proprio nucleo imprenditoriale.
- ❖ Queste considerazioni sembrano peraltro essere avvalorate da quanto vedremo più avanti (capitolo 8) a proposito dei **profili professionali ricercati dalle imprese artigiane toscane**, caratterizzati negli ultimi anni da un tendenziale peggioramento sotto il profilo qualitativo.

4. Le dinamiche d'impresa

Diminuiscono gli addetti indipendenti, ma crescono i dipendenti

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE IN TOSCANA
Valori assoluti al 31/12

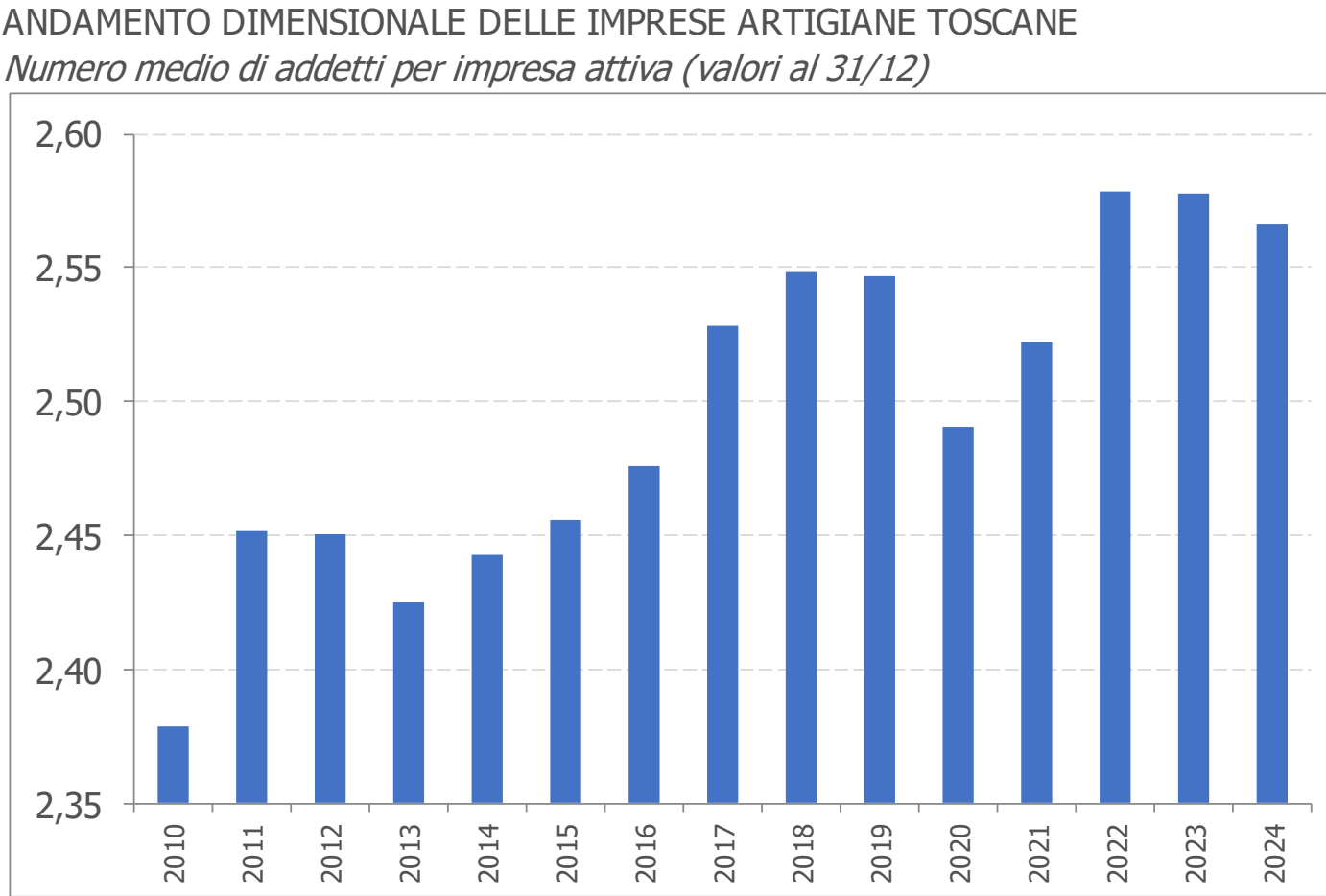


INCIDENZA DIPENDENTI SU TOTALE
ADDETTI ARTIGIANI
(Valori % al 31.12.2024)

1. Trentino Alto-Adige	60,4%
2. Marche	58,1%
3. Veneto	54,8%
4. Umbria	54,8%
5. Toscana	54,5%
...	...
Italia	50,3%

4. Le dinamiche d'impresa

Aumentano (lentamente) le dimensioni medie d'impresa



NUMERO DI ADDETTI PER IMPRESA ARTIGIANA

(Valori assoluti)

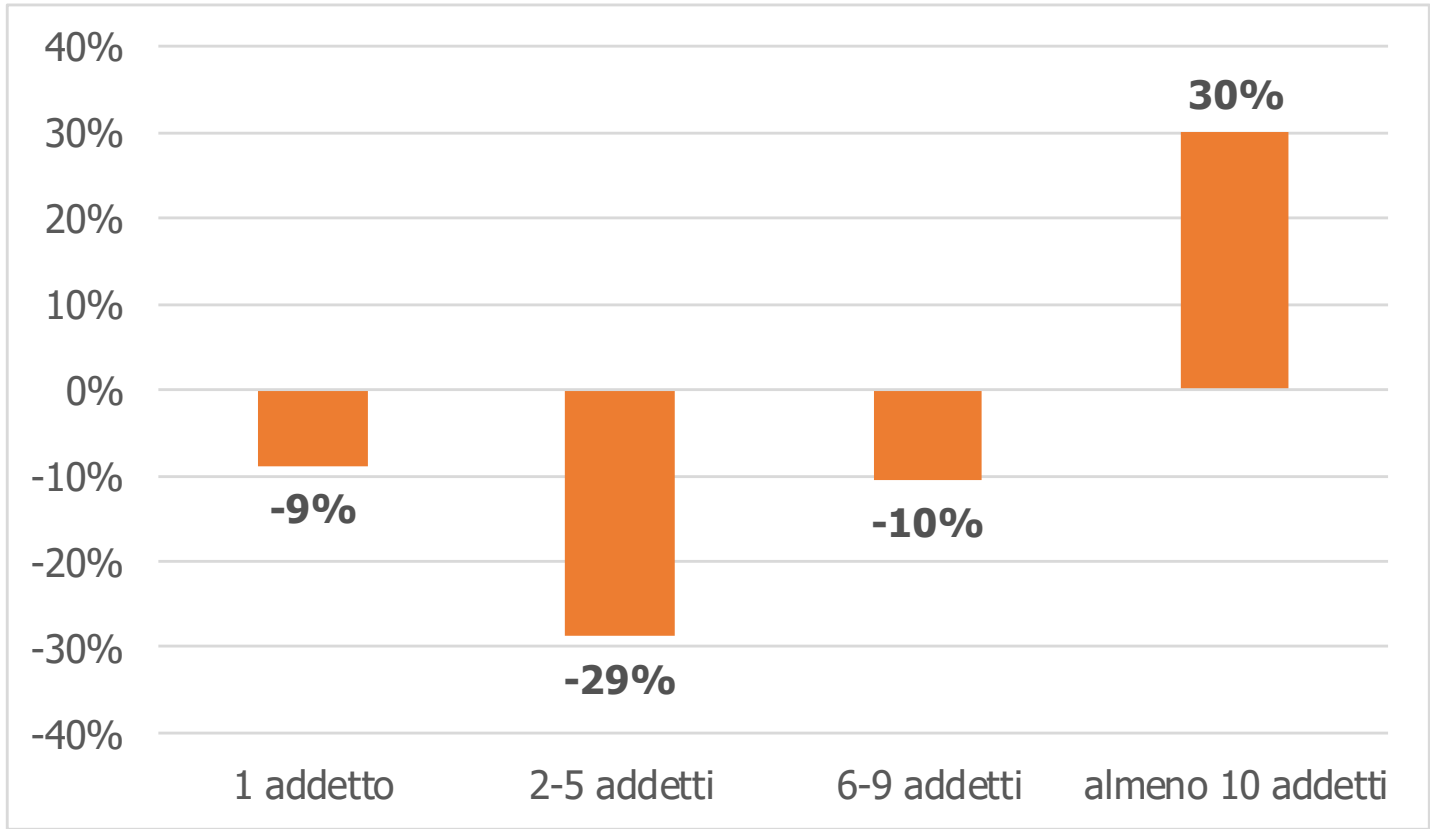
Periodo		Media	
	2010-2012		2,43
	2013-2015		2,44
	2016-2018		2,52
	2019-2021		2,52
	2022-2024		2,57

4. Le dinamiche d'impresa

Cresce il numero di addetti che opera nelle imprese più strutturate

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE, PER CLASSE DIMENSIONALE D'IMPRESA

Variazione % 2024 su 2010



DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER DIMENSIONE D'IMPRESA

(Composizione % al 31.12.2024)

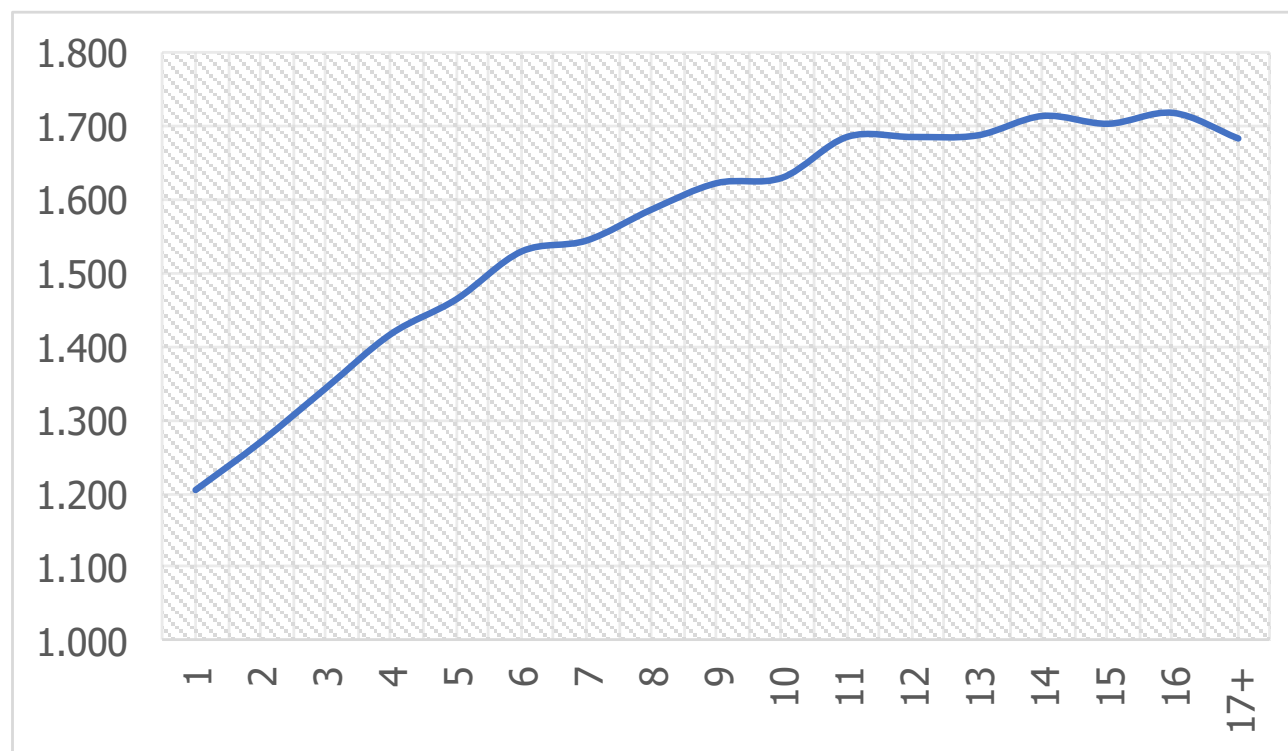
1 addetto	22,4%
2-5 addetti	32,9%
6-9 addetti	17,3%
Almeno 10 addetti	27,4%
TOTALE	100,0%

4. Le dinamiche d'impresa

Al crescere delle dimensioni aziendali, cresce anche la retribuzione media

RELAZIONE FRA NUMERO DI DIPENDENTI PER IMPRESA E RETRIBUZIONE MEDIA PER DIPENDENTE - TOTALE ARTIGIANATO

*Valori assoluti a maggio 20224 (ascisse: numero di dipendenti per impresa;
ordinate: retribuzione media per dipendente)*

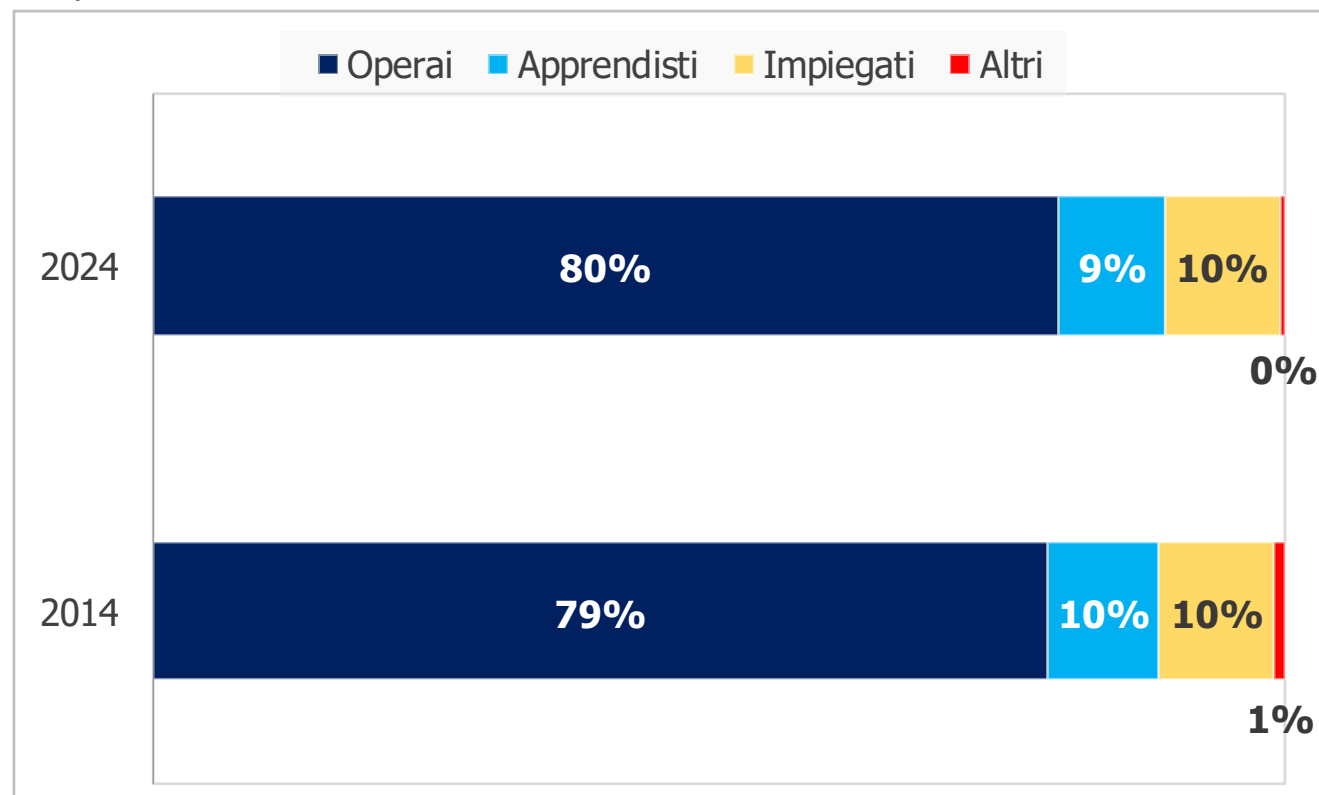


4. Le dinamiche d'impresa

Il peso dei *blue-collar*, già elevato, non accenna tuttavia a diminuire

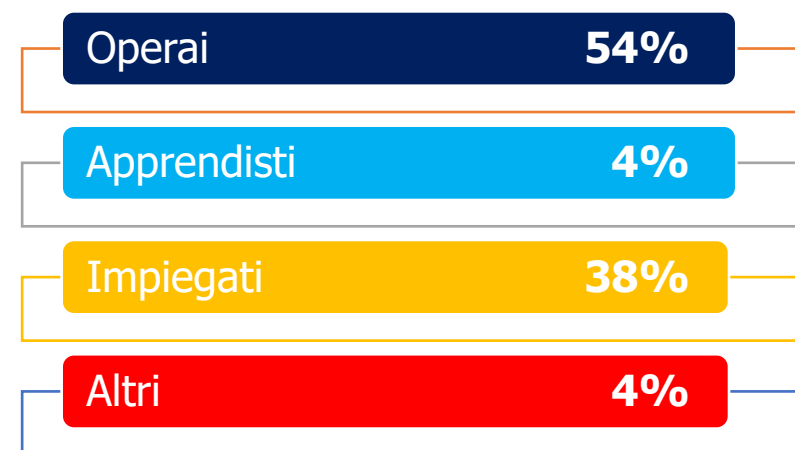
LAVORATORI DIPENDENTI DI IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE, PER QUALIFICA

Composizione %



IMPRESE NON ARTIGIANE

(Composizione % nel 2024)



5.

Le performance d'impresa

- ❖ Nel corso degli ultimi anni, **l'artigianato toscano ha attraversato fasi cicliche alterne**. Dopo la «doppia recessione» attraversata fra la fine degli Anni Zero (2008-2009) e l'inizio degli Anni Dieci (2012-2013), in conseguenza della crisi finanziaria prima e della crisi dei debiti sovrani poi, le imprese artigiane hanno attraversato una fase di recupero che si è progressivamente affievolita sul finire dello scorso decennio.
- ❖ **La crisi sanitaria innescata dal covid-19 ha rappresentato uno *shock* senza precedenti** che ha bruscamente e definitivamente interrotto questa fase. La ripresa post-pandemica, per quanto relativamente sostenuta, non ha consentito di recuperare pienamente il terreno perso in questo frangente e, a seguito di una rapida decelerazione (cui hanno contribuito le crisi internazionali degli ultimi anni), l'artigianato è tornato in una fase di stagnazione alla metà del decennio in corso.
- ❖ Nel contesto sopra delineato, **le imprese più strutturate hanno mostrato andamenti migliori** rispetto alle realtà organizzative di più piccola dimensione, sia durante le fasi di crescita che nel corso di quelle recessive, durante le quali hanno mostrato una maggiore capacità di «resilienza» anche rispetto all'impatto di *shock* esterni.
- ❖ **Nella fase post-covid, in particolare, le imprese con almeno 10 dipendenti hanno fatto registrare un andamento del fatturato nettamente migliore** se confrontato con quelle di più piccola dimensione – la variazione 2024 su 2020 è stata pari al +22 per cento, rispetto al +14 per cento delle aziende fino a 9 dipendenti – riuscendo così a recuperare quasi per intero le profonde ripercussioni subite a seguito della pandemia (-24% e -27% l'andamento nel 2020, rispetto al 2019, dei due raggruppamenti dimensionali).

- ❖ **Propensione all'innovazione e ad operare all'interno di reti collaborative** costituiscono due importanti fattori di competitività per le imprese artigiane che sono in grado di gestire i relativi processi, con risultati economici mediamente migliori rispetto alle altre imprese.
- ❖ Le imprese che hanno introdotto **innovazioni – non solo tecnologiche (di prodotto/processo), ma anche organizzative/commerciali** – hanno infatti messo a segno una variazione del fatturato pari al +26 per cento fra il 2020 e il 2024 e, nonostante il profondo calo del 2020 (-25%), hanno ripreso un percorso di crescita più sostenuto rispetto alle imprese che non hanno introdotto innovazioni.
- ❖ **Un discorso analogo vale per le imprese che aderiscono a reti collaborative**, sebbene nel dopo-covid il differenziale positivo, in confronto alle imprese «non retiste», si sia rivelato più contenuto rispetto a quanto in precedenza evidenziato prendendo in esame gli aspetti legati alla dimensione d'impresa e alla propensione innovativa; fra il 2020 e il 2024 l'andamento del fatturato è stato infatti pari al +19 e al +13 per cento, rispettivamente, per le imprese operanti e per quelli non operanti in reti.
- ❖ **Le diverse caratteristiche d'impresa precedentemente considerate, «trasversali» alla classificazione settoriale, sono del resto collegate fra di loro:**
 - facendo riferimento al periodo 2018-2024 (il 2018 è il primo anno in cui i fattori in esame sono stati rilevati nell'ambito dell'indagine annuale di EBRET), le imprese più strutturate presentano in primo luogo una propensione ad investire decisamente più elevata (ogni anno investe mediamente il 45% delle imprese con almeno 10 dipendenti, contro il 25% delle più piccole);

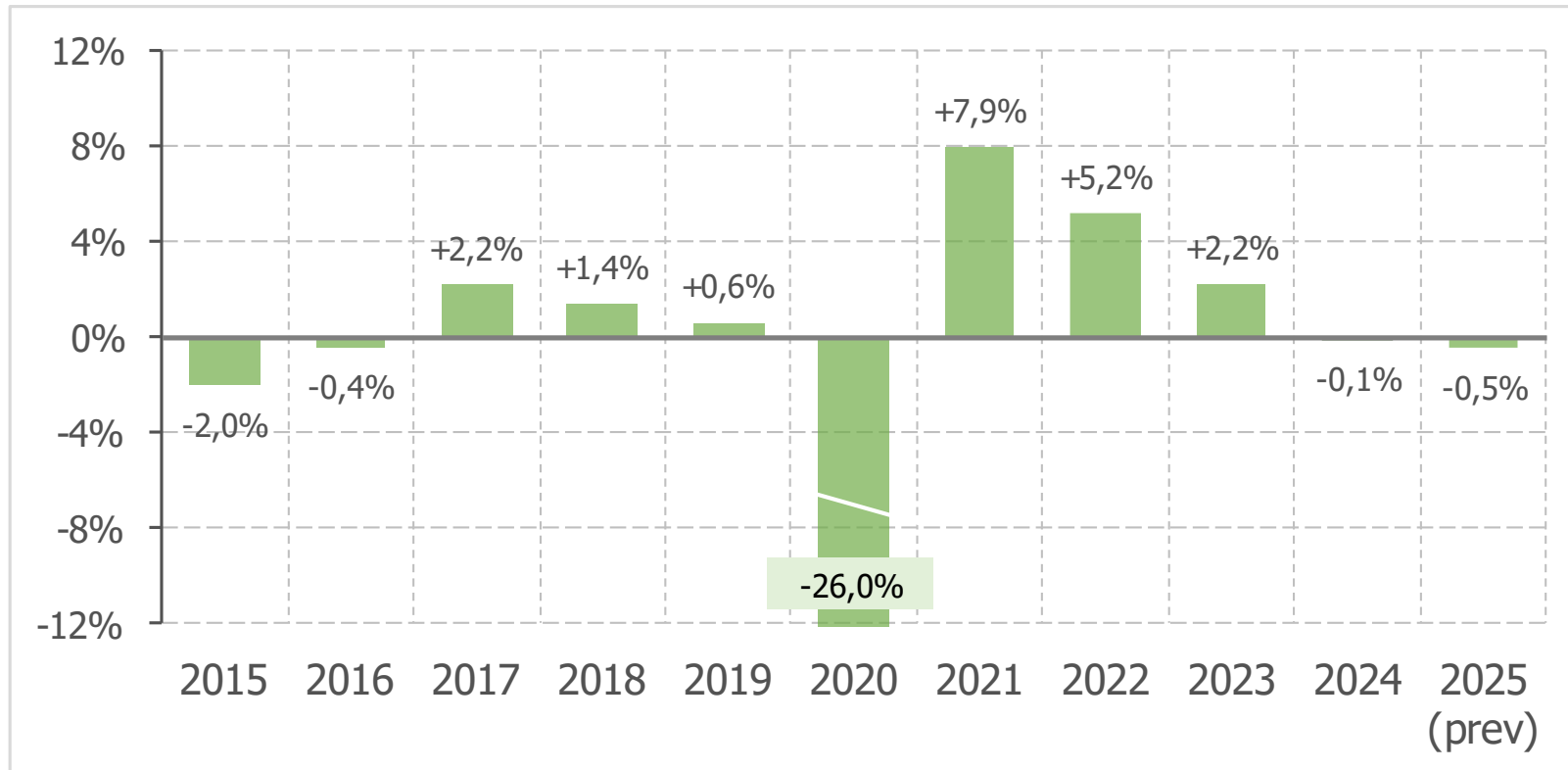
- in secondo luogo, le imprese più strutturate presentano una più accentuata **propensione all'innovazione** in tutte le sue diverse declinazioni, e dunque sia di prodotto (35 vs 31%), che di processo (36 vs 27%) e organizzativa/commerciale (33 vs 26%), rispetto alle quali l'attività di investimento rappresenta peraltro una pre-condizione;
- in terzo luogo, le imprese più strutturate si caratterizzano anche per una maggiore propensione ad operare all'interno di reti collaborative (46 vs 38%) e, in particolare, all'interno di **reti collaborative «stabili»** (27 vs 17%), aspetto di particolare interesse nella misura in cui conferma come la crescita «per linee esterne» si combini, invece di contrapporsi, con la crescita «per linee interne».
- ❖ **La pandemia sembra aver influito negativamente su tali fattori più di quanto non si sia evidenziato, in precedenza, a proposito dell'andamento del fatturato:**
 - particolarmente accentuata è stato soprattutto il calo della propensione ad investire, in particolare fra le imprese più strutturate, e la propensione a innovare limitatamente alle imprese più piccole (in questo caso il calo è stato invece solo marginale fra le aziende con almeno 10 dipendenti);
 - se investimenti e processi di innovazione hanno subito ridimensionamenti più o meno intensi, probabilmente anche a causa del clima di incertezza geo-politica che ha caratterizzato lo scenario internazionale a partire dal 2022, non altrettanto si osserva per la propensione ad operare in reti collaborative, con livelli degli indicatori sostanzialmente in linea con quelli pre-covid per entrambe le classi dimensionali.

5. Le performance d'impresa

Fra fasi cicliche alterne, il covid ha rappresentato uno shock senza precedenti

IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE: ANDAMENTO DEL FATTURATO

Variazioni % rispetto all'anno precedente

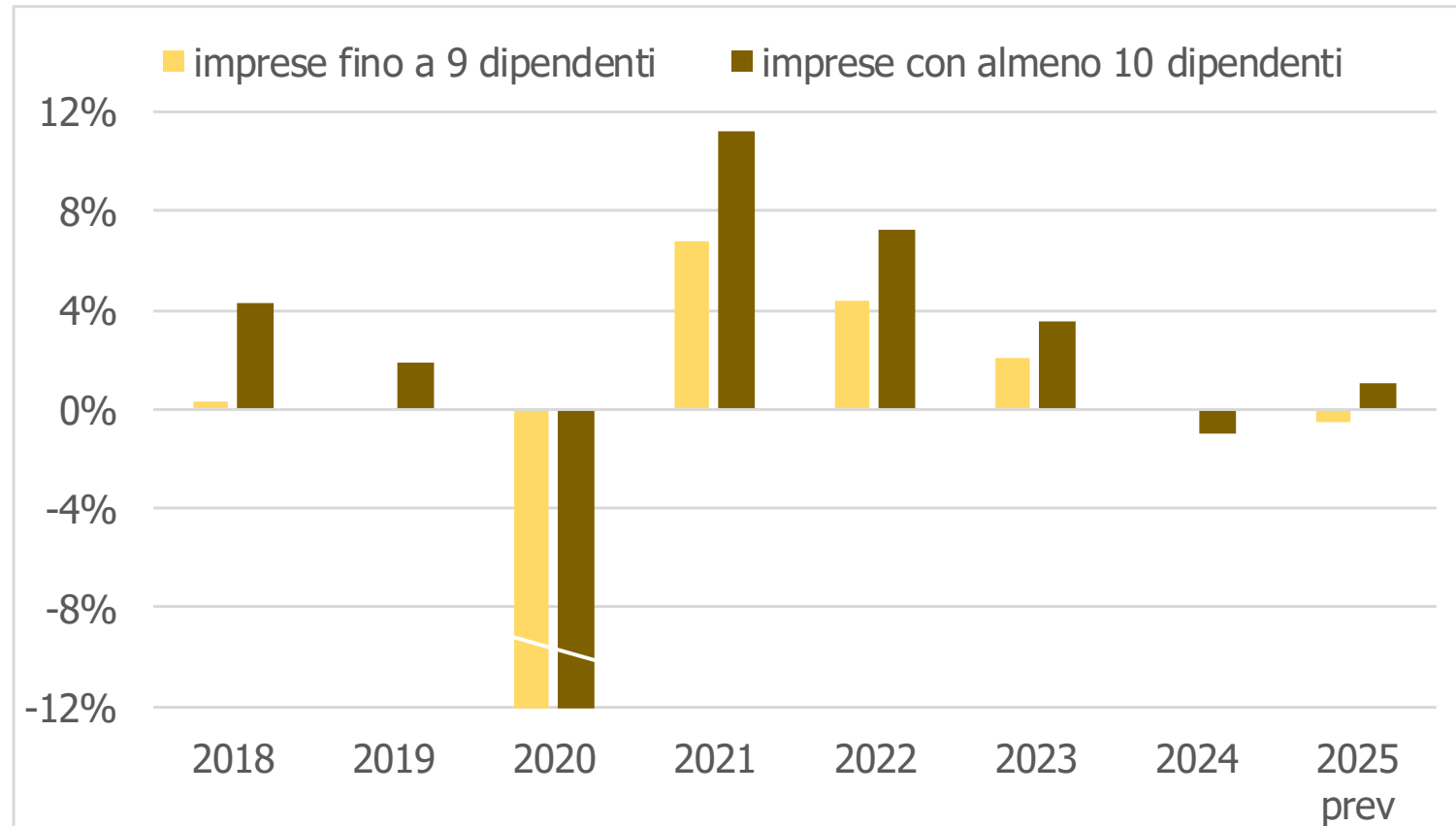


5. Le performance d'impresa

Le imprese più strutturate hanno mostrato andamenti migliori rispetto alle piccole

DIMENSIONI D'IMPRESA E ANDAMENTO DEL FATTURATO

Variazione % del fatturato rispetto all'anno precedente



Variazione 2024 su 2020

Andamento del fatturato

(periodo post-covid)

Piccole imprese
(almeno 10 dipendenti)

+22,1%

Micro imprese
(fino a 9 dipendenti)

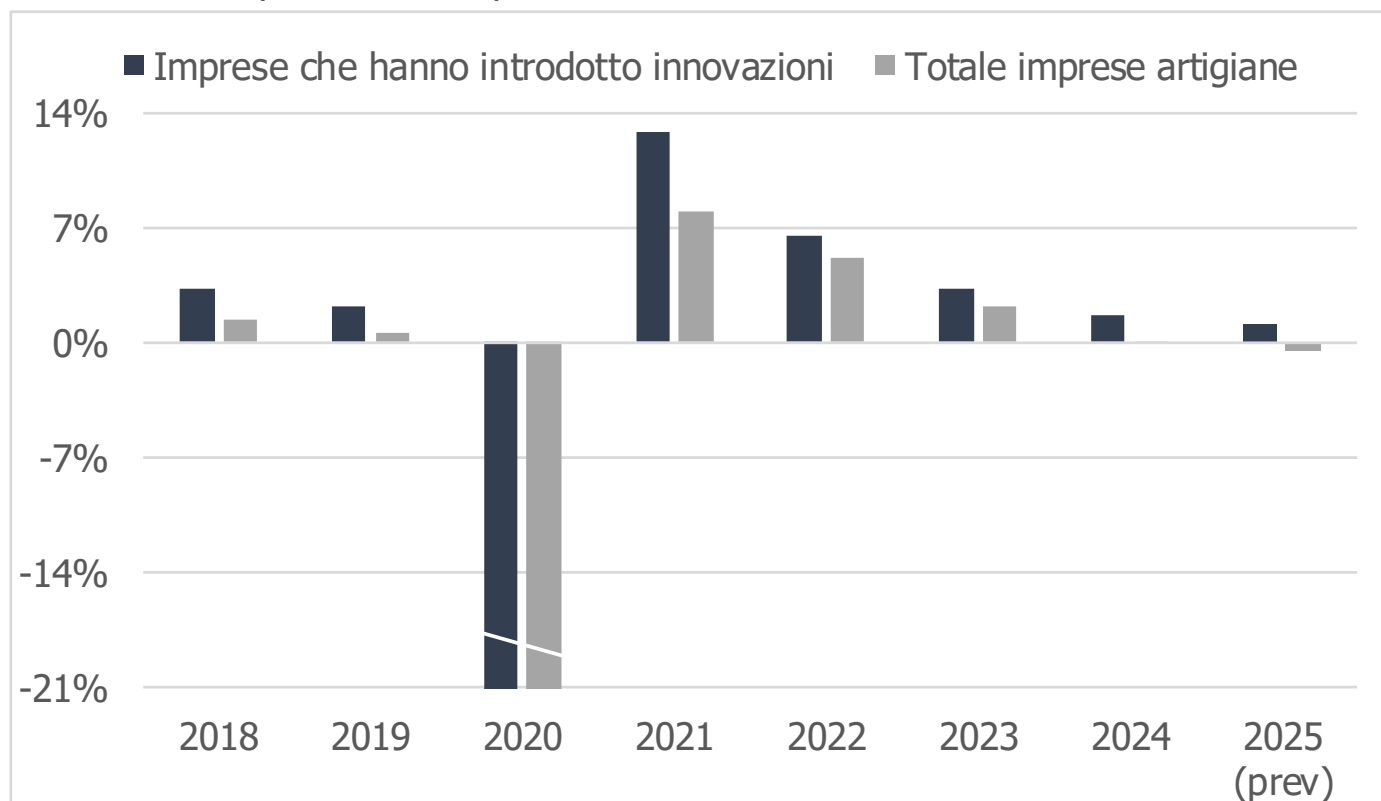
+13,8%

5. Le performance d'impresa

Nell'artigianato la capacità innovativa si conferma un «motore» di competitività

PROPENSIONE A INNOVARE E ANDAMENTO DEL FATTURATO

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Variazione 2024 su 2020

Andamento del fatturato

(periodo post-covid)

Imprese «Innovative»

+26,2%

Totale imprese artigiane

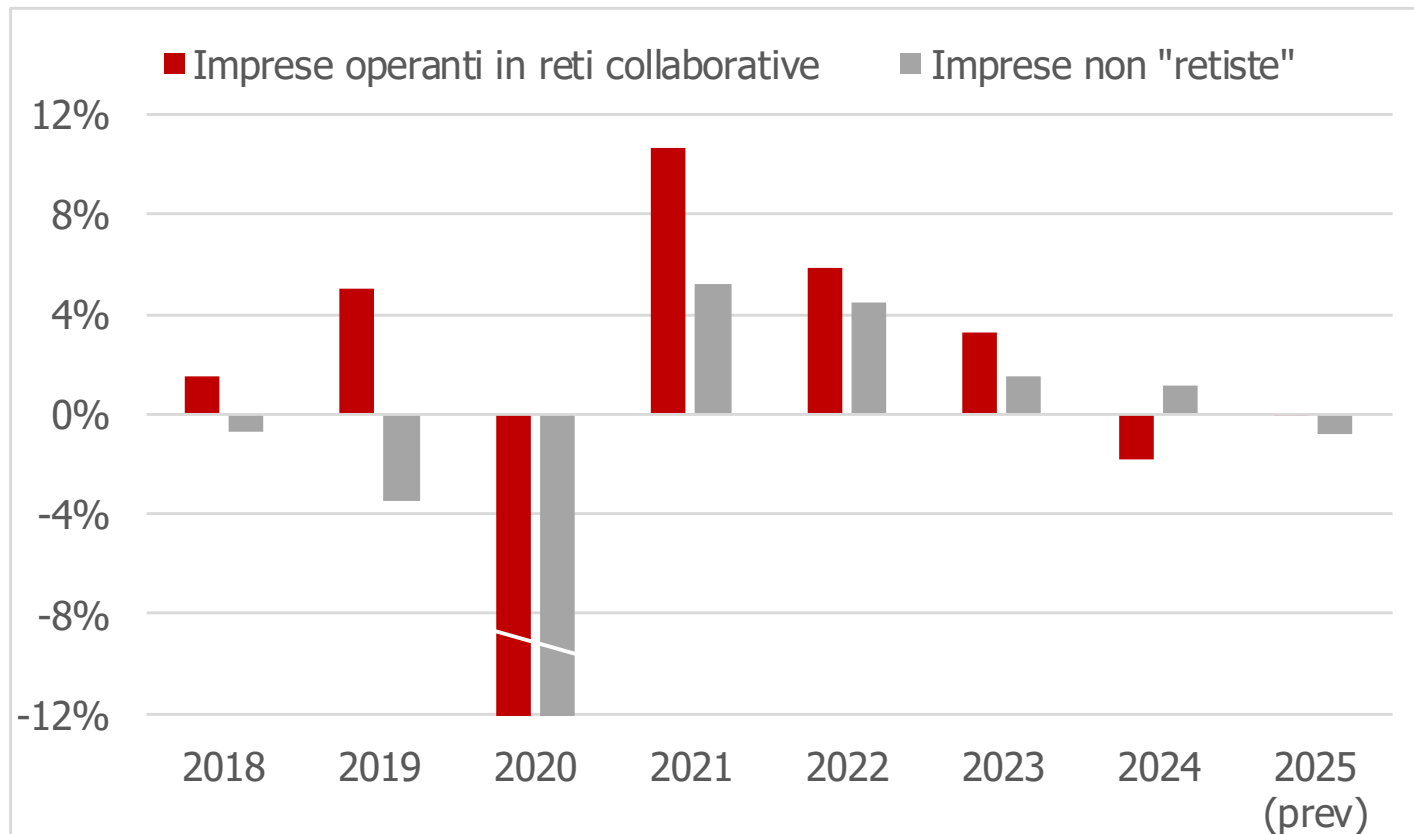
+16,0%

5. Le performance d'impresa

Anche l'appartenenza a reti costituisce un importante *driver* per la crescita

APPARTENENZA A RETI COLLABORATIVE E ANDAMENTO DEL FATTURATO

Variazione % del fatturato rispetto all'anno precedente



Variazione 2024 su 2020

Andamento del fatturato
(periodo post-covid)

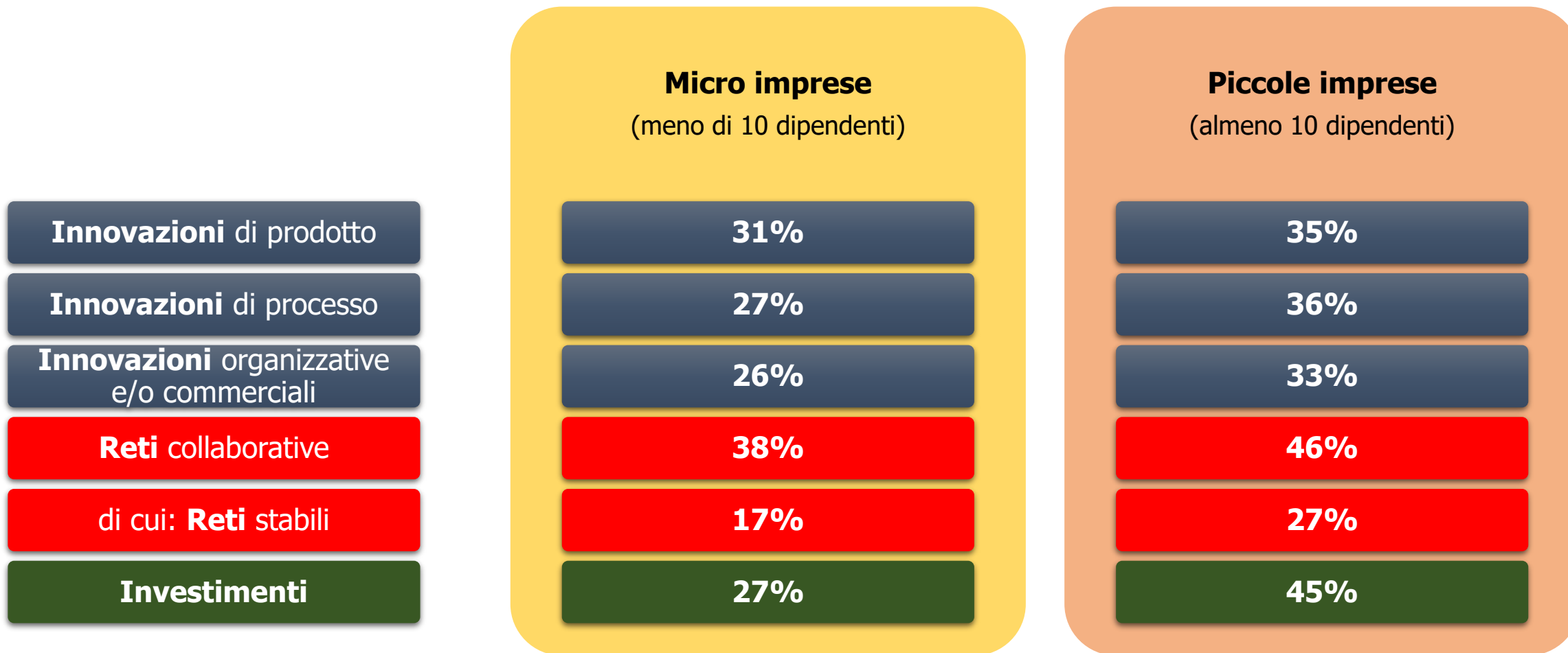
Imprese «retiste»
+18,7%

Imprese «non retiste»
+12,9%

5. Le performance d'impresa

Le imprese strutturate investono, innovano, fanno rete con maggiore frequenza

PROPENSIONE ALL'INNOVAZIONE, AD OPERARE IN RETI COLLABORATIVE, A EFFETTUARE INVESTIMENTI, PER DIMENSIONE D'IMPRESA
Quota % sul totale (media 2018-2024)



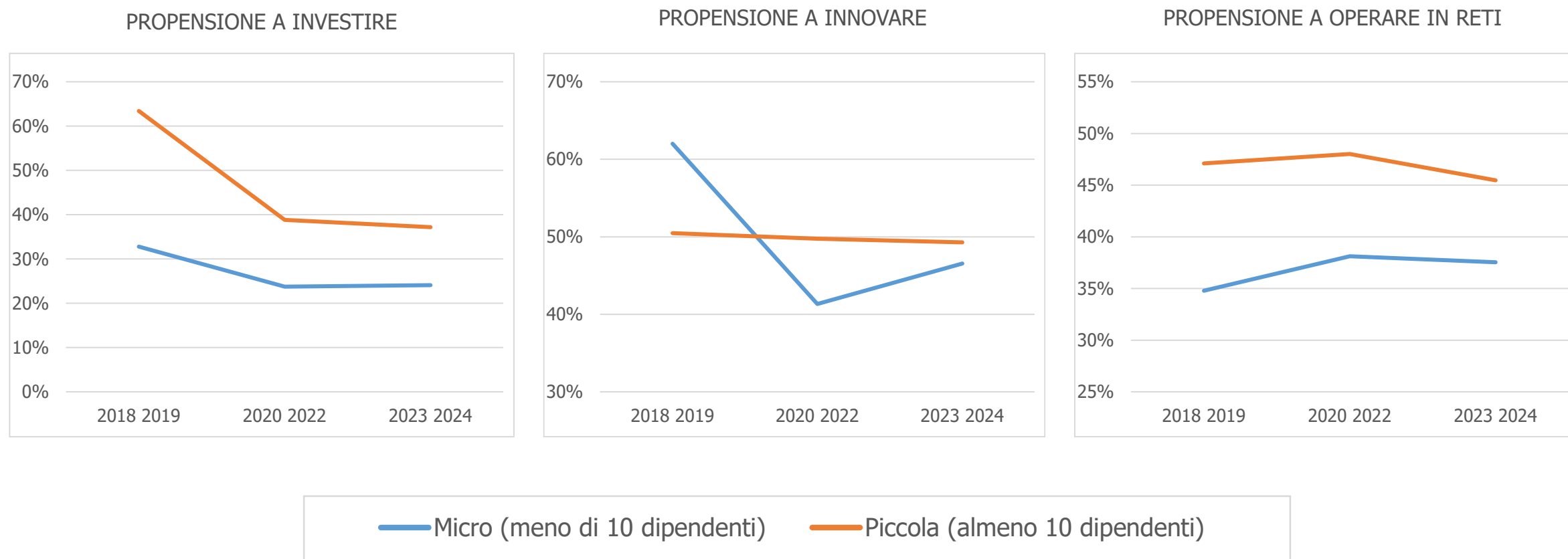
Fonte: Osservatorio EBRET (indagine annuale)

5. Le performance d'impresa

Il periodo covid/post-covid ha ridotto la propensione a investire e innovare

ANDAMENTO DELLA PROPENSIONE A INVESTIRE, INNOVARE, OPERARE IN RETI COLLABORATIVE, PER DIMENSIONE D'IMPRESA

Quota % sul totale: media pre-covid (2018-2019), covid (2020-2022), post-covid (2023-2024)



6. I settori di attività

- ❖ **L'artigianato toscano resta tuttora a forte trazione manifatturiera**: con oltre 100 mila addetti, il manifatturiero è infatti il principale macrosettore di attività artigiano, contribuendo per il 41 per cento alla complessiva occupazione artigiana (10 punti percentuali sopra alla media nazionale).
- ❖ **Edilizia e servizi**, invece, contano in entrambi i casi poco più di 70 mila addetti, per una incidenza di poco inferiore al 30 per cento. Se nel caso dell'edilizia l'incidenza sul totale dell'artigianato è solo di poco inferiore alla media nazionale (Toscana 28%, Italia 31%), più ampio è divario nel caso dei servizi (Toscana 29%, Italia 37%).
- ❖ La **forte specializzazione manifatturiera dell'artigianato toscano**, già evidenziata nel capitolo 1, si è mantenuta elevata **nonostante che, negli ultimi anni, si sia registrato un forte calo** sia in termini di addetti (oltre 10 mila in meno fra il 2017 e il 2024, dopo una crescita nella prima parte degli Anni Dieci che ha consentito di limitare al -2% la variazione rispetto al 2010), sia in termini di imprese attive (sono 6 mila le unità perse dal 2010, per una variazione del -19%).
- ❖ **Una flessione ancora più accentuata si è poi registrata nell'edilizia**: con quasi 13 mila imprese e 25 mila addetti in meno nel periodo 2010-2024, la flessione è stata superiore al 25 per cento per entrambi gli indicatori. Sul finire dello scorso decennio si è comunque registrato un sostanziale arresto del prolungato *trend* negativo, con un rallentamento nell'erosione del tessuto imprenditoriale e una stabilizzazione della base occupazionale cui hanno contribuito anche gli incentivi fiscali di cui ha beneficiato il settore.

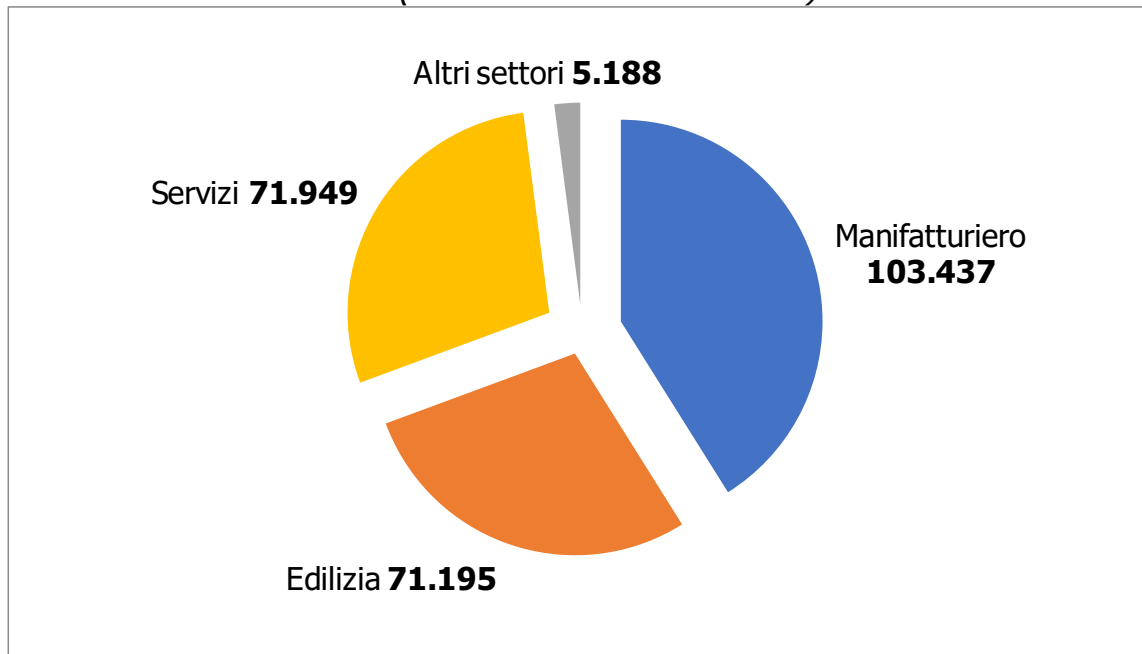
- ❖ I servizi, infine, hanno attraversato fasi alterne nel periodo in esame, seppure – anche in questo caso – la **tendenza di fondo risulti leggermente negativa**. L'occupazione ha fatto registrare un recupero all'inizio e a metà degli Anni Dieci seguiti, in entrambi i casi, da cali significativi, e un assestamento nel periodo post-covid. Le imprese hanno invece accusato prima una riduzione e, attorno alla metà dello scorso decennio, un robusto recupero, per poi entrare nuovamente in una fase negativa. In conseguenza di ciò, fra il 2010 e il 2024 le imprese artigiane dei servizi sono diminuite solo del 2 per cento (oltre 600 le unità in meno) e gli addetti del 3,5 per cento (-2.600 unità).
- ❖ In virtù delle precedenti dinamiche, **il settore manifatturiero ha fatto registrare un percorso di graduale rafforzamento dimensionale** delle proprie imprese, mentre il complesso dei servizi è stato caratterizzato da un processo di ulteriore frammentazione delle proprie strutture aziendali. Una dinamica simile a quella dei servizi ha poi caratterizzato l'edilizia fino al 2020, cui ha fatto seguito una repentina inversione del *trend* che, tuttavia, non ha fin qui modificato la forte parcellizzazione del tessuto imprenditoriale che caratterizza questo macrosettore.
- ❖ Scendendo a un maggior livello di dettaglio, i **principali comparti artigiani, sotto il profilo della consistenza occupazionale**, sono costituiti dai lavori di costruzione specializzati (quasi 58 mila addetti), dalle confezioni (oltre 23 mila), dalle «altre attività di servizi alla persona» (circa 21 mila, comprendenti lavanderie, parrucchiere/i, trattamenti estetici), dalla filiera pelle (quasi 16 mila), dalla fabbricazione di prodotti in metallo, dalle autoriparazioni e dalle costruzioni (circa 13 mila per ognuno dei tre comparti), dalla trasformazione alimentare (10 mila) e dai trasporti terrestri (meno di 9 mila).

- ❖ Fra le maggiori **variazioni occupazionali (in termini assoluti) registrate nel decennio 2014-2024** si trovano cinque comparti manifatturieri, sebbene in direzioni non univoche:
 - ✓ due sono di segno positivo: si tratta delle **confezioni-abbigliamento** (oltre 6 mila addetti in più e +37%), in conseguenza tuttavia anche dei processi di emersione già precedentemente richiamati, e della **riparazione/installazione di macchinari** (quasi 1.500 gli addetti in più, per un +40%);
 - ✓ tre sono invece in flessione: si tratta soprattutto della **filiera pelle** (quasi 6 mila addetti in meno, per un -28%), del **legno** (flessione di circa 1.700 unità, pari al -30%) e del **tessile** (-1.350 addetti, per una variazione del -17%).
- ❖ Anche fra gli altri cinque comparti caratterizzati dalle maggiori variazioni occupazionali nel periodo 2014-2024, appartenenti all'edilizia e ai servizi, si registrano dinamiche contrapposte:
 - ✓ due sono contrassegnati da un andamento favorevole, come nel caso dei **servizi per edifici e paesaggio**, fra cui rientrano i servizi di pulizia e la realizzazione/gestione di aree verdi (l'incremento è di oltre 1.800 unità, pari al +22%) e delle **attività connesse all'agricoltura** (i cui addetti sono più che raddoppiati nel periodo in esame);
 - ✓ tre sono invece di segno negativo, con una flessione particolarmente pesante nella **costruzione di edifici** (oltre 5.500 addetti in meno, pari al -30%), cui si aggiungono quelle rilevate nei **trasporti terrestri** (-18%) e nei lavori costruzione specializzati (-3%), con perdite di circa 1.800 unità in entrambi i casi.

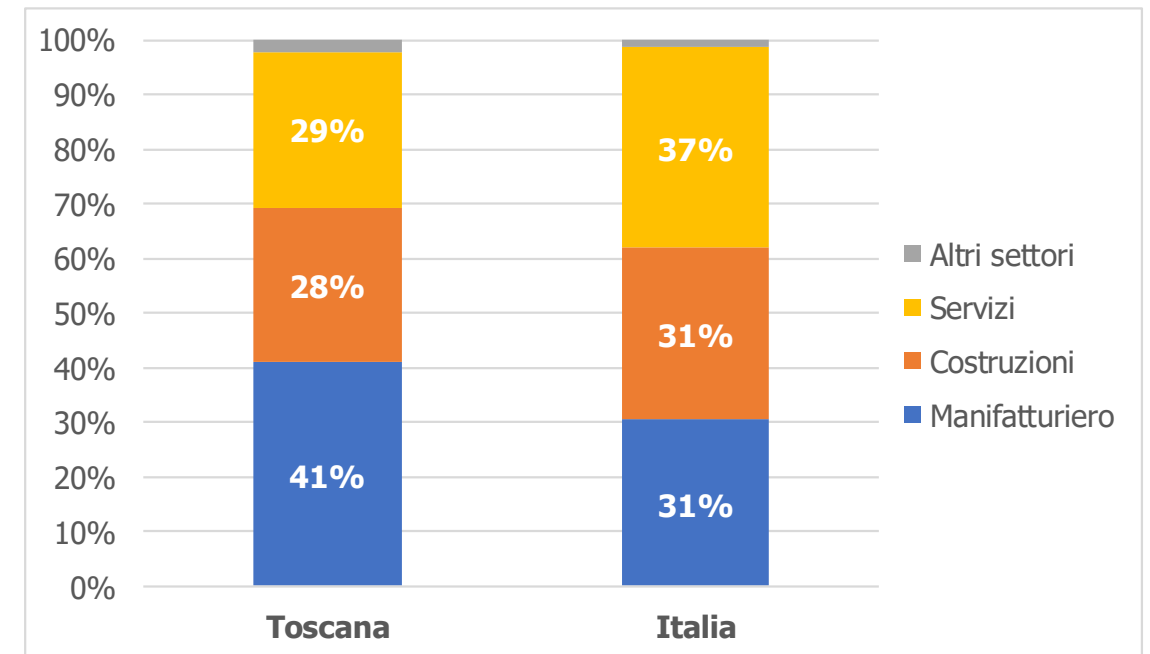
6. I settori di attività

Il manifatturiero resta in Toscana il principale settore artigiano

ADDETTI ARTIGIANI PER MACROSETTORE DI ATTIVITA' - TOSCANA
Valori assoluti al 31.12.2024 (al netto delle non classificate)



ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE PER MACROSETTORE DI ATTIVITA'
Composizione % al 31.12.2024

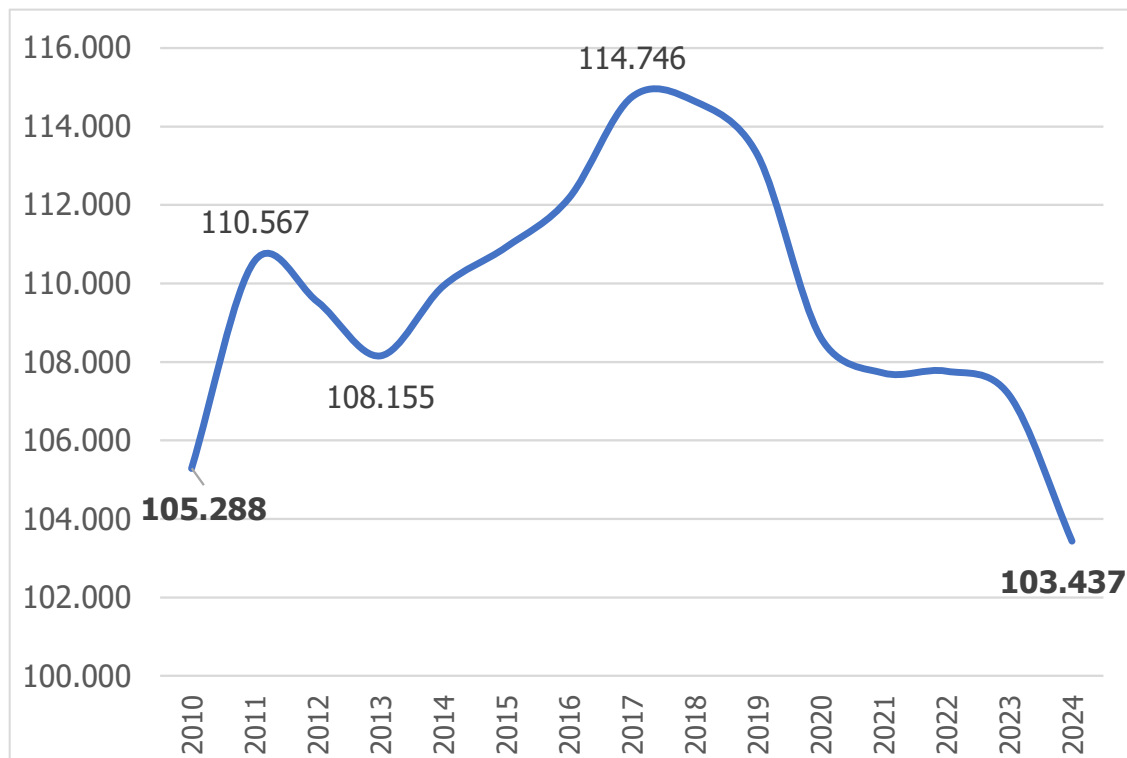


6. I settori di attività

Il manifatturiero ha subito un calo intenso dei propri addetti dopo il 2017

MANIFATTURIERO: ADDETTI E IMPRESE ATTIVE NELL'ARTIGIANATO TOSCANO
(valori assoluti al 31.12)

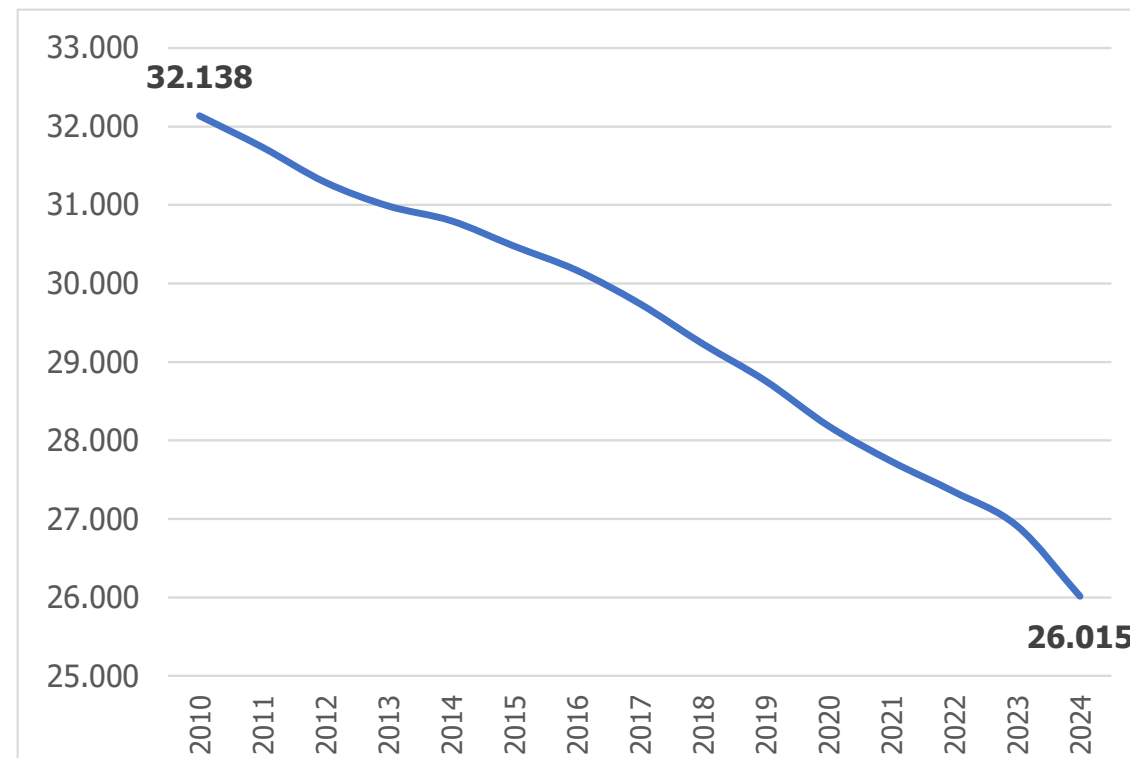
ADDETTI



2024 su 2010 **-1.851** (-1,8%)

2024 su 2017 **-11.309** (-9,9%)

IMPRESE



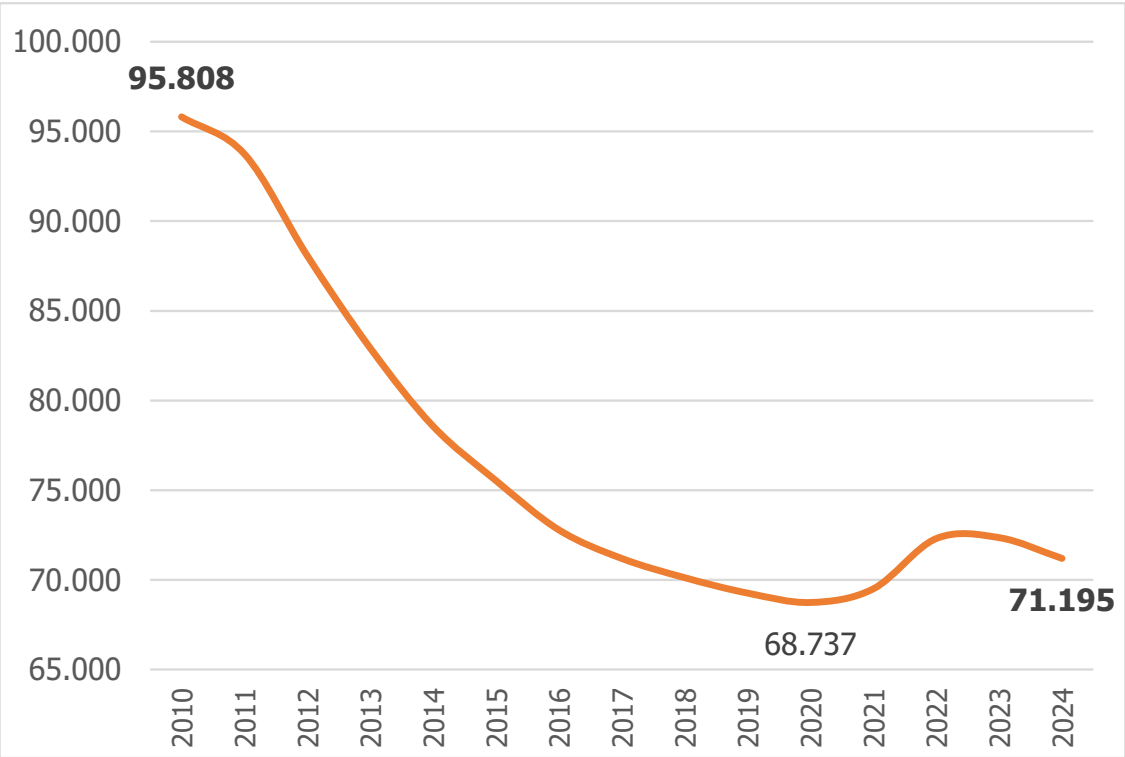
2024 su 2010 **-6.523** (-19,1%)

6. I settori di attività

L'edilizia sembra aver arrestato il prolungato trend negativo degli Anni Dieci

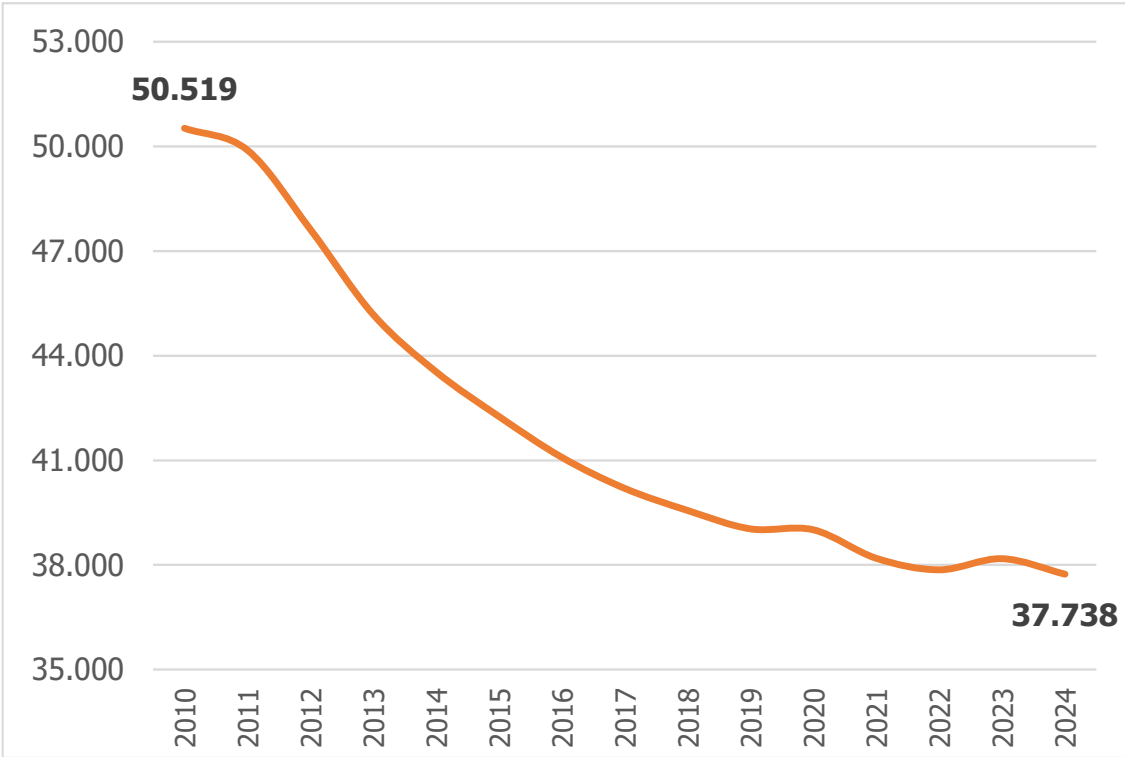
EDILIZIA: ADDETTI E IMPRESE ATTIVE NELL'ARTIGIANATO TOSCANO
(valori assoluti al 31.12)

ADDETTI



2024 su 2010 **-24.613** (-25,7%)

IMPRESE



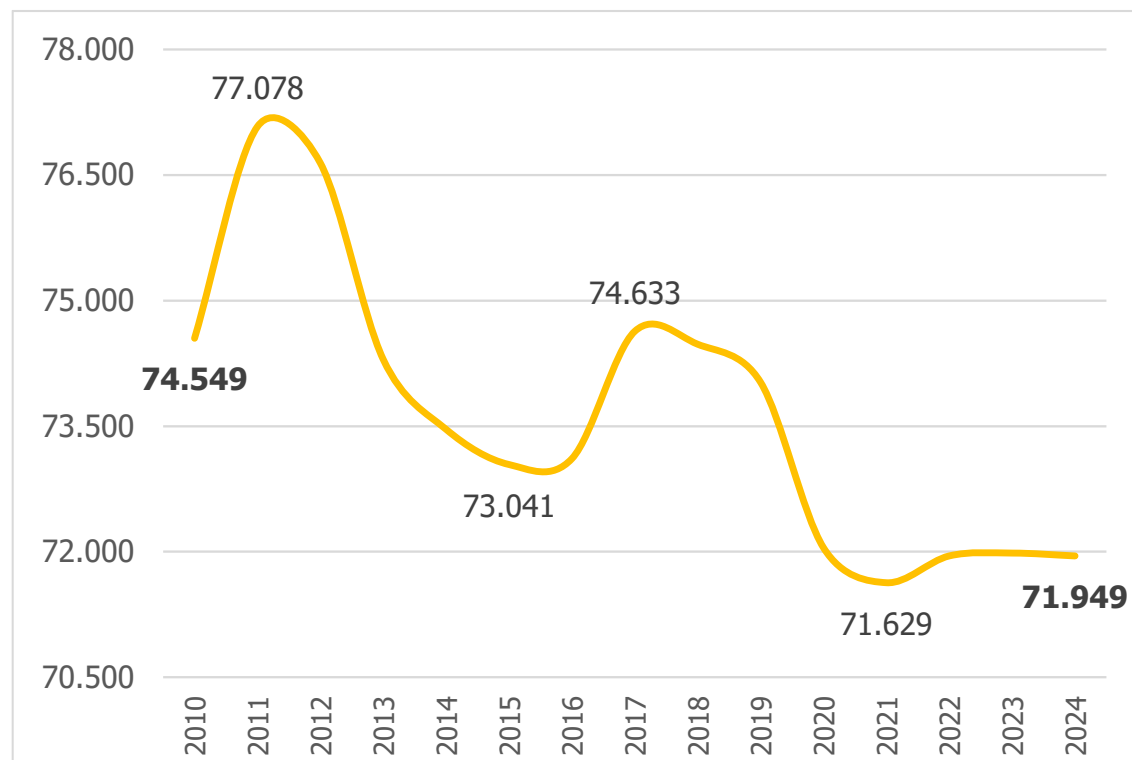
2024 su 2010 **-12.781** (-25,3%)

6. I settori di attività

I servizi hanno rallentato la propria caduta occupazionale dopo il 2020

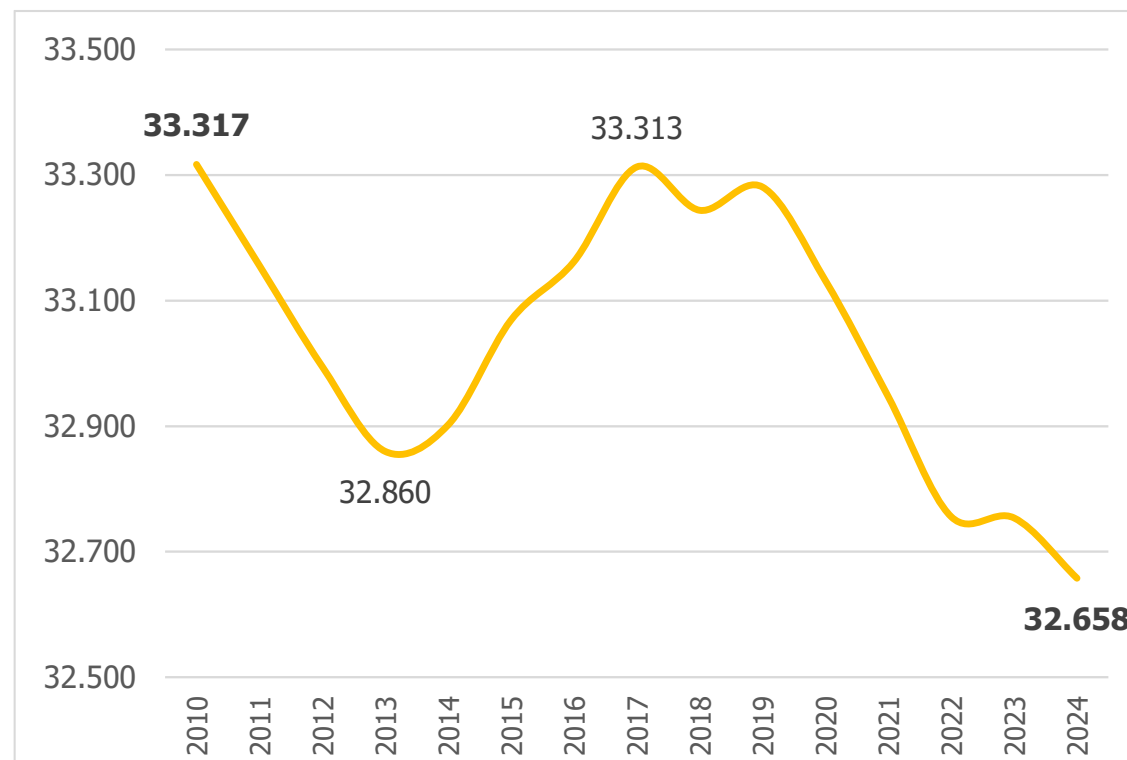
SERVIZI: ADDETTI E IMPRESE ATTIVE NELL'ARTIGIANATO TOSCANO
(valori assoluti al 31.12)

ADDETTI



2024 su 2010 **-2.600 (-3,5%)**

IMPRESE



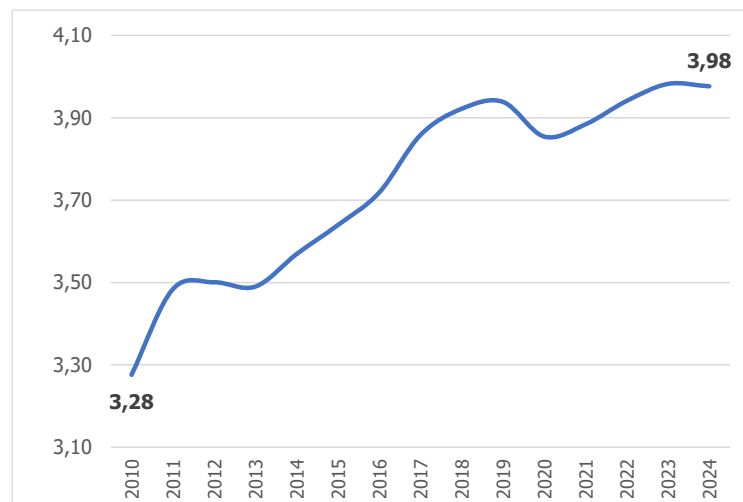
2024 su 2010 **-659 (-2,0%)**

6. I settori di attività

Crescita di lungo periodo delle dimensioni d'impresa solo nel manifatturiero

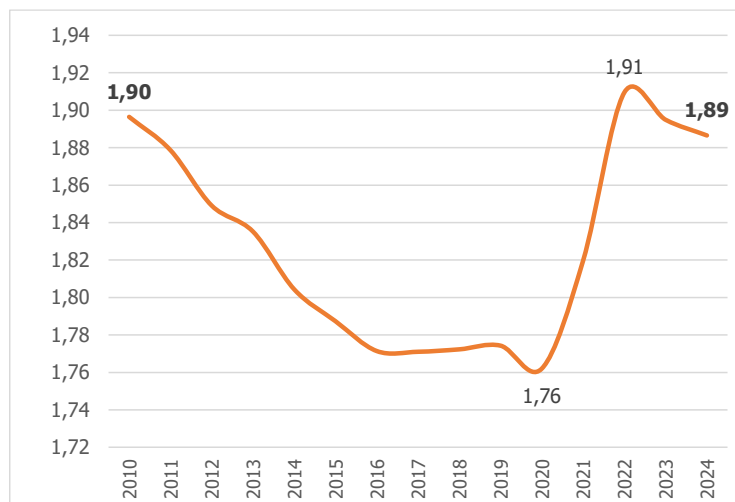
DIMENSIONI DELLE IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN TOSCANA, PER MACROSETTORE DI ATTIVITA'
(numero medio di addetti per impresa attiva, valori assoluti al 31.12)

MANIFATTURIERO



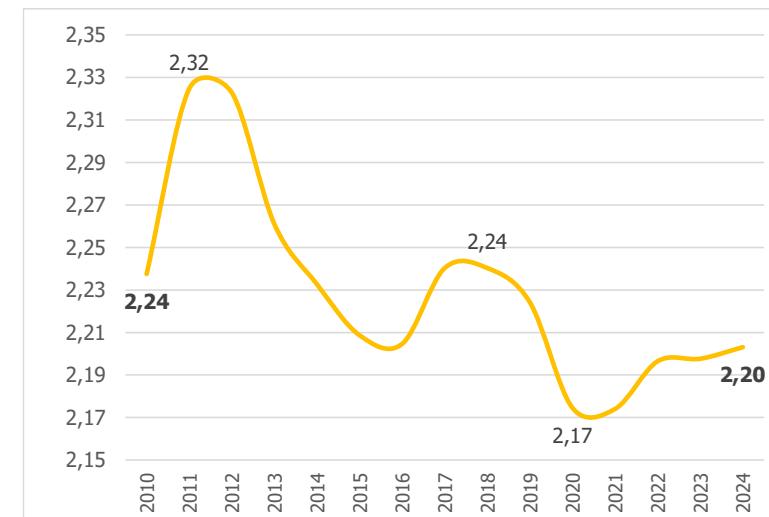
2024 su 2010 +21,4%

EDILIZIA



2024 su 2010 -0,5%

SERVIZI



2024 su 2010 -1,5%

6. I settori di attività

I primi 10 comparti contribuiscono all'occupazione artigiana per quasi il 75%

I PRINCIPALI COMPARTI DI ATTIVITA' IN TERMINI DI ADDETTI *(valori al 31.12.2024)*

ATECO	COMPARTO	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONE %	INCIDENZA % SUL COMPARTO	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE
F 43	Lavori di costruzione specializzati	57.874	23,0%	66,9%	1,32
C 14	Confezioni, abbigliamento	23.247	9,2%	47,9%	4,53
S 96	Altre attività di servizi per la persona	21.029	8,4%	62,2%	1,13
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	15.669	6,2%	28,5%	6,56
C 25	Fabbricazione prodotti in metallo (escl. macchinari)	13.344	5,3%	35,3%	1,04
G 45	Riparazione di auto e moto	12.976	5,2%	43,3%	1,12
F 41	Costruzione di edifici	12.866	5,1%	32,8%	1,04
N 81	Servizi per edifici e paesaggio	10.174	4,0%	24,9%	1,36
C 10	Trasformazione alimentare	10.070	4,0%	47,3%	1,06
H 49	Trasporti terrestri	8.543	3,4%	26,1%	0,94
	Altri comparti	65.977	26,2%		
	Totale	251.769	100,0%		

6. I settori di attività

Negli ultimi 10 anni, forti contrazioni nella filiera pelle, nell’edilizia e nei trasporti

ANDAMENTI OCCUPAZIONALI PER COMPARTO DI ATTIVITA': PRINCIPALI VARIAZIONI ASSOLUTE 2014-2024

ATECO	COMPARTO	ADDETTI 2014	ADDETTI 2024	VARIAZIONI ASSOLUTE	VARIAZIONI %
C 14	Confezioni, abbigliamento	16.918	23.247	+6.329	+37,4%
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	21.264	15.669	-5.955	-27,5%
F 41	Costruzione di edifici	18.380	12.866	-5.514	-30,0%
H 49	Trasporti terrestri	10.387	8.543	-1.844	-17,8%
N 81	Servizi per edifici e paesaggio	8.336	10.174	+1.838	+22,0%
F 43	Lavori di costruzione specializzati	59.668	57.874	--1.794	-3,0%
A 01	Coltivazioni agricole e prodotti animali	1.343	3.113	+1.770	+131,8%
C 16	Legno e prodotti in legno (escl. mobili)	5.608	3.912	-1.696	-30,2%
C 33	Riparazione e installazione macchinari	3.672	5.155	+1.483	+40,4%
C 13	Tessile	7.947	6.597	-1.350	-17,0%
	Altri comparti	112.077	104.643	-7.434	-6,6%
	Totale	265.960	251.793	-14.167	-5,3%

Comparti in crescita

Comparti in contrazione

7.

La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

/1

- ❖ Come avvenuto per il resto del sistema economico regionale, la «**stabilità contrattuale**» dei dipendenti artigiani è **progressivamente diminuita** nel corso degli ultimi anni: la quota di contratti di lavoro «standard» (a tempo indeterminato e pieno) è infatti scesa di 4 punti percentuali in dieci anni, passando dal 64 per cento del 2014 al 60 per cento del 2024.
- ❖ Nell'artigianato il **fenomeno della «precarizzazione lavorativa» è tuttavia più circoscritto**, dal momento che l'incidenza dei contratti a tempo determinato (12% nel 2024) è inferiore di sei punti percentuali rispetto al valore rilevato nelle imprese non artigiane (18%).
- ❖ Fra i dipendenti delle imprese artigiane che aderiscono a EBRET (identificate come «artigiane» in base al «codice statistico contributivo» attribuito in sede INPS), vengono applicati **contratti collettivi nazionali di lavoro «artigiani»** – sottoscritti dalle principali organizzazioni rappresentative dell'artigianato (datoriali e dei lavoratori) – nell'87 per cento dei casi; fra questi, due su tre afferiscono all'area della meccanica (45%) e della moda (22%), e poco meno di uno su dieci all'area dell'acconciatura, estetica, centri benessere (9%) e dell'alimentazione e panificazione (8%).
- ❖ Nel triennio 2022-2024 la **retribuzione imponibile previdenziale** dei dipendenti artigiani ha superato i 1.500 euro in termini nominali (era di circa 1.300 euro nel 2015), per una variazione del +19 per cento fra il 2015-2024; considerando tuttavia la diversa quota di lavoratori part-time e convertendo gli stessi in lavoratori equivalenti a tempo pieno (*full-time equivalent*), la retribuzione FTE si è attestata al di sopra dei 1.800 euro nell'ultimo triennio (e poco al di sotto dei 1.900 euro nell'ultimo anno preso in esame), per un incremento del 21 per cento nello stesso periodo di riferimento.

- ❖ Tuttavia, le retribuzioni per dipendente sono state caratterizzate da andamenti molto eterogeni fra i diversi «settori contrattuali» artigiani, con riferimento a periodo 2015-2024:
 - da un lato, variazioni sopra la media si registrano nell'edilizia, nei trasporti, nei servizi e nel legno, con incrementi superiori al 30 per cento (prossimi al 30% nell'edilizia);
 - aumenti leggermente al di sotto della media generale dell'artigianato si rilevano invece nella chimica-gomma-plastica, nell'estrazione-lavorazione di minerali e nella meccanica-installazione impianti, mentre gli incrementi più contenuti (non superiori al +15%) si osservano nella moda, nell'agroalimentare e nella carta-stampa (in quest'ultimo caso, la variazione 2015-2024 è stata pari solo al +10%).
- ❖ Nel 2024, la retribuzione media per dipendente artigiano presenta differenziali molto marcati fra i vari «settori contrattuali» di attività:
 - nettamente al di sopra della media si collocano edilizia (+40%) e trasporti (+22%), e su differenziali favorevoli più contenuti si attestano l'estrazione-lavorazione di minerali (+12%) e, a seguire, la meccanica-installazione impianti, il legno, la chimica-gomma-plastica e la carta-stampa (solo +4%);
 - al di sotto della media generale delle retribuzioni artigiane si trovano invece, oltre agli «altri settori» (appena -2%), l'agroalimentare (-15%), il sistema moda (-17%) e, soprattutto, i servizi (-32%);

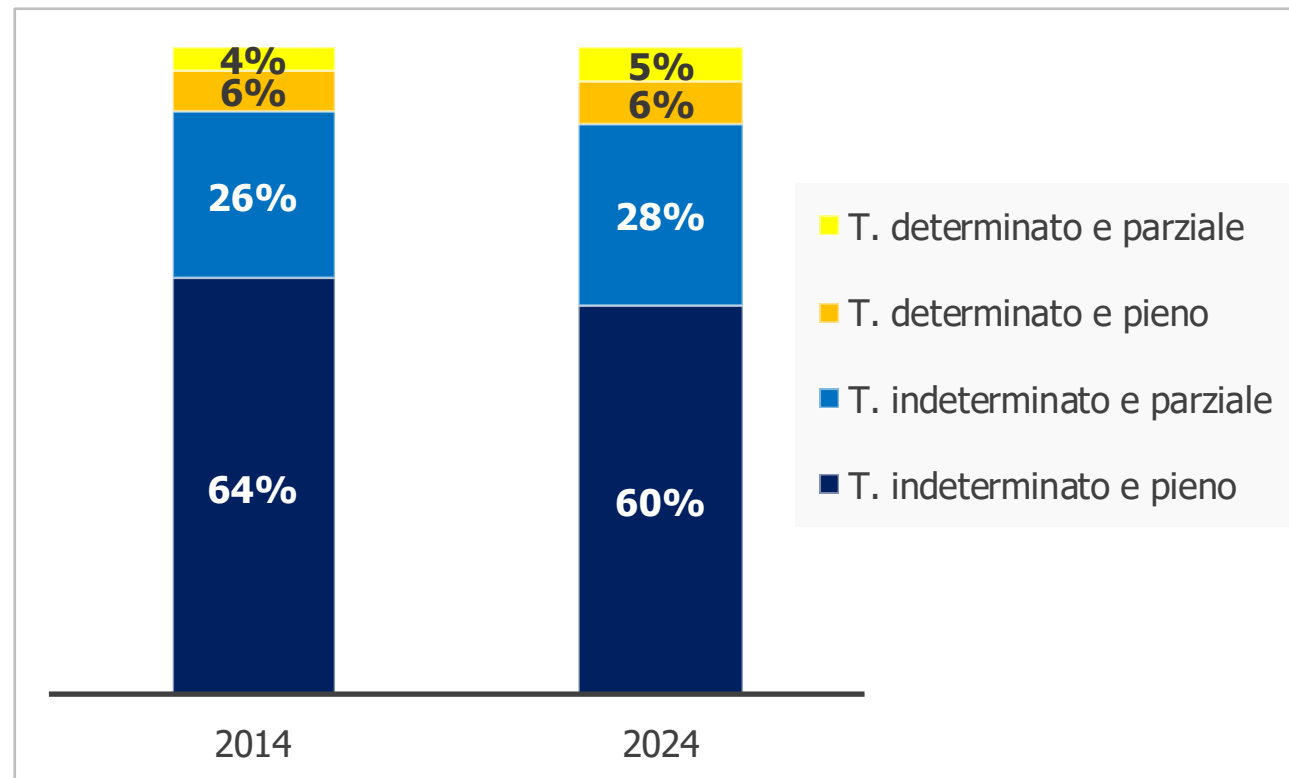
- ❖ In generale, l'andamento fra il 2015 e il 2024 delle retribuzioni artigiane per dipendente non sembra aver favorito un riequilibrio dei differenziali esistenti fra i diversi «settori contrattuali»:
 - il rapporto fra valore massimo e valore minimo è anzi aumentato fra il 2015 e il 2024 (passando da 2,00 a 2,06), così come è accaduto al rapporto fra terzo e primo quartile (passato da 1,16 a 1,21);
 - si osservi inoltre che, nonostante il forte recupero registrato nel periodo in esame, le retribuzioni pro-capite dei dipendenti artigiani dei servizi restano ancora fortemente compresse (verosimilmente, anche in virtù di un più ampio ricorso al part-time).
- ❖ Lavoratori stranieri, donne e giovani continuano inoltre ad evidenziare un significativo **gap retributivo** rispetto alla media dei lavoratori artigiani, con un differenziale negativo – nel caso dei contratti a tempo pieno – pari al 5 per cento per gli stranieri, al 12 per cento per le donne, al 19 per cento per i dipendenti fino a 30 anni.
- ❖ A quest'ultimo proposito si evidenzia come lo «svantaggio salariale» dei giovani rimanga ampio, pur riducendosi, anche al netto dei contratti di apprendistato (-11%), mentre rimane stabile quello degli stranieri (-5%) e si amplia quello delle donne (-13%).
- ❖ Anche la **durata contrattuale** incide in maniera determinante sui precedenti differenziali, dal momento che i lavoratori con contratto a tempo determinato percepiscono il 19 per cento in meno rispetto alla media dei lavoratori artigiani (-23% al netto dei contratti di apprendistato).

7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

Si riduce leggermente la «stabilità» contrattuale fra il 2014 e il 2024

DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE, PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Composizione % per durata e regime orario del contratto di lavoro



CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

(Incidenza % sul totale nel 2024)

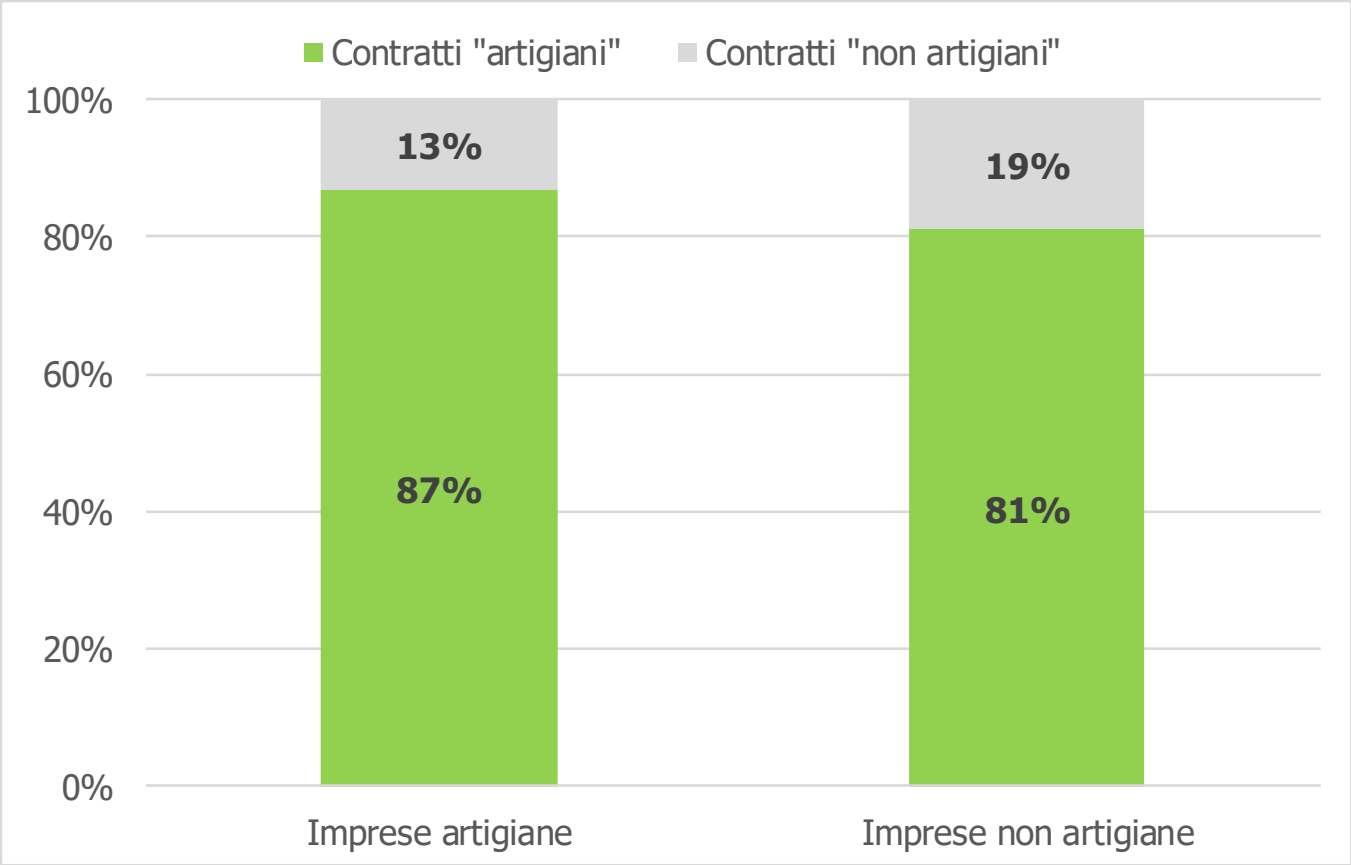
Imprese artigiane **12%**

Imprese non artigiane **18%**

7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

Una quota non trascurabile di imprese artigiane applica contratti «non artigiani»

DIPENDENTI DI IMPRESE ADERENTI A EBRET PER TIPOLOGIA DEL CCNL APPLICATO
Composizione % per tipologia d'impresa a maggio 2024



DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE ADERENTI A EBRET PER AREA CONTRATTUALE DEL CCNL ARTIGIANO APPLICATO
(Composizione % a maggio 2024)

Meccanica	45,3%
Moda	22,4%
Acconciatura, estetica, centri benessere	9,2%
Alimentazione e panificazione	8,1%
Legno-lapidei	6,7%
Pulizia, disinfestazione, sanificazione	3,4%
Logistica, trasporto merci, spedizione	2,5%
Comunicazione e altri	2,3%

7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

Le retribuzioni per dipendente FTE hanno raggiunto quasi 1.900 euro

RETRIBUZIONE MEDIA
Retribuzione imponibile previdenziale, in euro

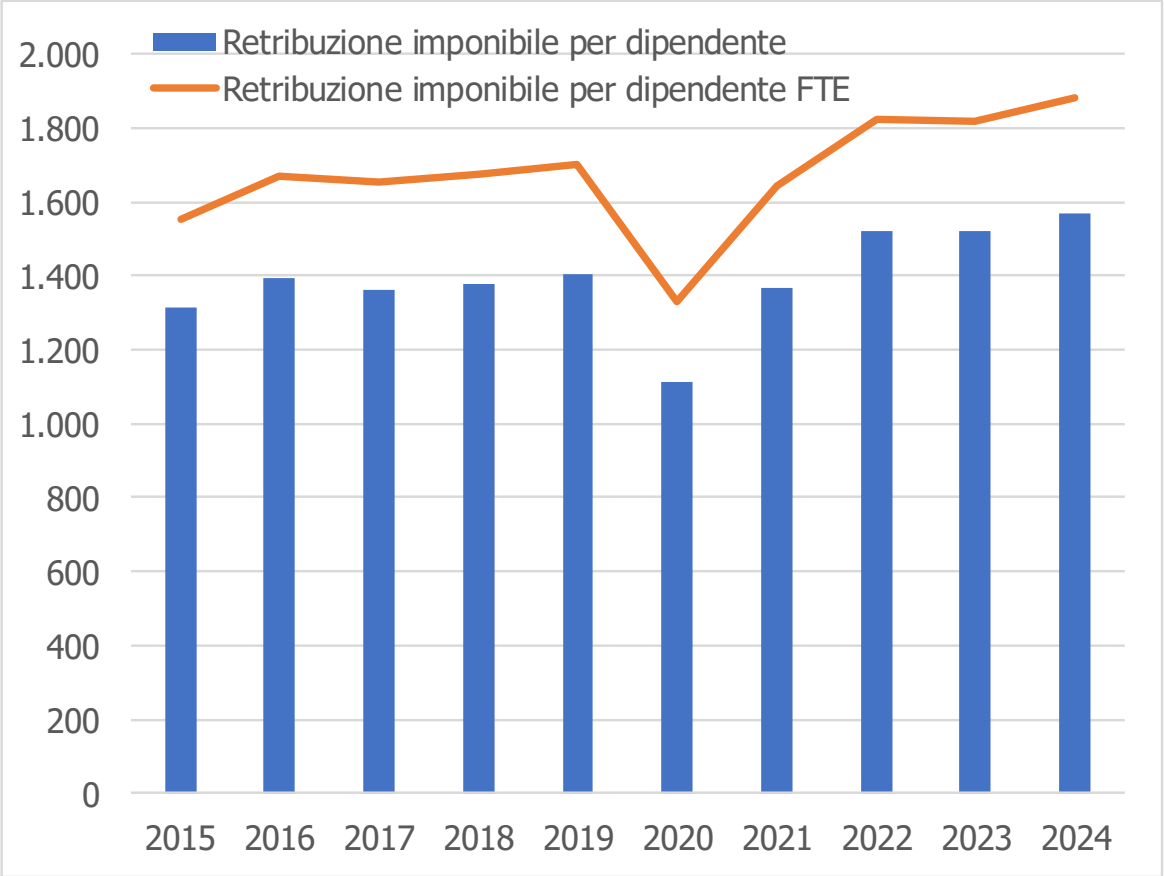
	per dipendente	per dipendente FTE *
2015	1.313	1.555
2016	1.394	1.668
2017	1.360	1.654
2018	1.378	1.676
2019	1.404	1.700
2020	1.113	1.331
2021	1.368	1.641
2022	1.523	1.824
2023	1.519	1.820
2024	1.567	1.881

* Dipendenti FTE (Full Time Equivalent) = (Dipendenti a tempo pieno) + (Dipendenti a tempo parziale / 2)

Variazioni % 2024 su 2015

Retribuzione media per dipendente	+19,4%
Retribuzione media per dipendente FTE	+21,0%
Indice generale dei prezzi al consumo (Toscana)	+21,7%

ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE PREVIDENZIALE
Valori assoluti in euro relativi al mese di maggio di ciascun anno, al netto degli interventi di integrazione salariale



7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

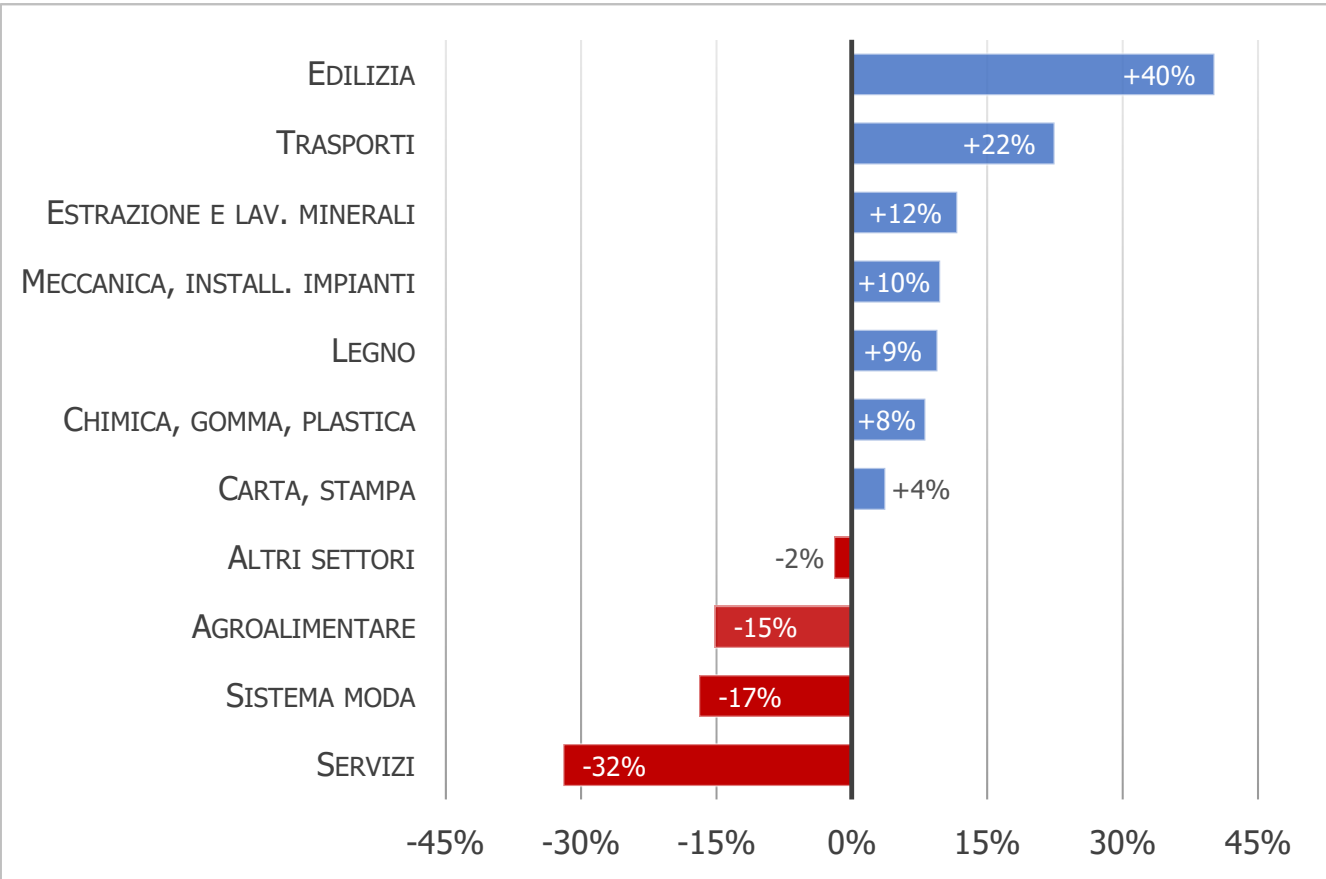
Ampi differenziali retributivi (e di andamento) fra i diversi «settori contrattuali»

RETRIBUZIONE MEDIA PER DIPENDENTE, PER «SETTORE CONTRATTUALE»

ANDAMENTO fra il 2015 e il 2024 (variazioni %)

Edilizia	+29%
Trasporti	+27%
Servizi	+25%
Legno	+24%
TOTALE	+19%
Chimica, gomma e plastica	+19%
Estrazione e lavorazione minerali	+18%
Meccanica, installazione impianti	+17%
Sistema moda	+15%
Altri settori	+14%
Agroalimentare	+11%
Carta, stampa	+10%

DIFFERENZIALI al 2024 (differenza % rispetto alla retribuzione media generale)

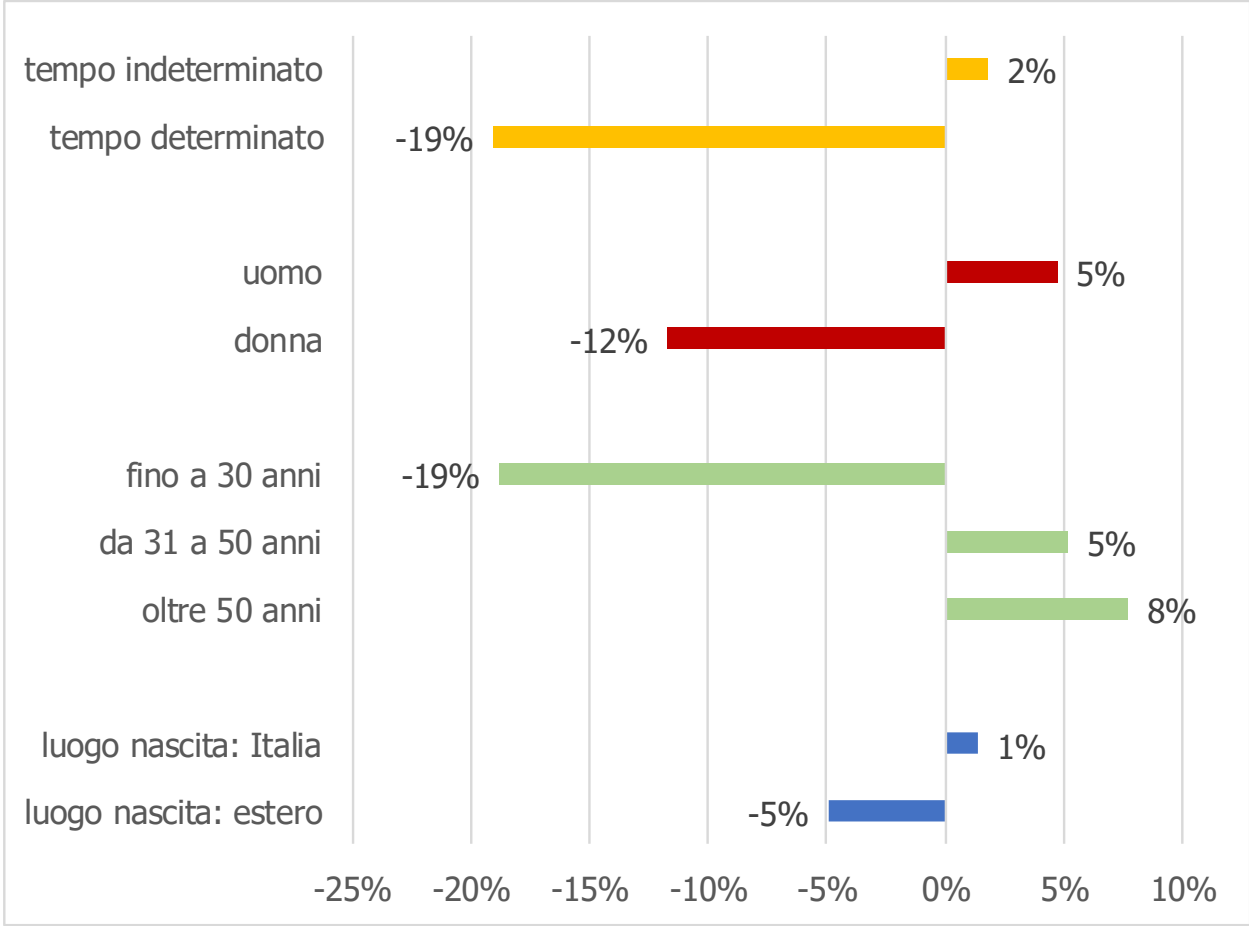


7. La regolazione del mercato del lavoro: contratti e retribuzioni

Differenziali retributivi rilevanti per durata contrattuale ed età/genere lavoratore

RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI ARTIGIANI A TEMPO PIENO: DIFFERENZIALI PER TIPOLOGIA DI LAVORATORE - MAGGIO 2024

Differenza % rispetto alla retribuzione media di un lavoratore a tempo pieno artigiano



AL NETTO DEI CONTRATTI DI APPRENDISTATO

Per durata del contratto

Tempo indeterminato	+3%
Tempo determinato	-23%

Per genere del dipendente

Uomo	+5%
Donna	-13%

Per età del dipendente

Fino a 30 anni	-11%
Da 31 a 50 anni	+1%
Oltre 50 anni	+3%

Per luogo di nascita del dipendente

Italia	+2%
Estero	-5%

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

/1

- ❖ Nelle imprese artigiane toscane, la domanda di lavoro si colloca attorno a una **media di 50 mila unità lavorative in ingresso per anno**, fatta eccezione durante la fase più acuta della crisi pandemica (biennio 2020-2021) durante la quale erano scese poco al di sopra delle 35 mila unità.
- ❖ **Nel periodo post-covid (media 2022-2024) i programmi di assunzione hanno recuperato il livelli pre-crisi**, ma alla stazionarietà delle imprese artigiane si contrappone la maggiore vivacità delle imprese non artigiane, per le quali si registra un deciso incremento nello stesso arco temporale (+25% rispetto alla media 2017-2019).
- ❖ Nell'artigianato, sempre nel periodo post-covid, si sono inoltre registrate dinamiche contrapposte fra i diversi raggruppamenti professionali, con uno **spostamento della domanda di lavoro verso figure a minore qualificazione**:
 - da un lato, è infatti diminuita del 21 per cento la richiesta di figure ad elevata specializzazione e del 28 per cento quella di figure a media specializzazione di carattere impiegatizio, sintesi di un -22 per cento per le professioni qualificate nelle attività commerciali e di un -44 per cento per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio;
 - dall'altro lato, è invece non soltanto cresciuta del 9 per cento la richiesta di figure a media specializzazione legate al ciclo produttivo, con un +5 per cento per gli operai specializzati e un +17 per cento per i conduttori di impianti e macchinari, ma in misura ancora più accentuata anche la richiesta di personale non qualificato, per una variazione del +12 per cento.

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

/2

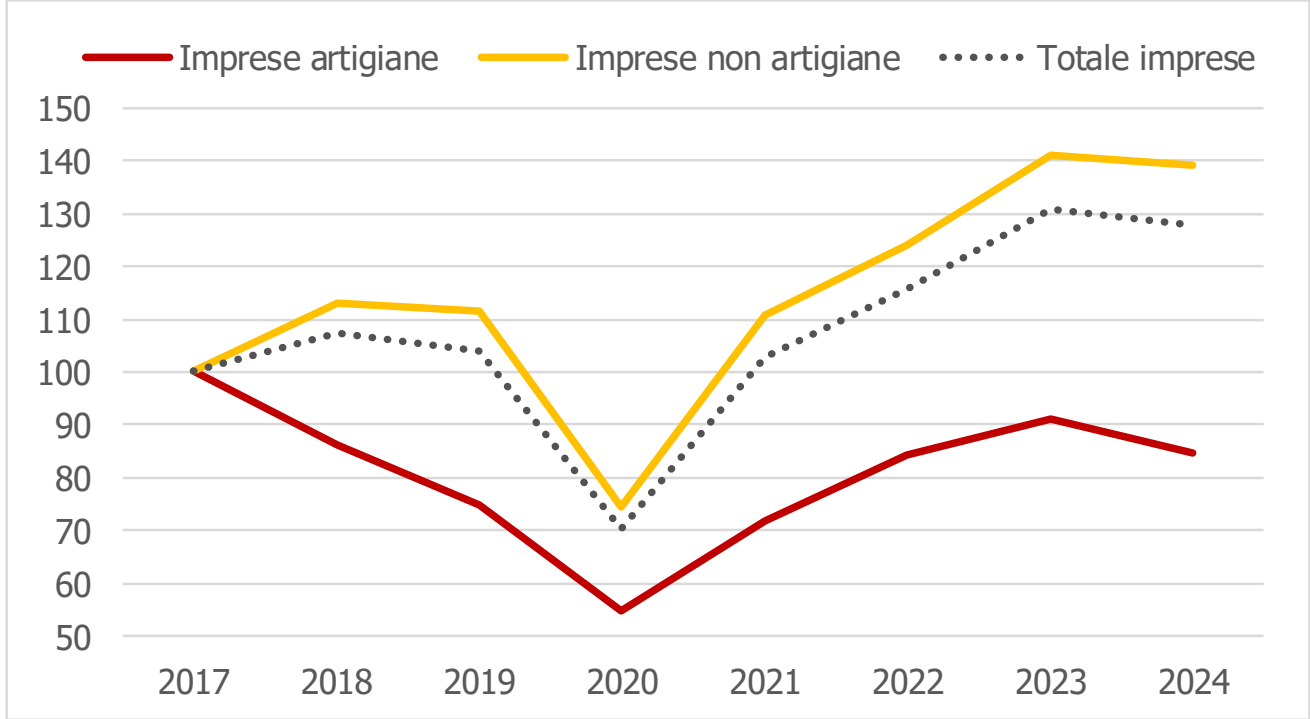
- ❖ Anche la richiesta di profili in possesso di competenze digitali, fondamentali per affrontare le sfide poste dalla «doppia transizione» in corso, sembra confermare che **alla tenuta della domanda di lavoro in termini quantitativi non ha corrisposto un miglioramento sotto il profilo qualitativo.**
- ❖ Nel triennio 2022-2024, la quota di assunzioni per le quali erano richieste **competenze digitali** è rimasta ferma al 46 per cento, mentre è addirittura diminuita (dal 14% all'11%) la quota degli ingressi per i quali era previsto un livello di competenza «alto» o «medio/alto».
- ❖ Il mancato aumento dell'indicatore in questione è legato evidentemente anche allo *shift* di cui si è detto, in precedenza, a proposito del diverso mix di profili professionali richiesti dalle imprese artigiane prima e dopo la crisi da covid-19: se **la richiesta di competenze digitali riguarda ben l'86 per cento delle professioni ad elevata specializzazione**, la stessa scende al 54 per cento per quelle impiegatizie, al 43 per cento per quelle operarie e al 33 per cento per le professioni non qualificate
- ❖ Il divario fra i diversi gruppi professionali è ancora più ampio se limitiamo l'analisi alle sole **competenze di livello «alto» o «medio-alto»**, con una richiesta che cala drasticamente passando dalle professioni hi-skilled (60%) agli impiegati (17%), agli operai (7%) e alle professioni non qualificate (solo 1%).
- ❖ **Le difficoltà di reperimento del personale sono state caratterizzate da una progressione costante** nel corso degli ultimi anni; se nel 2017, nell'artigianato, era considerata «di difficile reperimento» poco meno di una figura professionale su tre ricercate (29%), nel 2024 tale livello è più che raddoppiato, interessando quasi due figure su tre (62%).

- ❖ Se l'incremento in questione appare comune al resto del sistema economico regionale, è altresì vero che **nell'artigianato tali difficoltà sono aumentate in maniera più accentuata**, passando da una media del 32 per cento nel triennio 2017-2019 a una media del 55 per cento nel triennio 2022-2024, contro valori che per le imprese non artigiane si sono collocati rispettivamente al 25% e al 45%.
- ❖ Si è dunque ulteriormente ampliato, nel post-covid, il differenziale in questione, che vede le imprese artigiane soffrire di una **difficoltà di reperimento del personale storicamente e strutturalmente più alta rispetto alle non artigiane**.
- ❖ Nell'artigianato, l'incremento della difficoltà di reperimento del personale è dovuta non tanto alla **inadeguatezza dei candidati** rispetto alle posizioni disponibili, la cui quota sul totale delle entrate programmate è cresciuta in maniera limitata (dal 15% del triennio 2017-2019 al 18% del triennio 2022-2024), quanto piuttosto al **ridotto numero di candidati** (passata dal 14% al 32% nello stesso arco temporale).
- ❖ Più che alle inefficienze del sistema formativo, le attuali difficoltà di reperimento del personale sembrano dunque riconducibili soprattutto a una marcata riduzione dell'attrattività del lavoro artigiano, cui potrebbero non essere estranei gli aspetti retributivi richiamati nella precedente sezione.
- ❖ Le difficoltà di reperimento sono infine cresciute per tutti i gruppi professionali presi in esame. Nel triennio 2022-2024, le maggiori difficoltà hanno interessato gli operai (60%) e le professioni ad elevata specializzazione (56%), e i comparti del legno-mobile, autoriparazione, meccanica e costruzioni.

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

Dopo la pandemia, la domanda di lavoro ha quasi recuperato i livelli pre-covid

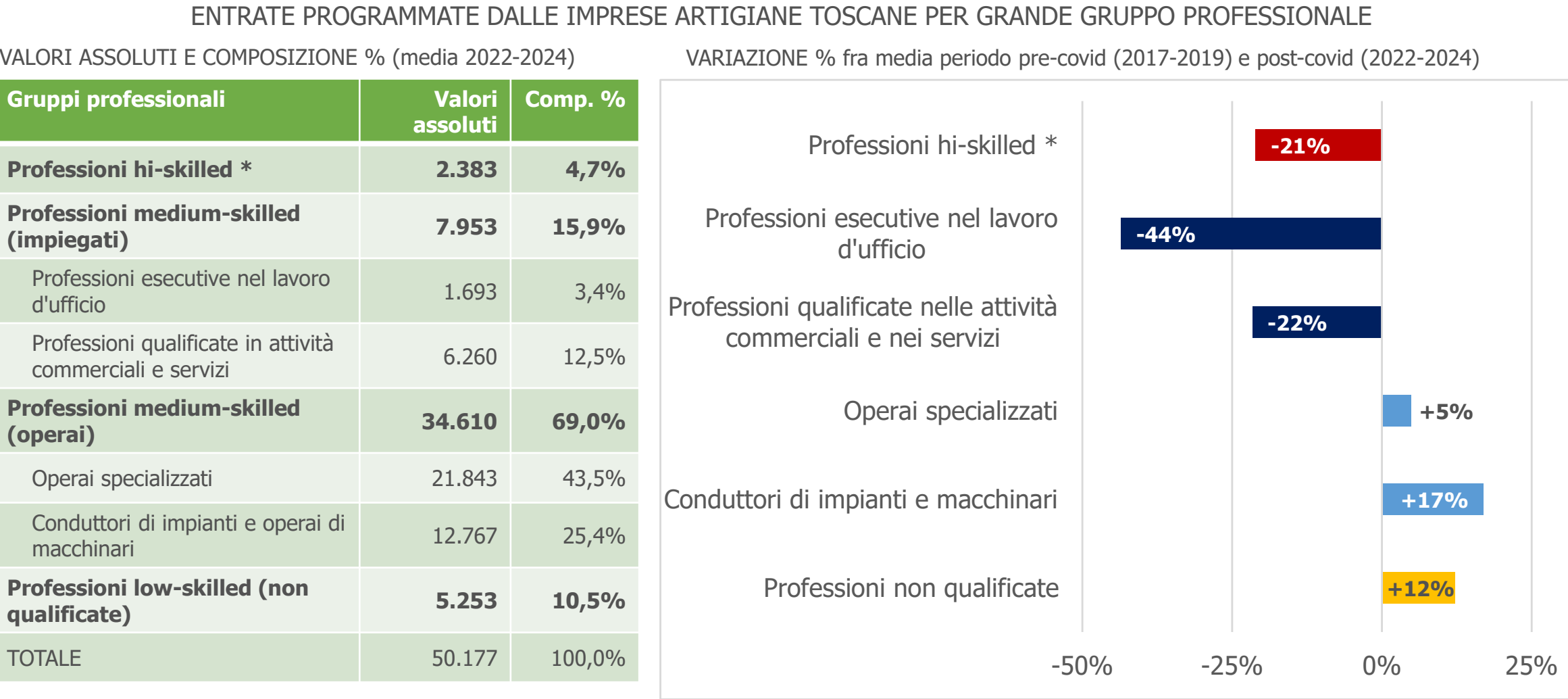
ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE TOSCANE
Numeri indice: base 2017 = 100



IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE: ENTRATE PROGRAMMATE	
Media 2017-2024	46.881
Periodo pre-covid (media 2017-2019)	50.417
Periodo covid (media 2020-2021)	36.635
Periodo post-covid (media 2022-2024)	50.177
Confronto pre/post covid Var. % 2022-24 su 2017-19 (imprese non artigiane	-0,5% +24,5%)

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

Nel post-covid in crescita la richiesta di operai e professioni a bassa qualificazione

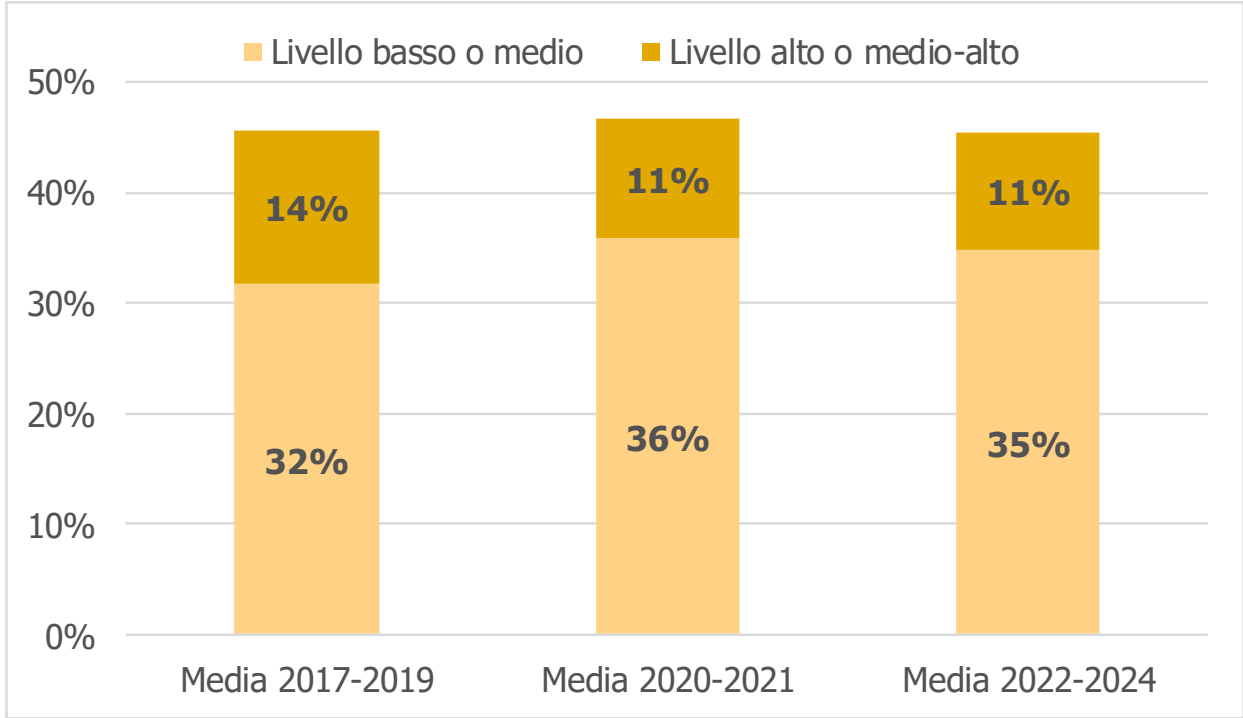


* Includono le professioni tecniche, le professioni ad elevata specializzazione e quelle dirigenziali.

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

La richiesta di competenze digitali appare stazionaria, anche dopo il covid

IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE: ENTRATE PROGRAMMATE PER LE QUALI VENGONO RICHIESTE COMPETENZE DIGITALI, PER LIVELLO DI COMPETENZA
Incidenza % sul totale delle entrate programmate



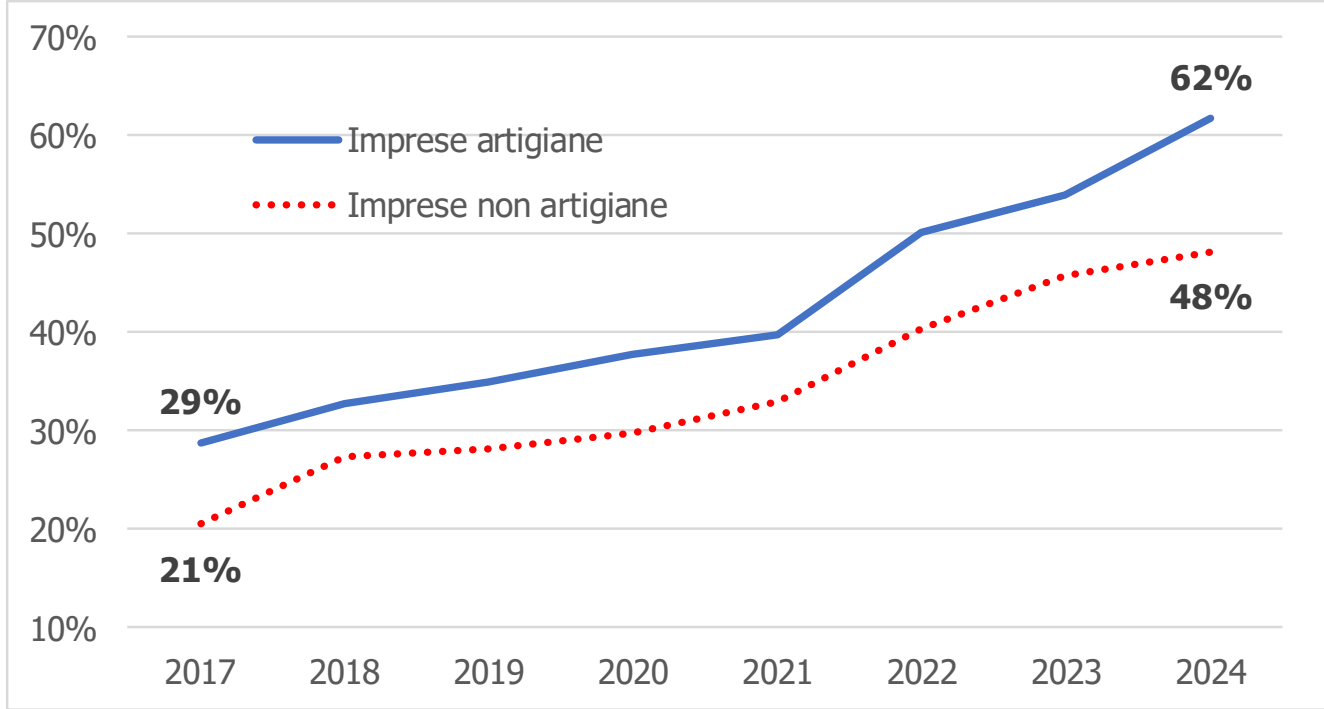
COMPETENZE DIGITALI RICHIESTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE – MEDIA 2022-2024
(Incidenza % sul totale delle entrate programmate)

Gruppo professionale	Totale	di cui: livello alto o medio-alto
Professioni hi-skilled	86%	60%
Professioni medium-skilled (impiegati)	54%	17%
Professioni medium-skilled (operai)	43%	7%
Professioni low-skilled (non qualificate)	33%	1%

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

Difficoltà di reperimento del personale in costante progressione negli ultimi anni

ENTRATE PROGRAMMATE CONSIDERATE DI DIFFICILE REPERIMENTO - TOSCANA
Incidenza % sul totale delle entrate programmate



DIFFERENZIALE fra imprese artigiane 4 imprese non artigiane
Punti percentuali

Media 2017-2019 **7 p.p.** 2020-2021 **7 p.p.** 2022-2024 **11 p.p.**

IMPRESE ARTIGIANE: MOTIVO DELLE DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO
Incidenza % sul totale delle entrate programmate dalle imprese artigiane

Media 2017-2019	
Ridotto numero di candidati	14%
Inadeguatezza dei candidati	15%
Altro	3%

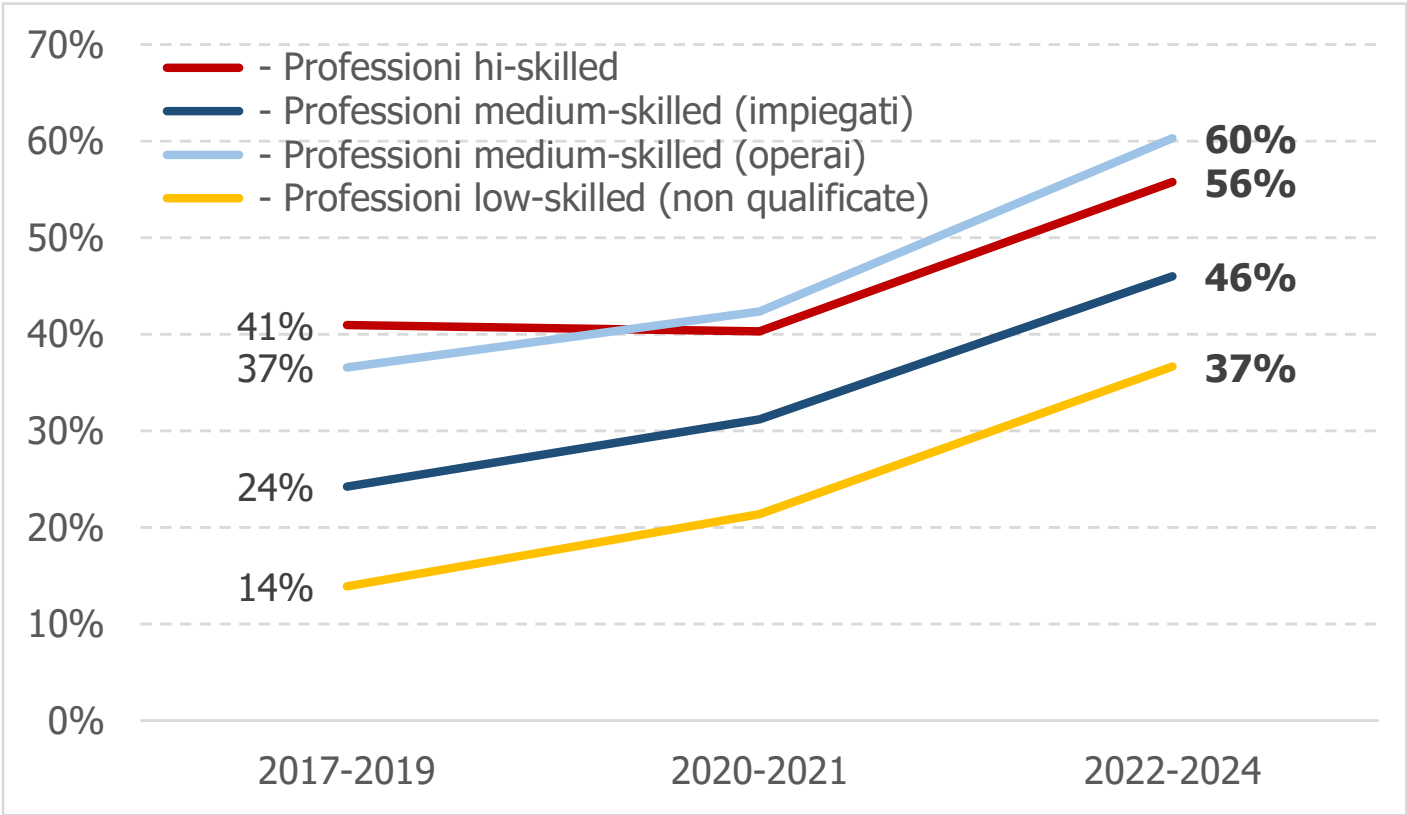
Media 2022-2024	
Ridotto numero di candidati	32%
Inadeguatezza dei candidati	18%
Altro	5%

8. Domanda di lavoro e fabbisogni professionali

Difficoltà di reperimento più alte per le professioni operaie e per quelle hi-skilled

IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE: DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO
Incidenza % sul totale delle entrate programmate

PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE



PER SETTORE DI ATTIVITA'	Media 2022-2024
Legno-mobile	69%
Riparazioni auto-moto	67%
Macchinari e mezzi di trasporto	65%
Costruzioni	64%
Prodotti in metallo	63%
Trasporti e logistica	59%
Beni per la casa	57%
TOTALE	55%
Sistema moda	52%
Servizi alle persone	49%
Ristorazione	49%
Servizi operativi alle imprese	48%
Altri settori	45%
Trasformazione alimentare	39%

9.

La presenza dei giovani

- ❖ Sono meno di 8 mila **le imprese artigiane «a conduzione giovanile»** (*) attive in Toscana alla fine del 2024, rappresentando solo l'8,0 per cento del totale regionale: si tratta di un'incidenza inferiore alla media nazionale (9,7%), che colloca la Toscana al terz'ultimo posto fra le regioni italiane (davanti solo a Umbria e Sardegna).
- ❖ A livello provinciale, la presenza di giovani alla guida di imprese artigiane varia fra il minimo di Prato (7,0%) e il massimo di Grosseto (8,7%); in termini generali, si osserva una qualche **correlazione inversa fra il tasso di imprenditorialità artigiana giovanile e il tasso di occupazione a livello provinciale**, un indizio del fatto che l'avvio di attività artigianali costituisce un possibile sbocco lavorativo in contesti territoriali caratterizzati da minori opportunità occupazionali.
- ❖ **Nel decennio 2014-2024 le imprese artigiane a conduzione giovanile hanno conosciuto una forte riduzione in termini numerici**, con una variazione del -40 per cento superiore alla media nazionale (-28%) e alla maggior parte delle regioni italiane (hanno fatto peggio solo Abruzzo, Marche e, di poco, il Molise).
- ❖ Il calo delle imprese artigiane a conduzione giovanile è inoltre nettamente **peggiore rispetto a quella delle imprese «giovanili» toscane non artigiane** (-25%), segnalando come il generalizzato invecchiamento della classe imprenditoriale toscana assuma, nell'artigianato, contorni specifici e più accentuati.

(*) L'algoritmo di calcolo della fonte informativa di riferimento (InfoCamere) considera imprese «a conduzione giovanile» quelle in cui la maggioranza dei soci e/o degli amministratori (a seconda della forma giuridica d'impresa presa in esame) ha meno di 35 anni. In termini generali, viene dunque utilizzato un criterio di prevalenza in base al quale la proprietà e/o le cariche amministrative dell'impresa devono essere riconducibili per oltre il 50 per cento a persone al di sotto della soglia di età precedentemente indicata.

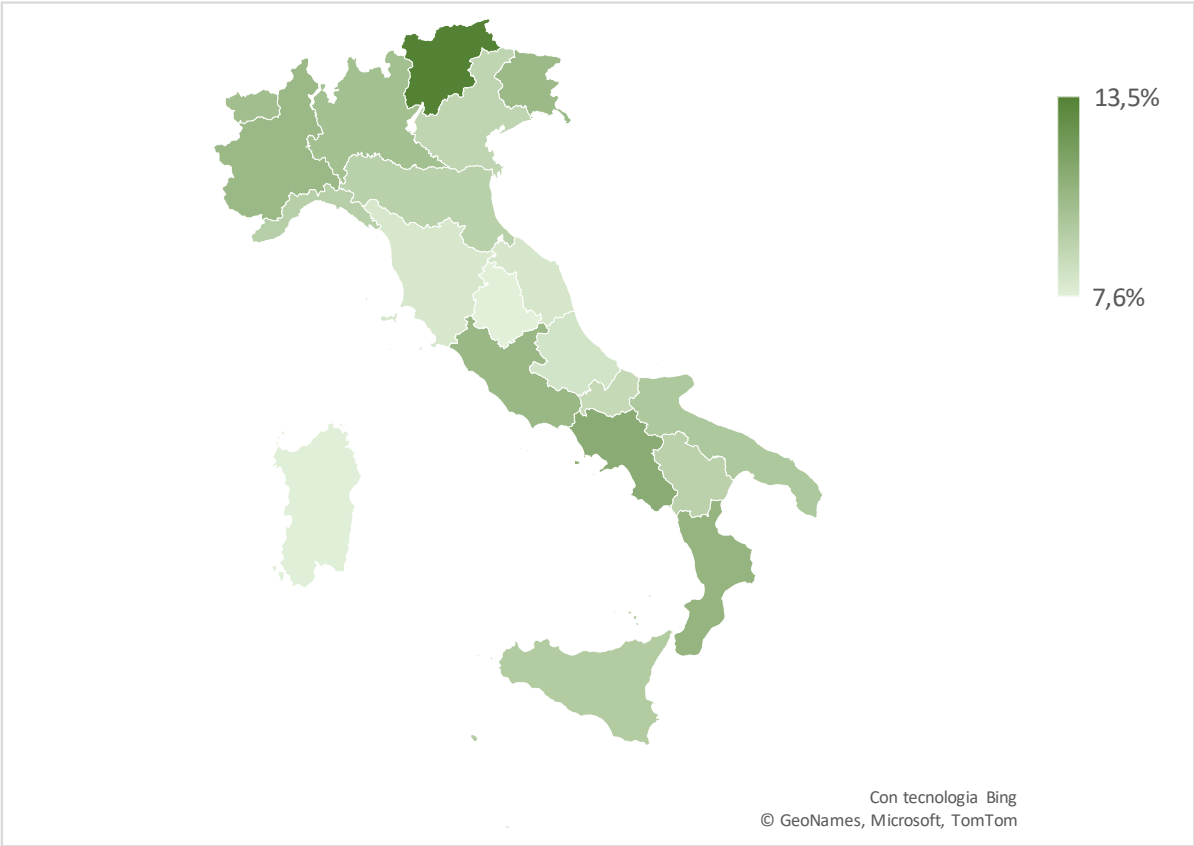
- ❖ L'incidenza delle imprese artigiane a conduzione giovanile sul totale delle imprese artigiane è pertanto **sensibilmente diminuita** in Toscana nel corso degli ultimi dieci anni (-4,1 punti percentuali rispetto al 12,1% del 2014), anche in questo caso una riduzione fra le più elevate a livello regionale (ha fatto peggio solo l'Abruzzo).
- ❖ La dinamica degli ultimi anni sembra dunque confermare e anzi accentuare, all'interno del sistema artigiano regionale, la già nota presenza di **problemi nei processi di ricambio generazionale** della relativa classe imprenditoriale, più sensibili rispetto ad altri contesti territoriali.
- ❖ Un tasso di partecipazione giovanile particolarmente modesto, in confronto al resto del territorio nazionale, deve essere peraltro posto in relazione anche con la **struttura demografica della popolazione**, che vede la Toscana agli ultimi posti fra le regioni italiane come rapporto fra popolazione in età lavorativa inferiore a 35 anni e il totale della popolazione in età lavorativa.
- ❖ Al contrario di quanto in precedenza segnalato a proposito del grado di «imprenditorialità giovanile», la **struttura per età dei dipendenti artigiani** evidenzia una presenza non trascurabile delle coorti più giovani, nella misura in cui il 22 per cento ha meno di 30 anni, e un ulteriore 22 per cento fra 30 e 40 anni.
- ❖ Una popolazione lavorativa relativamente giovane è da attribuire anche alla rilevante **presenza della componente immigrata**:
 - fra gli stranieri, gli *over-50* sono infatti pari al 20 per cento (contro il 35% degli italiani), mentre gli *under-40* superano il 60 per cento;

- anche fra gli italiani, comunque, i lavoratori «giovani» costituiscono una componente rilevante, dal momento che il 42 per cento ha meno di 40 anni.
- ❖ Il lavoro artigiano sembra dunque presentare ancora elementi di attrattività fra le classi demografiche più giovani, costituendo un bacino di risorse umane che non riesce tuttavia ad alimentare quei processi di ricambio imprenditoriale che, come in precedenza evidenziato, risultano in *stand-by*.
- ❖ Come visto nel cap. 4, l'ingresso di lavoratori giovani all'interno delle imprese artigiane avviene anche grazie a un ampio ricorso dei contratti di apprendistato che, nel complesso dell'artigianato, vengono applicati nel 9 per cento dei casi, e dunque in una percentuale quasi doppia rispetto a quanto non accade nelle imprese non artigiane (4%).
- ❖ In effetti, per i lavoratori artigiani *under-30* i contratti di apprendistato sono la modalità di inserimento prevalente, risultando applicati nel 53 per cento dei casi: in considerazione di livelli retributivi strutturalmente inferiori, è tuttavia importante che a questa ampia diffusione corrispondano condizioni di lavoro che realizzino effettivamente quello scambio fra retribuzione e formazione che è alla base stessa di tali forme contrattuali.
- ❖ Come già evidenziato al cap. 7, le retribuzioni pro-capite dei giovani *under-30* restano tuttavia sensibilmente inferiori alla media delle retribuzioni artigiane anche qualora vengano considerate al netto dei contratti di apprendistato, con un gap salariale che – in termini di retribuzione imponibile previdenziale di un lavoratore *full-time* – si attesta al -11 per cento.

9. La presenza dei giovani

Il tasso di imprese artigiane «giovanili» è particolarmente contenuto

IMPRESE ARTIGIANE A CONDUZIONE GIOVANILE
(Incidenza % sul totale delle imprese artigiane al 31.12.2024)

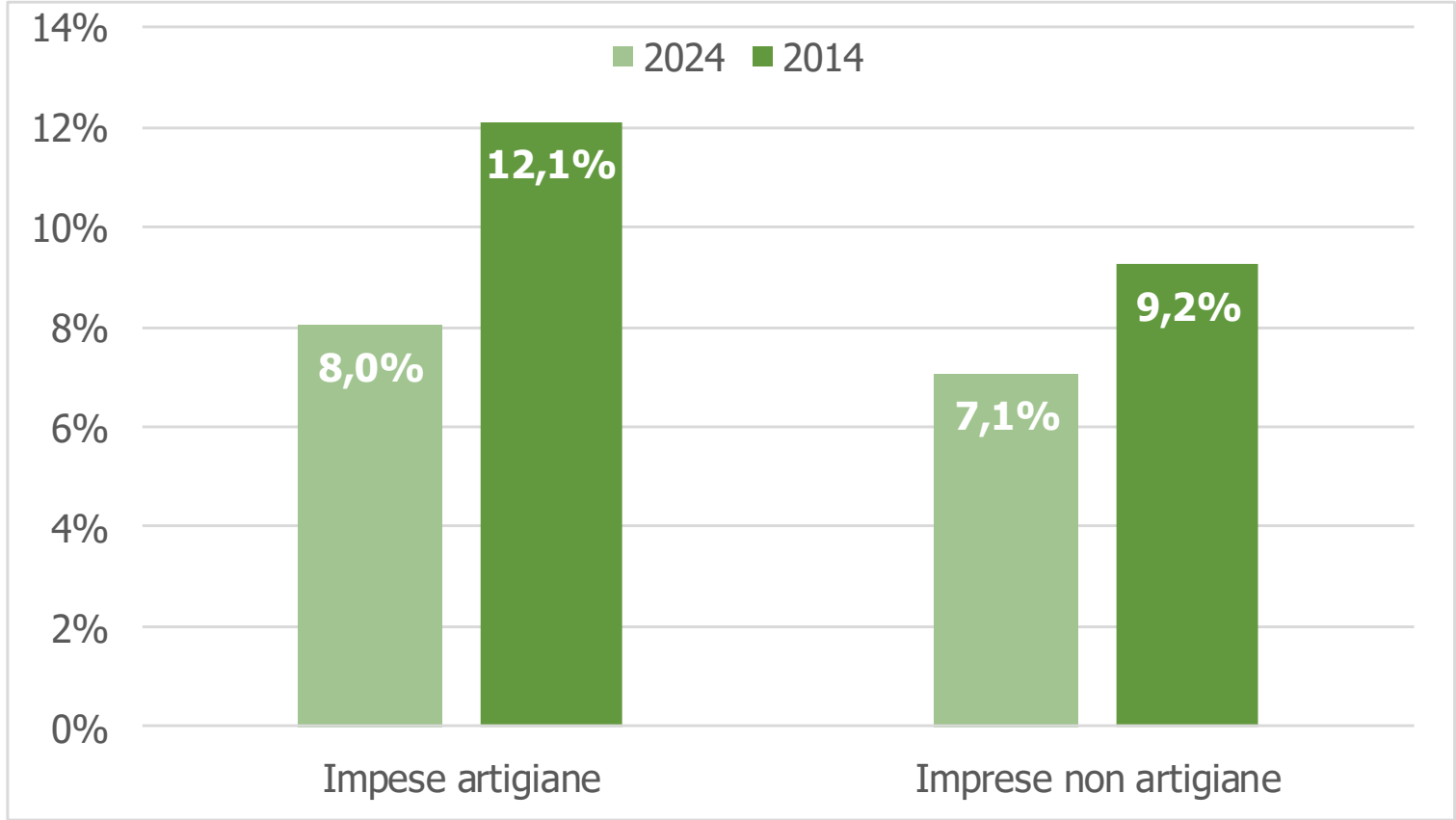


1. Grosseto	8,7%
2. Pisa	8,5%
3. Arezzo	8,5%
4. Massa Carrara	8,4%
5. Siena	8,3%
6. Pistoia	8,1%
Toscana	8,0%
7. Livorno	8,0%
8. Firenze	7,9%
9. Lucca	7,8%
10. Prato	7,0%

9. La presenza dei giovani

Le imprese artigiane «a conduzione giovanile» sono in forte arretramento

EVOLUZIONE DEL TASSO DI IMPRENDITORIALITA' "GIOVANILE" IN TOSCANA
Incidenza % delle imprese a conduzione giovanile sul relativo totale



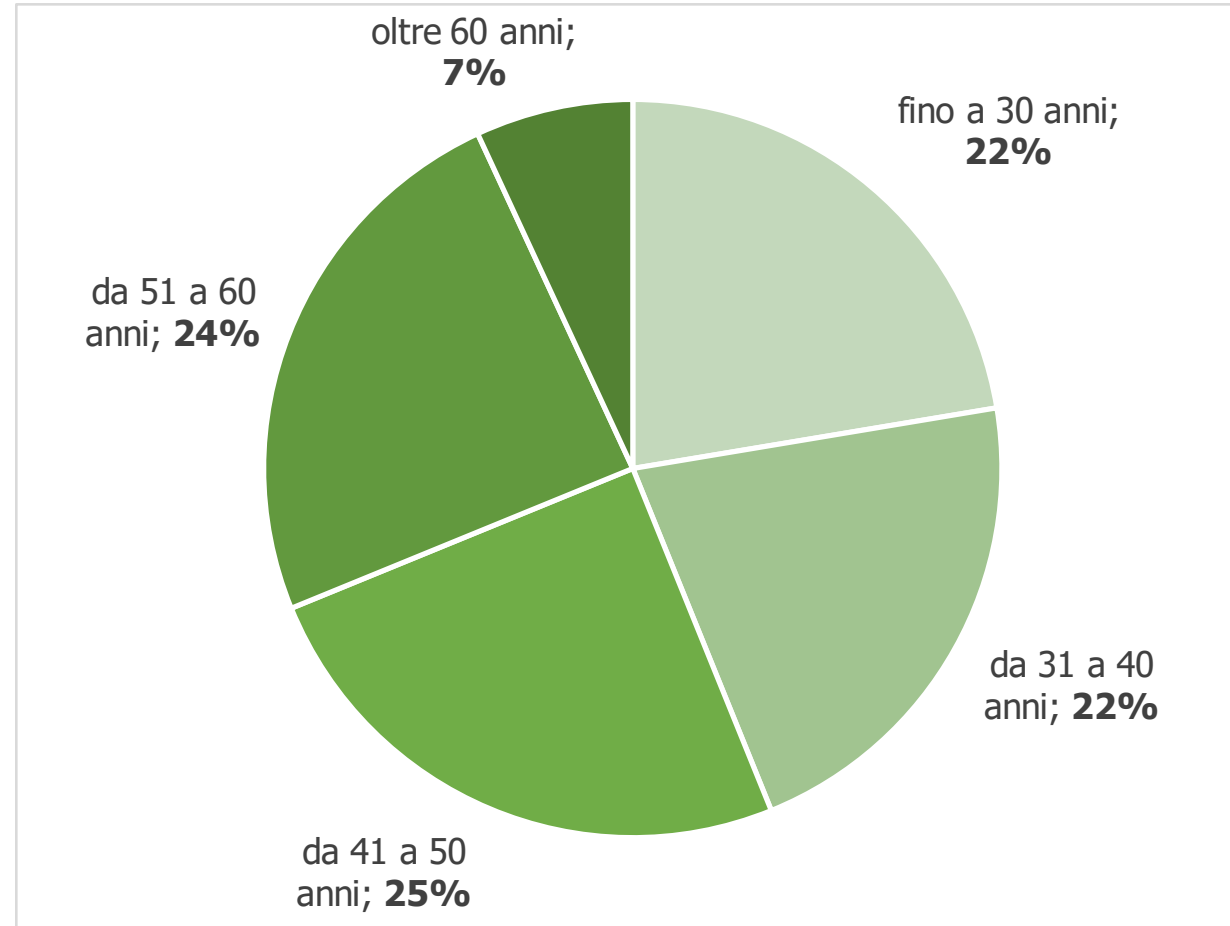
Imprese artigiane «a conduzione giovanile»

Andamento 2014-2024	Anno 2014	13.143
	Anno 2024	7.872
	Var. assoluta	-5.271
	Var. relativa	-40,1%

9. La presenza dei giovani

Fra i dipendenti la presenza di giovani non è trascurabile

DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI ARTIGIANI PER CLASSE DI ETÀ'
Composizione % a maggio 2024



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

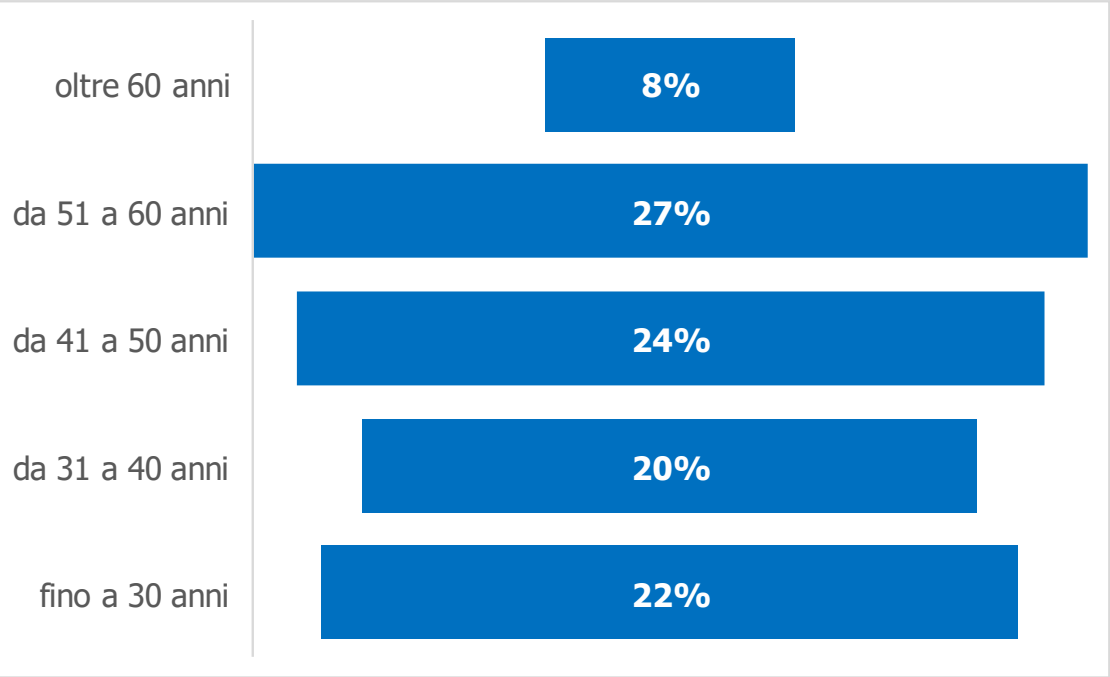
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

9. La presenza dei giovani

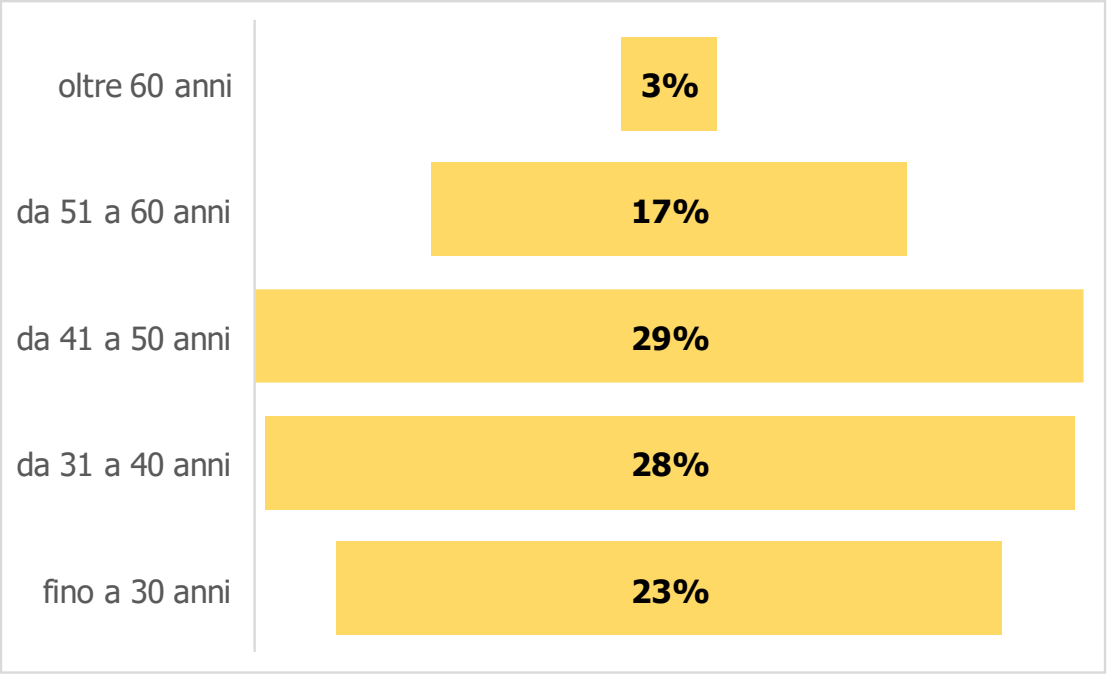
Anche fra i lavoratori artigiani italiani si registra una discreta presenza di giovani

DIPENDENTI ARTIGIANI PER CLASSI DI ETA'
(Composizione % al 31.12.2024)

ITALIANI



STRANIERI

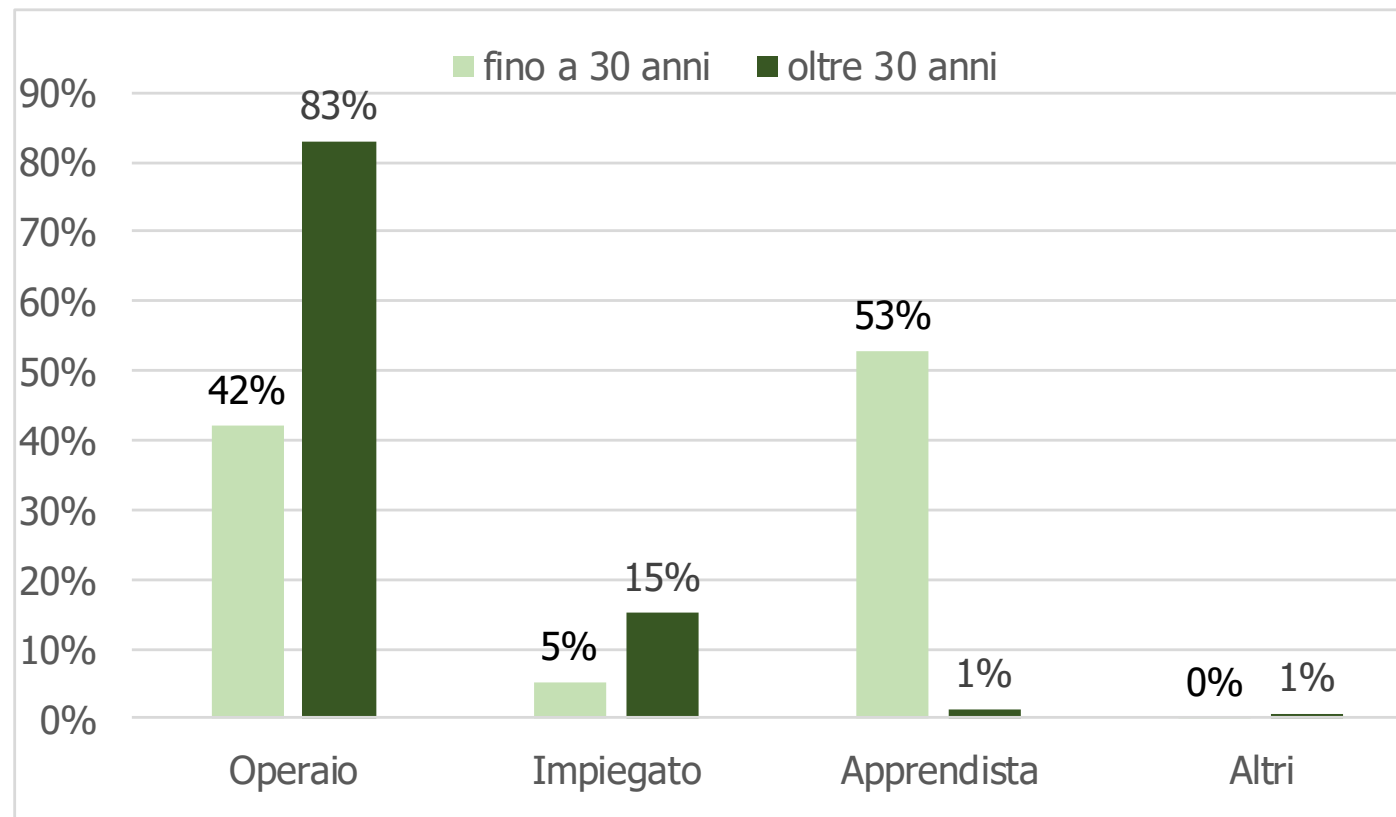


9. La presenza dei giovani

I contratti di apprendistato sono la modalità di inserimento prevalente

DIPENDENTI ARTIGIANI PER CLASSE DI ETÀ E INQUADRAMENTO CONTRATTUALE

Composizione % a maggio 2024



10.

La partecipazione femminile

- ❖ Sono quasi 19 mila le **imprese artigiane a conduzione femminile** (*) attive in Toscana alla fine del 2024, pari al 19,2 per cento delle imprese artigiane complessivamente operanti in regione; si tratta di un'incidenza superiore alla media nazionale (17,5%) e fra le più elevate in Italia a livello regionale.
- ❖ **A livello provinciale il dato toscano è trainato in particolare da Prato** (26%), valore cui non sono estranei quei processi di emersione richiamati anche in altre parti del rapporto, seguita a distanza da Arezzo, Livorno e Firenze (con valori pari o di poco superiori al 19%); chiude la graduatoria la zona apuo-versiliese di Lucca e Massa-Carrara (con valori inferiori al 17%).
- ❖ **Nel decennio 2014-2024 le imprese artigiane toscane a conduzione femminile hanno subito una leggera diminuzione** (-148 unità, pari al -0,8%); tale andamento è tuttavia in controtendenza rispetto a un dato nazionale in crescita (+1,1%), risultando fra le peggiori a livello regionale.
- ❖ Dal momento che le imprese artigiane «a conduzione non femminile» sono diminuite in misura molto più decisa (-11,7%), in Toscana **l'incidenza dell'imprenditoria artigiana «al femminile» è risultata comunque in crescita nel periodo in esame**, sebbene ad un ritmo non particolarmente sostenuto (poco meno di due punti percentuali in più rispetto al 17,4% del 2014).

(*) Sulla base delle elaborazioni rese disponibili da InfoCamere, vengono considerate imprese «a conduzione femminile» quelle in cui il controllo e/o la gestione (a seconda della forma giuridica d'impresa presa in esame) è riconducibile prevalentemente a donne.

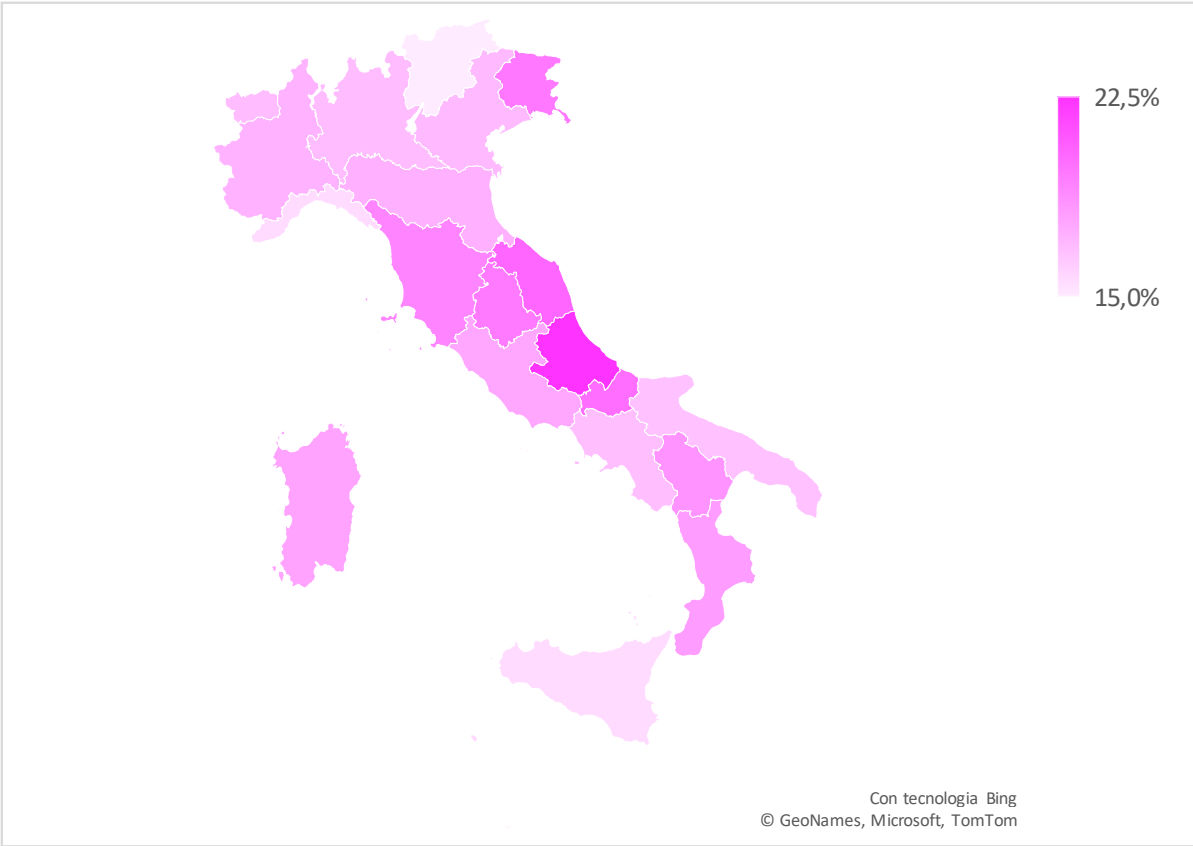
- ❖ Anche in conseguenza delle principali specializzazioni settoriali dell'artigianato toscano, rivolte come visto al capitolo 6 soprattutto all'ambito manifatturiero e all'edilizia, la presenza di donne alla guida di imprese artigiane **resta tuttavia ancora lontana da quella registrata per l'insieme delle imprese non artigiane** (dove l'incidenza delle imprese a conduzione femminile è rimasta ferma al 26%).
- ❖ Decisamente più ampia è invece la **presenza femminile negli organici delle aziende artigiane**, anche se risulta ancora minoritaria rispetto a quella maschile, nella misura in cui contribuisce per il 41 per cento alla complessiva occupazione artigiana.
- ❖ La partecipazione femminile al «mercato del lavoro artigiano» risulta inoltre **inferiore rispetto a quanto riscontrato per il complesso dell'occupazione regionale** (pari al 45% sulla base delle rilevazioni Istat sulle forze di lavoro), anche in questo caso – verosimilmente – in conseguenza di specializzazioni settoriali che nell'artigianato sono meno orientate ai servizi.
- ❖ Un aspetto peculiare dell'occupazione artigiana femminile alle dipendenze è la **forte diffusione delle forme "contrattuali part-time"**, dal momento che i contratti a tempo pieno sono pari al 49 per cento (contro l'85% degli uomini); si tratta peraltro di una incidenza non dissimile da quanto registrato, per le donne, anche nel resto del sistema economico regionale.
- ❖ Tale differenziale di genere, per la sua ampiezza, è probabilmente riconducibile solo in parte a una scelta volontaria delle lavoratrici (nel tentativo, ad esempio, di conciliare vita professionale e carichi familiari), mentre **appare rilevante la componente del cosiddetto «part-time involontario»**.

- ❖ Facendo riferimento ai codici statistici contributivi di INPS, i **principali settori artigiani in cui si svolge l'attività lavorativa delle donne** sono quello dei «servizi per l'igiene/istituti di bellezza» (18%), della fabbricazione di articoli in pelle (9%), dei servizi di pulizia (6%), della panificazione, delle «lavorazioni meccaniche», della fabbricazione di articoli di abbigliamento e di calzature (con contributi prossimi al 5% per ciascuno degli ambiti elencati).
- ❖ Gli aspetti strutturali dell'occupazione femminile mostrano dunque la permanenza, anche nell'artigianato, di forme di «**segregazione orizzontale**» nelle relative condizioni lavorative:
 - da un lato, la presenza femminile è maggiormente concentrata in un numero più limitato di ambiti lavorativi, dal momento che nei sette settori elencati al punto precedente è occupato il 51 per cento delle donne, dieci punti percentuali in più rispetto a quanto si registra nei principali settori di attività degli uomini;
 - dall'altro, i settori in questione rimandano a precisi «stereotipi di genere», nella misura in cui le donne sono maggiormente occupate nei servizi alla persona e negli ambiti manifatturieri «leggeri» (moda in primis).
- ❖ L'ancora bassa partecipazione delle donne alla guida di imprese artigiane e, fra le occupate alle dipendenze, livelli retributivi significativamente più bassi rispetto a quelli maschili (come visto al capitolo 7), costituiscono invece altrettante tracce della persistenza di meccanismi di «**segregazione verticale**» che ne limitano la partecipazione ai livelli gerarchici apicali e di maggiore responsabilità.

10. La partecipazione femminile

La Toscana è una delle regioni a maggior tasso di imprese artigiane «femminili»

IMPRESE ARTIGIANE A CONDUZIONE FEMMINILE
(Incidenza % sul totale delle imprese artigiane al 31.12.2024)

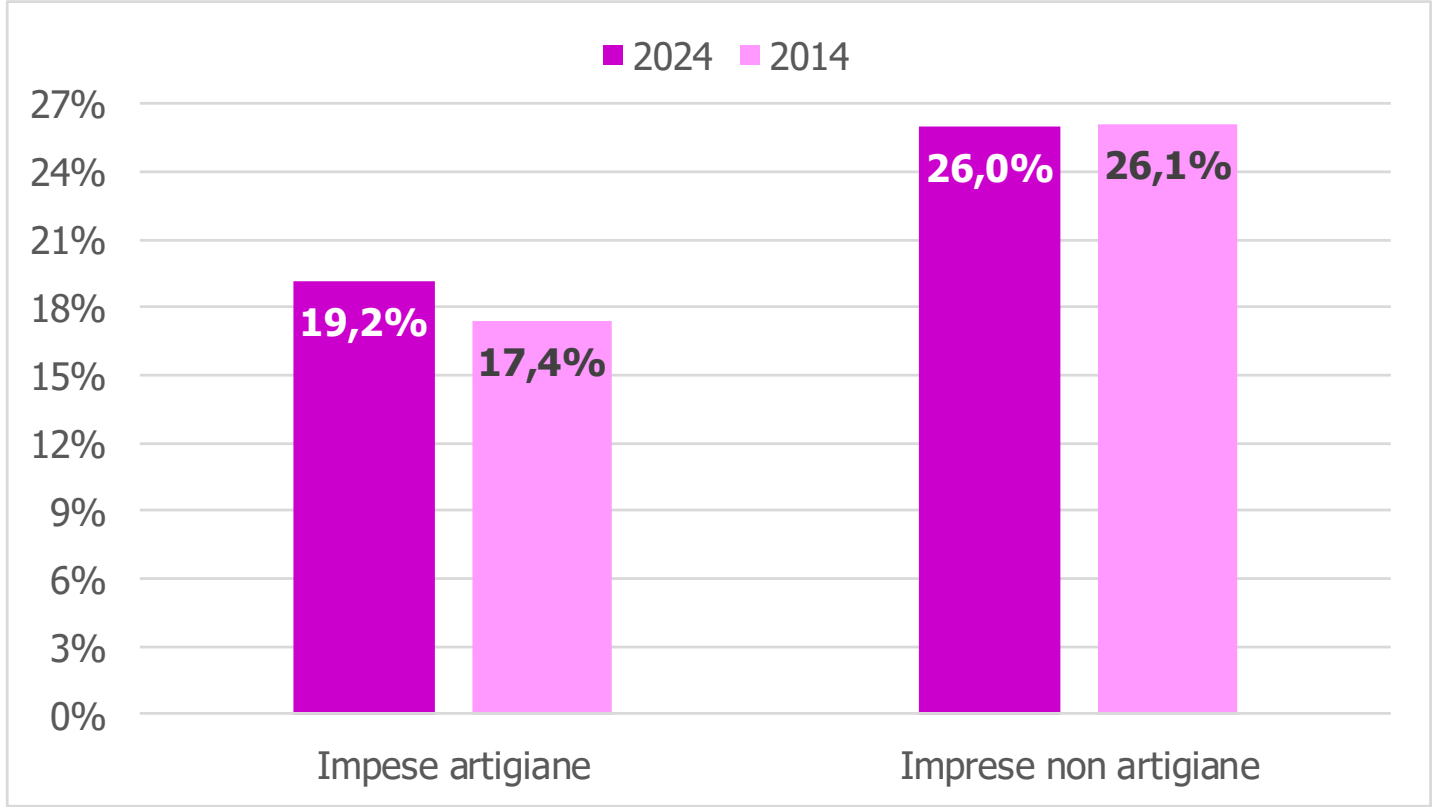


1. Prato	26,1%
2. Arezzo	19,4%
Toscana	19,2%
3. Livorno	19,0%
4. Firenze	19,0%
5. Pisa	18,8%
6. Pistoia	18,6%
7. Grosseto	18,4%
8. Siena	17,8%
9. Massa Carrara	16,4%
10. Lucca	16,2%

10. La partecipazione femminile

Cresce, seppure lentamente, il tasso di imprenditorialità «femminile» artigiano

EVOLUZIONE DEL TASSO DI IMPRENDITORIALITA' "FEMMINILE" IN TOSCANA
Incidenza % delle imprese a conduzione femminile sul relativo totale



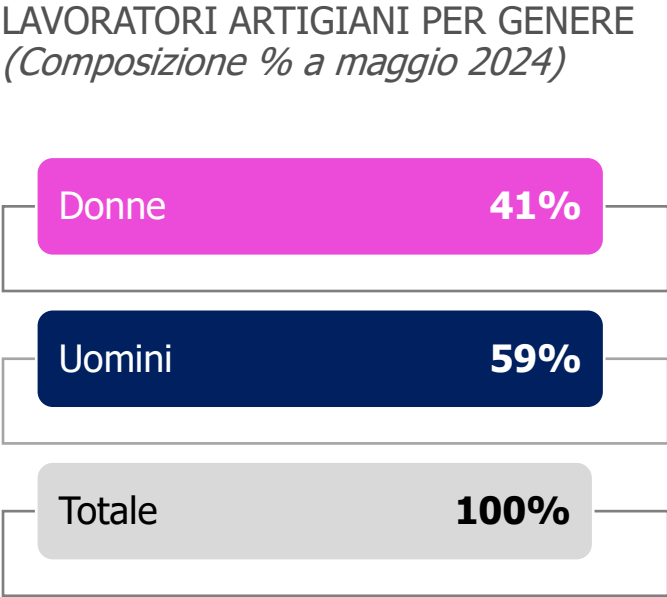
Imprese artigiane «a conduzione femminile»

Andamento 2014-2024

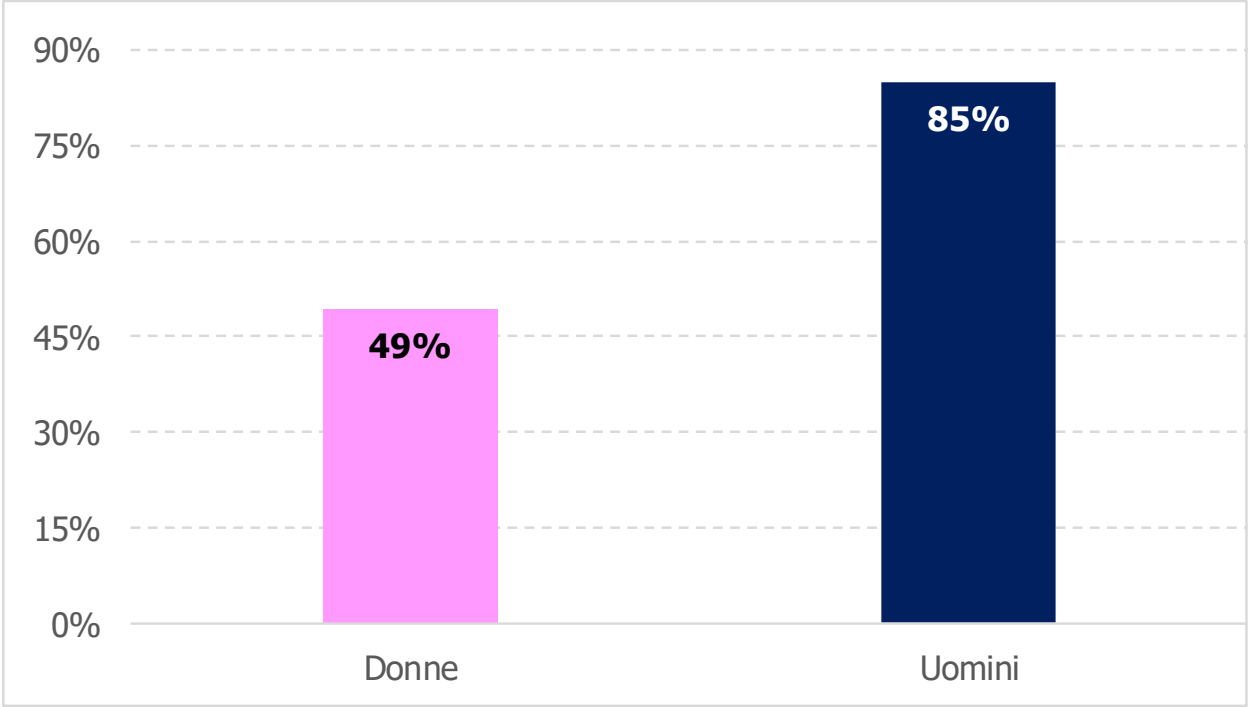
Anno 2014	18.940
Anno 2024	18.795
Var. assoluta	-145
Var. relativa	-0,8%

10. La partecipazione femminile

Presenza femminile rilevante fra i dipendenti, forte il ricorso al part-time



LAVORATORI ARTIGIANI CON CONTRATTO A TEMPO PIENO, PER GENERE
Incidenza % per genere a maggio 2024



10. La partecipazione femminile

La struttura occupazionale evidenzia fattori di «segregazione verticale»

DIPENDENTI ARTIGIANI PER GENERE E SETTORE DI ATTIVITA'
(composizione % al 2024)

DONNE

CODICE CSC INPS	Comp. %
41801 - Servizi per l'igiene della persona, istituti di bellezza	17,9%
41006 - Articoli viaggio e in cuoio	8,6%
41803 - Servizi di pulizia (ambienti domestici, uffici, ecc.)	5,6%
40403 - Produzione di pane e grissini	4,9%
40661 - Lavorazioni meccaniche (ombrelli, giochi, art. sportivi, ecc.)	4,9%
40801 - Confezione in serie di abbigliamento	4,7%
41001 - Produzione a macchina di calzature	4,7%
Altri	48,6%
TOTALE	100,0%

51,4%

UOMINI

CODICE CSC INPS	Comp. %
41307 – Installazione impianti (impianti luce, insegne elettriche e luminarie)	8,2%
41306 – Installazione impianti (isolamento termico, acustico e antivibrazioni)	8,1%
40661 - Lavorazioni meccaniche (ombrelli, giochi, art. sportivi, ecc.)	6,6%
40650 - Riparazione di autoveicoli (esclusa carrozzeria)	5,6%
40603 - Costruzioni di carpenteria metallica; di porte e finestre	4,5%
41501 - Trasporti terrestri	4,1%
40651 - Riparazione di carrozzerie di autoveicoli	4,1%
Altri	58,7%
TOTALE	100,0%

41,3%

11.

L'inserimento degli stranieri

- ❖ Sono quasi 25 mila le **imprese artigiane a conduzione straniera** (*) attive in Toscana alla fine del 2024, la terza regione (in termini assoluti) dopo Lombardia ed Emilia Romagna. L'incidenza sul complesso del sistema artigiano regionale è pari al 25 per cento: un valore decisamente superiore alla media nazionale (18%), che colloca la Toscana al secondo posto fra le regioni italiane, dietro solo alla Liguria (27%).
- ❖ L'elevato tasso di imprenditorialità straniera registrato in Toscana – comparativamente ad altri contesti territoriali – deve essere posto anche in questo caso in relazione con la **struttura demografica della regione**, che vede la Toscana al terzo posto fra le regioni italiane (dopo Emilia Romagna e Lombardia) per incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente (11,6 residenti stranieri per 100 residenti).
- ❖ A livello provinciale **spicca il valore di Prato**, dove quasi un'impresa artigiana su due (48%) è a conduzione straniera. Si tratta di un valore legato in particolare alla presenza di una delle più grandi comunità cinesi d'Europa, che in parte si estende anche ai territori di Firenze e Pistoia che, pur attestandosi su livelli nettamente inferiori, riportano rispettivamente la seconda e la quarta incidenza (con il 29% e 22%) fra le province toscane. Debole invece la presenza di imprenditoria artigiana straniera sulla costa, dal momento che le province di Massa Carrara, Pisa, Livorno e Lucca chiudono la graduatoria non superando in tutti i casi un valore del 19 per cento.

(*) Secondo la metodologia adottata da InfoCamere, vengono considerate imprese «a conduzione straniera» quelle in cui il controllo e/o la gestione (a seconda della forma giuridica d'impresa presa in esame) è riconducibile prevalentemente a persone nate all'estero.

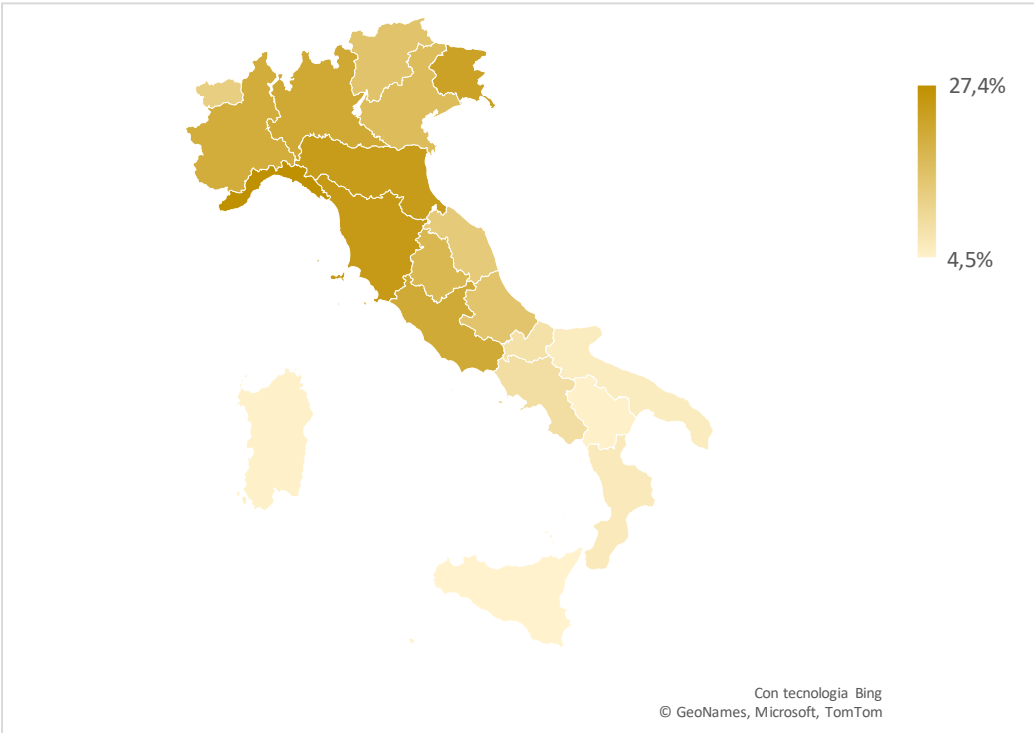
- ❖ Nel decennio 2021-2024 le imprese artigiane a conduzione straniera hanno conosciuto un **significativo incremento in termini numerici**, facendo registrare una crescita del 21 per cento (per oltre 4 mila unità aggiuntive).
- ❖ Tale crescita sembra legata in misura non trascurabile al verificarsi di processi di regolarizzazione che, di conseguenza, hanno determinato rilevanti **fenomeni di emersione**. Una conferma in tal senso sembra derivare dalle variazioni registrate a Firenze e Prato, le più elevate in termini assoluti a livello provinciale con incrementi pari – rispettivamente – a 964 e 724 unità (in termini relativi, i maggiori incrementi hanno tuttavia interessato le province di Grosseto e Livorno).
- ❖ La forte crescita delle imprese artigiane a conduzione straniera nel decennio 2014-2024 è inoltre **in controtendenza rispetto all'andamento delle imprese artigiane «non straniere»** (-17%): l'incidenza delle imprese artigiane a conduzione straniera sul totale delle imprese artigiane è pertanto significativamente aumentato in Toscana nel corso degli ultimi anni, passando dal 18,6 per cento del 2014 al 25 per cento del 2024 (+6,4 punti percentuali).
- ❖ Tale incremento è inoltre superiore anche rispetto a quanto registrato per il tessuto imprenditoriale straniero toscano non artigiano (+3,4 punti percentuali), con un divario in termini di **partecipazione dei cittadini stranieri all'attività imprenditoriale** che si è pertanto ampliata fra il 2014 e il 2024, superando i 10 punti percentuali nella comparazione fra artigianato e resto dell'economia toscana (nelle imprese toscane non artigiane l'incidenza delle a conduzione straniera si attesta poco al di sotto del 14%).

- ❖ I **lavoratori stranieri** (per meglio dire, i lavoratori nati in paesi esteri, a prescindere dalla nazionalità posseduta) contribuiscono per il 23 per cento all'occupazione dipendente artigiana; un valore solo di poco inferiore a quanto visto in precedenza in termini di imprese artigiane a conduzione straniera, e nettamente al di sopra dell'incidenza degli stranieri sulla complessiva occupazione regionale (circa 13%).
- ❖ I **principali settori di attività** dei lavoratori artigiani stranieri sono la metalmeccanica (22%), il tessile-abbigliamento (21%) e la concia-pelletteria-calzature (16%). Fra gli italiani la quota della metalmeccanica è ancora più elevata (30%), mentre è nettamente inferiore quella dei due settori del sistema moda (8% in entrambi i casi), sopravanzati da impiantistica e trasformazione alimentare. Come riflesso di ciò, il **contributo dei lavoratori stranieri all'occupazione artigiana** è particolarmente elevato nell'abbigliamento (53%), nella filiera pelle (38%) e nel tessile (34%), seguiti dai trasporti (26%).
- ❖ Sotto il profilo contrattuale si registrano alcuni gap rispetto agli italiani: come visto al capitolo 7, la retribuzione è inferiore del 5 per cento rispetto alla media dei lavoratori artigiani, associata a un **maggior grado di precarizzazione dei rapporti lavorativi** rispetto a quelli applicati agli italiani (quota di contratti a tempo indeterminato 85% vs 90%, quota di contratti a tempo pieno 67% vs 71%).
- ❖ L'artigianato si presenta dunque come un ambito in grado di favorire **processi di «inclusione» lavorativa** e di integrazione della popolazione immigrata, sia in termini di sbocchi occupazionali alle dipendenze, sia sotto il profilo delle possibilità di accesso all'attività imprenditoriale e a percorsi lavoro autonomo. Negli ultimi anni, la sensibile crescita degli indicatori rilevati evidenzia tuttavia la **necessità di governare un fenomeno che presenta una forte concentrazione** sia dal punto di vista territoriale che settoriale.

11. L'inserimento degli stranieri

La presenza di imprenditori «stranieri» è particolarmente accentuata

IMPRESE ARTIGIANE A CONDUZIONE STRANIERA
(Incidenza % sul totale delle imprese artigiane al 31.12.2024)

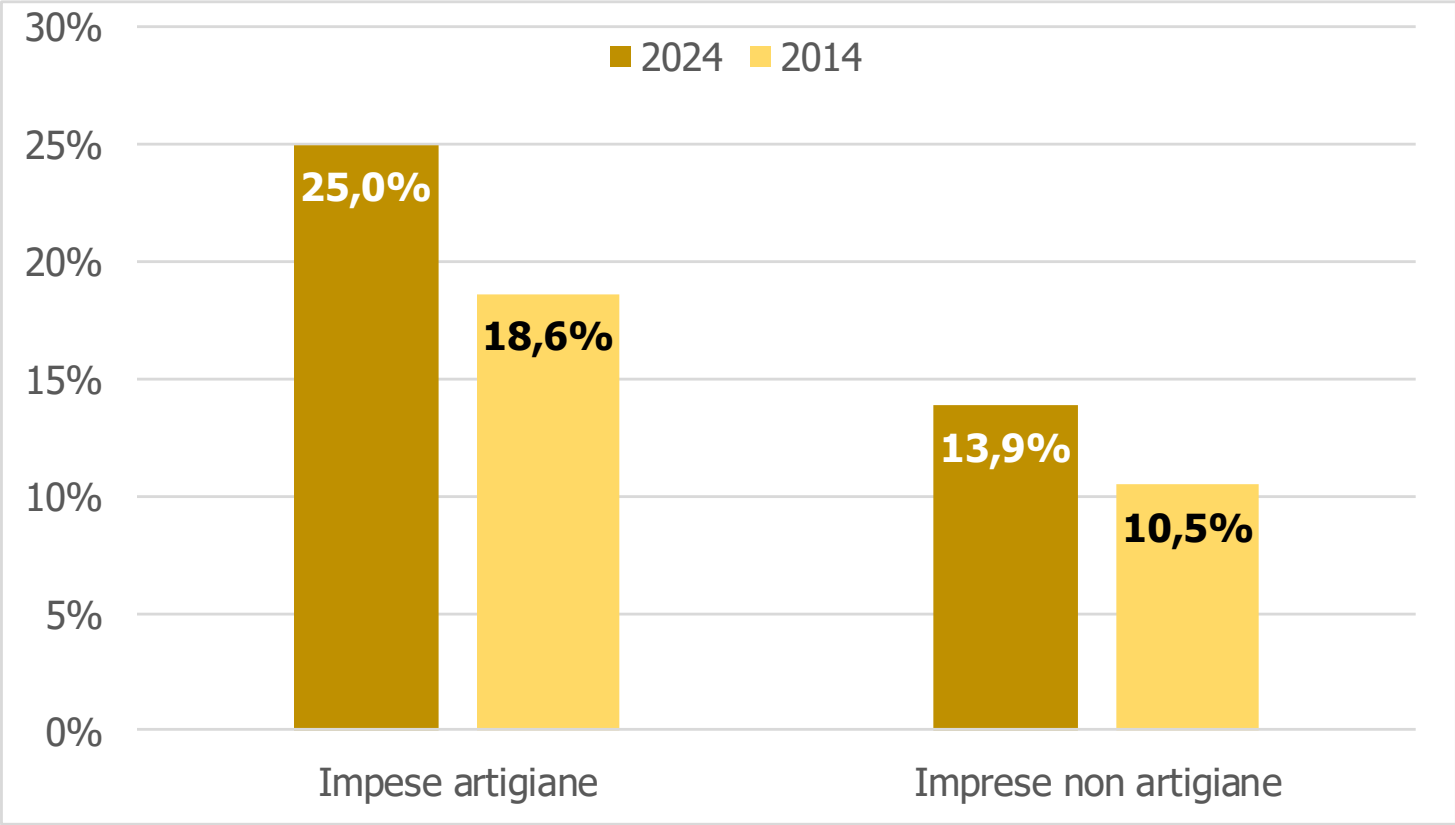


1. Prato	48,4%
2. Firenze	29,3%
Toscana	25,0%
3. Arezzo	23,0%
4. Pistoia	21,6%
5. Grosseto	19,9%
6. Siena	19,0%
7. Massa Carrara	19,0%
8. Pisa	18,3%
9. Livorno	17,7%
10. Lucca	16,8%

11. L'inserimento degli stranieri

Forte l'incremento, nell'ultimo decennio, delle imprese condotte da stranieri

EVOLUZIONE DEL TASSO DI IMPRENDITORIALITA' "STRANIERA" IN TOSCANA
Incidenza delle imprese a conduzione straniera sul relativo totale



Imprese artigiane «a conduzione straniera»

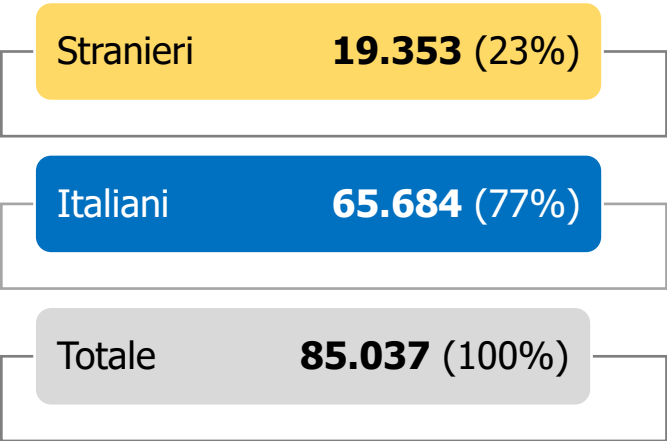
Andamento 2014-2024

Anno 2014	20.248
Anno 2024	24.495
Var. assoluta	+4.247
Var. relativa	+21,0%

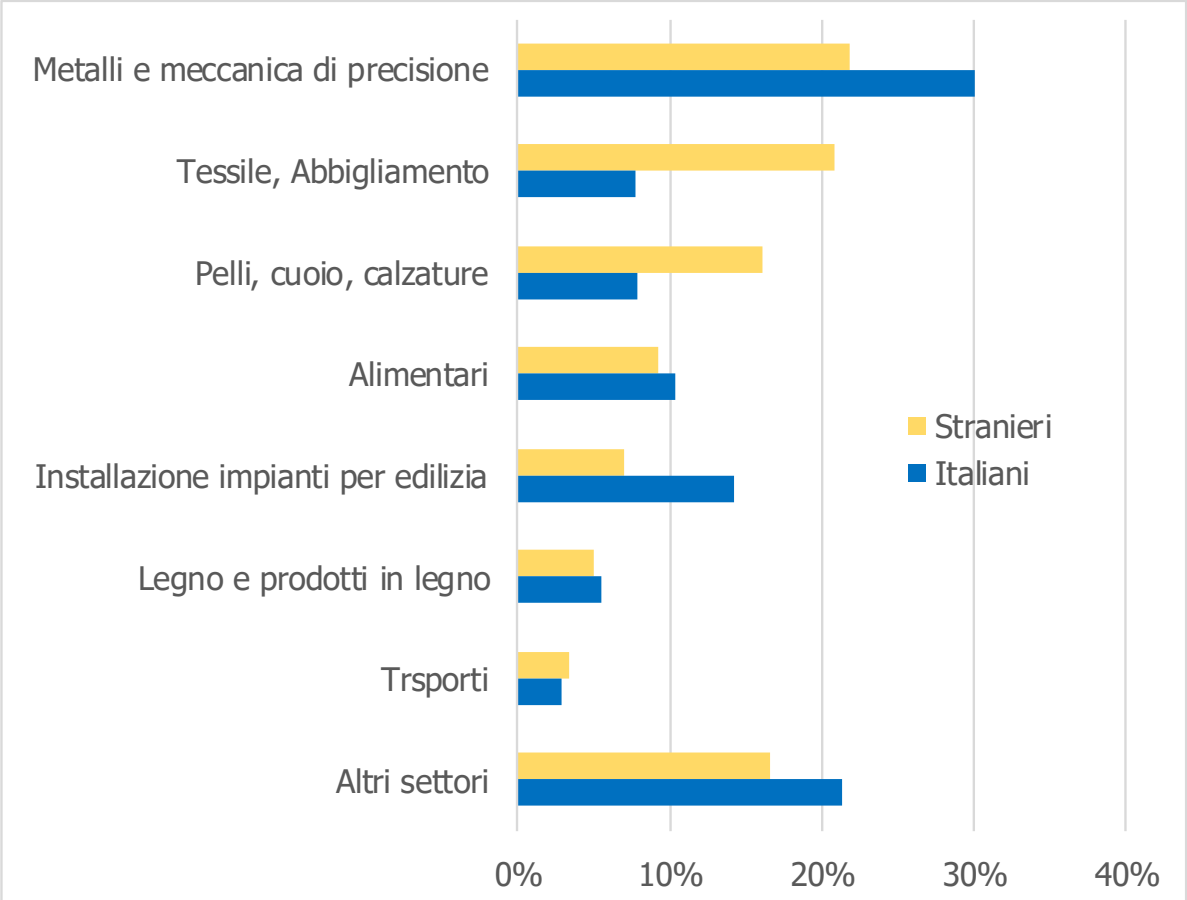
11. L'inserimento degli stranieri

Presenza rilevante degli stranieri anche fra i dipendenti

LAVORATORI ARTIGIANI PER STATO DI NASCITA
(Composizione % a maggio 2024)



LAVORATORI ARTIGIANI PER STATO DI NASCITA E SETTORE DI ATTIVITA'
Composizione % per stato di nascita



11. L’inserimento degli stranieri

Nei comparti della moda oltre un dipendente su tre è straniero

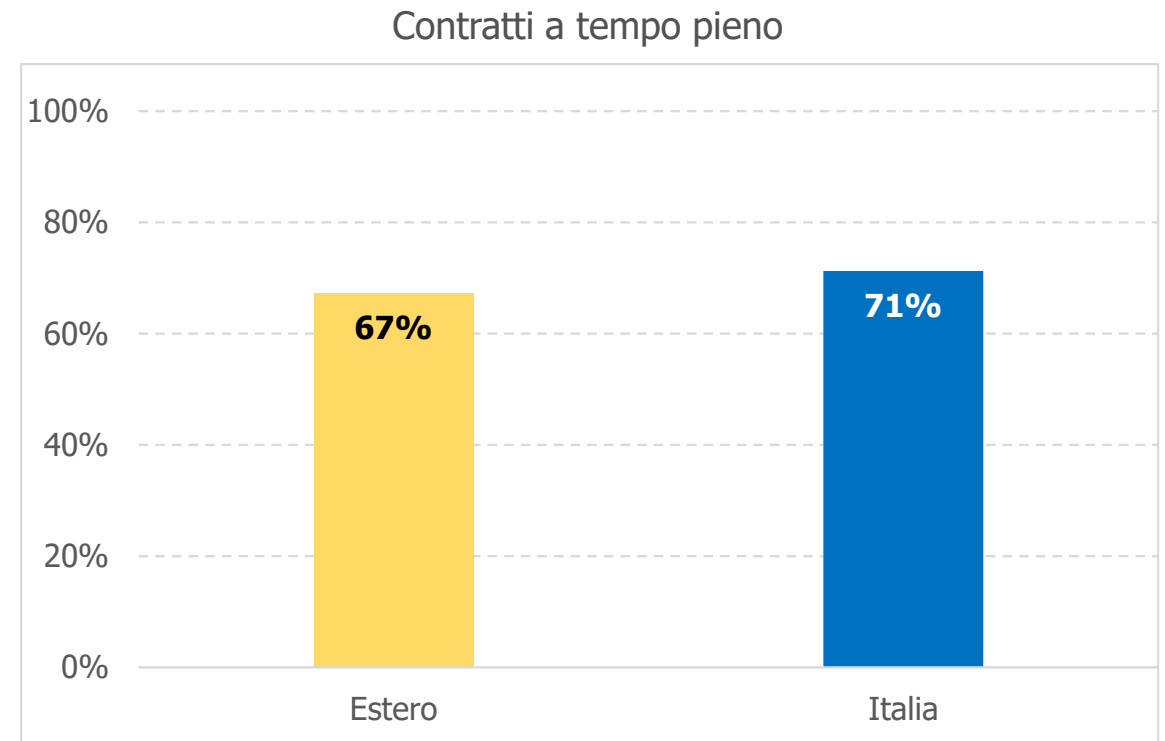
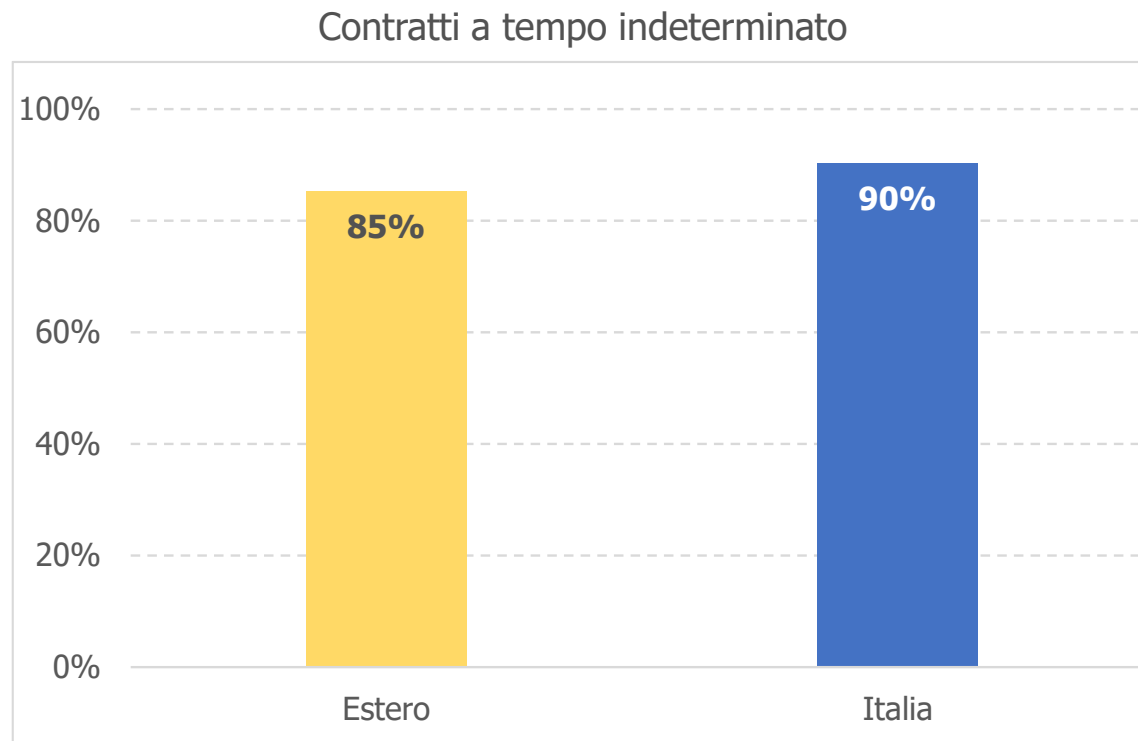
LAVORATORI ARTIGIANI PER STATO DI NASCITA E COMPARTO DI ATTIVITA’

Comparti di attività	Eestero	Italia	Totale	% estero su Italia
Abbigliamento	2.622	2.353	4.975	53%
Pelli, cuoio, calzature	3.122	5.159	8.281	38%
Tessile	1.398	2.761	4.159	34%
Trasporti	653	1.901	2.554	26%
Legno e prodotti in legno	974	3.602	4.576	21%
Alimentari ed affini	1.798	6.812	8.610	21%
Servizi	328	1.495	1.823	18%
Lavorazione metalli e meccanica di precisione	4.217	19.705	23.922	18%
Lavorazione dei minerali non metalliferi	236	1.324	1.560	15%
Gomma e materie plastiche	219	1.232	1.451	15%
Edilizia e installazione impianti per l'edilizia	1.356	9.352	10.708	13%
Carta, stampa, editoria	194	1.377	1.571	12%
Altre attività	2.236	8.611	10.847	21%
Totale	19.353	65.684	85.037	23%

11. L'inserimento degli stranieri

Un maggior grado di precarizzazione, rispetto agli italiani, dei rapporti lavorativi

LAVORATORI ARTIGIANI PER STATO DI NASCITA E FORME CONTRATTUALI APPLICATE (*incidenza % sul totale, 2024*)



12.

Sintesi e considerazioni conclusive

Le analisi contenute nel presente report hanno coperto un'ampia varietà di temi e preso in esame una batteria di indicatori a questi correlati rielaborando, in parte, alcune informazioni originali disponibili presso EBRET, e in parte fonti esterne all'Ente.

Con questa sezione finale viene proposta una **sintesi generale delle diverse tematiche passate in rassegna**, nella consapevolezza dei collegamenti esistenti fra i diversi fenomeni via via messi in evidenza. Al tempo stesso, si cercherà di offrire alcuni primi **spunti di riflessione sulle implicazioni derivanti dalle tendenze analizzate**, e sui principali ambiti di intervento per contrastare o sostenere i cambiamenti in atto.

(1) L'artigianato toscano sta attraversando una **contrazione ormai pluri-decennale del proprio tessuto imprenditoriale** (quasi 21 mila imprese in meno fra il 2008 e il 2024, pari al -17,5%, mentre il manifatturiero cala ininterrottamente dal 2000), che si inserisce all'interno di un contesto socio-demografico ed economico profondamente mutato rispetto a quello che, nel Secondo Dopoguerra, ne aveva assicurato lo sviluppo e decretato il successo (nell'ambito, in particolare, delle aree distrettuali di piccola e micro impresa).

Con il nuovo Millennio sono progressivamente emersi **fattori di discontinuità, rispetto al passato, del quadro competitivo di riferimento** e dei processi di globalizzazione in atto, sullo sfondo di un contesto geo-politico attraversato da crescenti tensioni. Su uno scenario internazionale complesso si sono inoltre stratificate successive «ondate tecnologiche», che stanno tuttora inducendo un ripensamento radicale delle condizioni di lavoro e di produzione, e determinando una loro rapida trasformazione.

Trascurando per il momento i processi endogeni interni al sistema, su cui ci soffermeremo successivamente, è lecito chiedersi in che misura la normativa di riferimento dell'artigianato, ormai risalente, abbia sostenuto il tessuto imprenditoriale nel far fronte alle difficili sfide poste dai mutamenti di tale quadro.

(2) Le difficoltà incontrate dalle imprese artigiane si inseriscono in una cornice che vede l'intera economia nazionale e regionale accusare i contraccolpi delle trasformazioni cui si è sinteticamente accennato in precedenza (solo nel 2024, ad esempio, il pil toscano è tornato sui valori del 2008), sebbene all'interno dell'artigianato le ripercussioni di tale situazione appaiano più profonde e «destabilizzanti» rispetto a quanto riscontrato per altre tipologie imprenditoriali.

Malgrado la prolungata flessione del numero di imprese attive di cui si è detto, **l'artigianato rappresenta ancora oggi una componente rilevante del contesto economico-produttivo regionale**, per consistenza (quasi 100 mila imprese, oltre 250 mila addetti) e peso sull'economia (29% delle imprese private attive, 18% dei relativi addetti, 9% del pil), con una incidenza che cresce ulteriormente all'interno di specifici settori e ambiti territoriali, rappresentando un pilastro fondamentale della tenuta di alcune filiere orientate all'export.

La Toscana è inoltre una delle regioni italiane con i più elevati indici di densità imprenditoriale e occupazionale (in rapporto, cioè, alla popolazione attiva), qualificandone altresì il ruolo come un importante fattore di coesione territoriale e sociale, insito anche nella natura «familiare» delle strutture aziendali.

(3) Insieme alle imprese attive sono inevitabilmente diminuiti anche gli addetti «indipendenti» (titolari, soci, collaboratori familiari), ma non l'occupazione dipendente che – al netto delle fluttuazioni cicliche di breve periodo – ha evidenziato una tendenza crescente a partire dal 2013 (12 mila le unità aggiuntive nel periodo 2013-2024, pari al +9,5%).

L'occupazione dipendente ha così fatto segnare un «sorpasso» in termini numerici, rispetto a quella indipendente, dal forte valore simbolico, cui è associato un **processo di selezione imprenditoriale «asimmetrico»**; la riduzione della base imprenditoriale e occupazionale ha infatti interessato soprattutto le realtà più piccole, mentre in decisa crescita sono risultate quelle maggiormente strutturate (l'occupazione artigiana è cresciuta del 30% nelle aziende con almeno 10 addetti).

Il rafforzamento dimensionale delle imprese artigiane toscane ha interessato peraltro il solo macro-settore manifatturiero, maggiormente esposto alla concorrenza internazionale, e segnala la necessità di sostenere il processo di riorganizzazione in corso all'interno dei comparti in cui più forte è la pressione competitiva.

(4) I dati disponibili mostrano come le realtà artigiane maggiormente strutturate siano più frequentemente associate non soltanto ad andamenti di mercato più favorevoli e a migliori risultati economici, ma anche a caratteristiche «virtuose» legate ad una **maggiore propensione ad investire e ad innovare**, che si risolvono altresì in livelli di produttività e retributivi più elevati.

Da evidenziare inoltre come queste imprese manifestino anche una maggiore inclinazione **ad operare in reti collaborative**, sottolineando come i processi di crescita «per linee interne» e «per linee esterne» non siano alternativi quanto, piuttosto, complementari fra di loro.

Appare dunque opportuno favorire entrambi i processi di ri-organizzazione del sistema. Da un lato, perché le imprese più strutturate costituiscono ancora una parte non maggioritaria del tessuto imprenditoriale artigiano (solo il 27% degli addetti opera in aziende con almeno dieci addetti, quota che sale tuttavia al 43% nel manifatturiero); dall'altro, perché la partecipazione ad iniziative di rete consente di mantenere flessibilità operativa condividendo al tempo stesso risorse, competenze e rischi legati a specifiche progettualità, attraverso modalità di aggregazione «a geometria variabile».

(5) Le indagini realizzate nel corso degli anni dall'Osservatorio di EBRET confermano come, anche in ambito artigiano, i processi di crescita aziendale assumano caratteristiche multidimensionali, che chiamano in causa competenze imprenditoriali più elevate e complesse rispetto al passato, sulle quali occorre intervenire insieme ad un *up-grading* di quelle possedute dai dipendenti.

Da questo punto di vista, la **composizione della forza lavoro** e la **domanda di profili professionali** delle imprese artigiane toscane non esprime, almeno per il momento, indicazioni confortanti. I dipendenti artigiani sono ancora inquadrati per l'80 per cento nella categoria degli operai, un livello che non ha subito riduzioni

negli ultimi anni, non lasciando intravedere processi di trasformazione interna agli organici aziendali in direzione di un maggior presidio di funzioni «terziarie», rispetto a quelle più strettamente produttive. La stessa domanda di lavoro evidenzia inoltre come, negli ultimi anni, vi sia stato uno *shift* dei profili richiesti verso le professioni operaie e verso le professioni a basso livello di qualificazione; diminuiscono invece i programmi di assunzione rivolti a profili di elevata specializzazione e verso le professioni a media qualificazione di natura impiegatizia, mentre resta al palo la richiesta di competenze digitali.

La transizione verso modelli di impresa più evoluti necessita invece che i processi di crescita aziendale, da intendersi come detto non soltanto in termini meramente dimensionali quanto – piuttosto – anche sotto il profilo «qualitativo» delle strategie e delle risorse messe in campo, siano accompagnati da una riqualificazione della forza lavoro operante nelle imprese artigiane, attraverso percorsi di *re-skilling* dei lavoratori già presenti in azienda così come attraverso l’inserimento di profili che portino a un rinnovamento più radicale delle competenze disponibili.

(6) L’esigenza di un rinnovamento delle energie imprenditoriali rimanda alla questione – certamente non nuova – della successione d’impresa e, in senso più ampio, del **ricambio generazionale delle figure alla guida delle aziende artigiane**. Si tratta di un tema che se, da un lato, si inserisce all’interno dei processi demografici associati al progressivo invecchiamento della popolazione, da cui è condizionato, dall’altro si caratterizza per assumere nell’artigianato toscano alcuni tratti per così dire «paradossali».

Le imprese artigiane toscane «a conduzione giovanile» (guidate cioè in prevalenza da *under-35*) risultano infatti in ulteriore forte riduzione nel corso degli ultimi anni (-40% fra il 2014 e il 2024), costituendo solo l'8 per cento del totale e facendo della Toscana una delle regioni con il più basso tasso di imprenditoria giovanile. Si tratta di un posizionamento che, per certi versi, non sorprende, considerato che la Toscana presenta processi di invecchiamento demografico più pronunciati che altrove, ma che al tempo stesso sembra contrastare con quanto osservato per il complesso della forza lavoro artigiana.

Fra i dipendenti, infatti, la presenza dei giovani è tutt'altro che residuale, dal momento che il 22 per cento ha meno di 30 anni e un ulteriore 22 per cento fra 30 e 40 anni. Esiste dunque un bacino occupazionale caratterizzato da una consistente presenza di giovani, il cui processo di inserimento avviene prevalentemente con contratti di apprendistato e livelli retributivi largamente al di sotto, anche al netto di tali contratti, della media generale.

Viene dunque da chiedersi se tale *gap* retributivo, in parte fisiologico nella misura in cui è legato a modalità di ingresso che hanno anche un contenuto formativo, si inserisce in un percorso di effettivo apprendimento e sviluppo delle competenze lavorative, e in una più generale crescita del relativo profilo professionale che – per un numero crescente di giovani – possa poi tradursi anche nell'avvio di proprie iniziative imprenditoriali, grazie anche al supporto di percorsi agevolati nell'accesso alle risorse necessarie, sia finanziarie che di servizi per l'avvio di proprie attività.

(7) Anche una maggiore **partecipazione femminile** può contribuire a quel ricambio delle energie imprenditoriali cui si è accennato in precedenza. La quota di imprese artigiane a conduzione femminile è relativamente elevata in Toscana, se comparata con quella di altre regioni italiane, e in lenta progressione nel corso degli ultimi anni, ma ancora lontana da un equilibrio “di genere”, attestandosi solo al 19 per cento. Più ampia la presenza delle donne – ancorché non maggioritaria – nell’ambito del lavoro dipendente (41%), e tuttavia con modalità di inserimento che segnalano uno “svantaggio relativo” in termini di tipologie contrattuali applicate (la quota di lavoro a tempo pieno è pari solo al 49%, contro l’85% degli uomini) e – a parità di tipologia contrattuale – di livelli retributivi (la remunerazione dei contratti a tempo pieno è inferiore del 12%, nel caso delle donne, rispetto alla media generale).

Sia nel lavoro autonomo che nel lavoro dipendente, la presenza femminile si caratterizza inoltre per il persistere di elementi di “segregazione orizzontale” e “verticale”, che ne limitano la piena espressione. Si tratta di fattori che discendono, almeno in parte, anche da ragioni che risiedono in alcune caratteristiche intrinseche al sistema artigiano, come ad esempio la specializzazione in settori considerati tradizionalmente “maschili” (manifatturiero ed edilizia).

È tuttavia evidente come, nell’attuale contesto socio-demografico, vi sia la necessità di rafforzare la presenza delle donne all’interno del sistema artigiano, facilitandone l’accesso al credito per l’avvio di nuove attività imprenditoriali, sostenendo interventi formativi che ne accrescano le competenze, definendo meccanismi di regolazione del mercato del lavoro che ne accrescano il livello delle tutele contrattuali in essere.

(8) In Toscana, la **presenza di cittadini stranieri** all'interno dell'artigianato è particolarmente rilevante, dal momento che è «a conduzione straniera» un'impresa su quattro (25%), e che una quota analoga si riscontra fra i lavoratori dipendenti (è nato in paesi esteri il 23%). Si tratta inoltre di valori in forte aumento nel corso degli ultimi anni, anche come conseguenza di percorsi di emersione e regolarizzazione.

Sotto il profilo contrattuale si registrano alcuni *gap* rispetto agli italiani, ma meno rilevanti rispetto a quanto visto in precedenza per giovani e donne, sia in termini di livelli retributivi (inferiori del 5% rispetto alla media dei lavoratori artigiani), sia sotto il profilo di un maggior grado di precarizzazione dei rapporti lavorativi in essere (la quota dei contratti a tempo indeterminato è pari all'85% rispetto al 90% degli italiani, e la quota dei contratti a tempo pieno è pari al 67% invece del 71%).

L'artigianato si presenta dunque come un ambito in grado di favorire processi di «inclusione» lavorativa e di integrazione della popolazione immigrata, sia in termini di sbocchi occupazionali alle dipendenze, sia sotto il profilo delle possibilità di accesso a percorsi di lavoro autonomo, ma la forte concentrazione della presenza straniera dal punto di vista territoriale e settoriale evidenzia la necessità di governare un fenomeno che appare comunque ineludibile, anche alla luce del declino demografico in atto.

(9) **Sotto il profilo territoriale**, non emergono ambiti sub-regionali che appaiono risparmiati dai processi di selezione imprenditoriale di cui si è detto in apertura. Diverse sono tuttavia le intensità con cui tali fenomeni si sono manifestati nei diversi contesti locali. Fra gli ambiti più penalizzati vi sono le aree maggiormente

periferiche rispetto ai grandi centri urbani, in molti casi appartenenti a quelle zone rurali o semi-rurali della Toscana interna lontane dai principali servizi e caratterizzate da fenomeni di spopolamento, quando non di vero e proprio abbandono. La chiusura di attività artigiane amplifica tale fenomeni e, se non contrastata, rischia di rendere irreversibili le tendenze in atto.

Difficoltà pronunciate si registrano poi per i Sistemi Locali del Lavoro a più forte vocazione manifatturiera, fra cui rientrano anche alcuni *cluster* territoriali riconducibili a quella «campagna urbanizzata» che ha dato vita a molte aree distrettuali di piccola impresa. Una tendenza che testimonia le pressioni esercitate dai processi di globalizzazione degli ultimi decenni su un modello territoriale di sviluppo che aveva assicurato il decollo economico della Toscana nel Secondo Dopoguerra, in cui l'artigianato aveva giocato un ruolo di primo piano.

L'artigianato manifatturiero ha inoltre evidenziato andamenti negativi particolarmente accentuati anche nei comuni capoluogo che accolgono alcuni fra i più importanti centri storici della regione. Fra il 2010 e il 2024, infatti, il comune di Pisa (-37%) e quello di Siena (-30%) hanno fatto registrare le flessioni più rilevanti, così come Firenze (-15%) limitatamente al decennio 2014-2024. Si tratta di dinamiche che sembrano confermare la crescente «inospitalità» che caratterizza le condizioni abitative e localizzative d'impresa nei centri attraversati da forti flussi turistici, con l'espulsione di residenti e attività produttive che ne deriva. Una tendenza che, tuttavia, impoverisce le città d'arte di una componente che ha contribuito a definire nel tempo l'identità dei luoghi, e che per contrasto ha destato un rinnovato interesse nei confronti delle politiche a sostegno del reinsediamento produttivo nelle città e nelle grandi aree metropolitane.

Quelli che precedono costituiscono, come anticipato, solo alcuni spunti fra i molti che emergono dalle analisi contenute nel report, peraltro suscettibili di maggiori approfondimenti. È peraltro opportuno ricordare che le tendenze delineate in questo rapporto, sebbene si inseriscano in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, e nonostante si riferiscano all'evoluzione di alcuni caratteri che – in quanto «strutturali» – sono maggiormente persistenti nel tempo, rappresentano **linee di cambiamento che risentono di condizioni di contesto comunque mutevoli**, in grado di modificarne la traiettoria.

Alcune condizioni che fanno da sfondo all'evoluzione dell'artigianato, come ad esempio quelle che riguardano le dinamiche demografiche, presentano una certa inerzia e prevedibilità nel loro sviluppo futuro, mentre altre sono soggette ad un più elevato grado di incertezza, potendo inoltre subire improvvise accelerazioni o cambi di direzione, come ad esempio è avvenuto negli ultimi anni all'interno dello scenario geo-politico e di quello tecnologico.

Le precedenti considerazioni assumono pertanto come dato il quadro di riferimento che è stato raffigurato nel rapporto, per come cioè è stato possibile ricostruirlo «ad oggi», nella consapevolezza che mutamenti più o meno radicali delle condizioni di contesto potranno determinare cambiamenti più o meno drastici anche delle tendenze in atto nell'artigianato toscano, e indurre conseguentemente anche una rilettura delle relative implicazioni.



Si rimanda al sito **www.ebret.it (sezione «Osservatorio»)** per scaricare questo rapporto e le altre pubblicazioni dell'Osservatorio EBRET sulle imprese e i lavoratori artigiani toscani

Il **Gruppo di lavoro** dell'Osservatorio EBRET è composto da: Chiara Bonaiuti, Silvio Calandi, Simona Capece, Riccardo Perugi

Il presente report è stato realizzato da **Riccardo Perugi**